



Regione Molise
Assessorato Agricoltura e Foreste

Piano di Sviluppo Rurale

2000 – 2006



Commissione europea

Reg. (CE) n. 1257/1999

gennaio 2001

INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1. PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 DELLA REGIONE MOLISE..... | 1 |
| 2. STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA | 1 |
| 3. PIANIFICAZIONE A LIVELLO DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA | 2 |
| 4. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE..... | 2 |
| 4.1 - DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE..... | 2 |
| 4.1.1 - <i>Il quadro macroeconomico</i> | 2 |
| 4.1.2 - <i>La situazione demografica</i> | 3 |
| 4.1.3 - <i>Le risorse umane e l'occupazione</i> | 4 |
| 4.1.4 - <i>Il settore agricolo</i> | 5 |
| 4.1.5 - <i>Il settore forestale</i> | 15 |
| 4.1.6 - <i>L'economia rurale</i> | 17 |
| 4.1.7 - <i>La situazione ambientale</i> | 20 |
| 4.2 - ANALISI SWOT PER IL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE REGIONALE..... | 25 |
| 4.3 - IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE | 29 |
| 4.3.1 - <i>Il precedente programma operativo</i> | 29 |
| 4.3.2 - <i>Le misure di accompagnamento</i> | 33 |
| 4.3.3 - <i>Il PIC LEADER</i> | 36 |
| 5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA | 41 |
| 5.1 - LA STRATEGIA DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE..... | 41 |
| 5.1.1- <i>Generalità</i> | 41 |
| 5.1.2 - <i>Le priorità di intervento e gli obiettivi del PSR</i> | 43 |
| 5.1.3 - <i>Quantificazione degli obiettivi specifici ed operativi</i> | 48 |
| 5.1.4 - <i>Articolazione territoriale della strategia di sviluppo del PSR</i> | 52 |
| 5.2 - DESCRIZIONE ED EFFETTI DI ALTRE MISURE | 52 |
| 5.3 - ZONE INTERESSATE DA SPECIFICHE MISURE TERRITORIALI | 54 |
| 5.3.1 - <i>Zone sottoposte a svantaggi naturali (art.13, lett. a, reg. (CE) 1257/1999)</i> | 54 |
| 5.3.2 - <i>Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13, lett. b e art. 16 reg. (CE) 1257/1999)</i> | 57 |
| 5.3.3 - <i>Zone interessate dall'applicazione delle misure agroambientali</i> | 59 |
| 5.4 - CALENDARIO ED ESECUZIONE | 59 |
| 6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI..... | 61 |
| 7. TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA | 63 |
| 8. DESCRIZIONE DELLE MISURE CONTEMPLATE AI FINI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO..... | 65 |
| 8.1 - MISURA D) "PREPENSIONAMENTO" | 65 |
| <i>Caratteristiche principali</i> | 65 |
| <i>Altri elementi</i> | 66 |
| 8.2 - MISURA E) "ZONE SVANTAGGIATE E ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI" | 68 |
| <i>Caratteristiche principali</i> | 68 |
| <i>Altri elementi</i> | 69 |
| MISURA F) "MISURE AGROAMBIENTALI" | 70 |
| <i>Caratteristiche principali</i> | 70 |
| <i>Attivo</i> | 86 |

| | |
|--|------------|
| <i>Spese di coltivazione</i> | 86 |
| <i>Acquisto mezzi tecnici</i> | 86 |
| DESCRIZIONE..... | 87 |
| <i>Altri elementi</i> | 87 |
| MISURA H) “IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE” | 90 |
| <i>Caratteristiche principali</i> | 90 |
| <i>Altri elementi</i> | 93 |
| 9. EVENTUALI STUDI, PROGETTI DIMOSTRATIVI, FORMAZIONE O ASSISTENZA TECNICA..... | 99 |
| 10. INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI..... | 99 |
| 11. PROVVEDIMENTI CHE GARANTISCONO L’ATTUAZIONE EFFICACE E CORRETTA DEI PIANI COMPRESI IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE, UNA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI QUANTIFICATI PER LA VALUTAZIONE, DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONTROLLO E ALLA SANZIONI, NONCHÉ PUBBLICITÀ ADEGUATA..... | 100 |
| 11.1 - INDICAZIONI DETTAGLIATE SULL’ATTUAZIONE DEGLI ART . 41-45 DEL REG. (CE) 1750/99..... | 100 |
| 11.1.1 - <i>Descrizione dei canali finanziari per il pagamento del sostegno ai beneficiari finali</i> | 100 |
| 11.1.2 - <i>Attuazione</i> | 100 |
| 11.1.3 - <i>Controllo e valutazione</i> | 101 |
| 11.1.4 - <i>Comitato di Controllo</i> | 103 |
| 11.1.5 - <i>Codificazione</i> | 104 |
| 11.2 - INDICAZIONI DETTAGLIATE SULL’ATTUAZIONE DEGLI ART . 46-48 DEL REG. (CE) 1750/99..... | 104 |
| 11.2.1 - <i>Richieste</i> | 104 |
| 11.2.2 - <i>Controlli</i> | 104 |
| 11.2.3 - <i>Sanzioni</i> | 107 |
| 12. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHÉ DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI..... | 108 |
| 13. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO..... | 109 |
| 14. COMPATIBILITÀ E COERENZA..... | 112 |
| 15. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI..... | 112 |

1. PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 DELLA REGIONE MOLISE

2. STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Italia, regione Molise (regione compresa in obiettivo 1, regime di sostegno transitorio, Reg. (CE) n. 1260/1999)



3. PIANIFICAZIONE A LIVELLO DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA

Nella regione Molise si applica un solo Piano di Sviluppo Rurale

4. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE

4.1 - Descrizione della situazione attuale

4.1.1 - Il quadro macroeconomico

Nel corso degli ultimi anni il Molise ha presentato un'evoluzione relativamente positiva, soprattutto se raffrontata alla *performance* registrata dal complesso delle regioni meridionali; ciononostante, la struttura produttiva regionale continua a mostrare forti divari nei confronti delle aree più sviluppate del Paese. Da un primo esame di indicatori "chiave" emerge infatti che il *gap* del Molise risulta particolarmente ampio soprattutto con riferimento agli indicatori che misurano il grado di indipendenza economica, la capacità di attrazione dei consumi turistici, la capacità di attrazione degli investimenti esteri, la capacità di *export*, la capacità innovativa del tessuto produttivo e lo sviluppo dei servizi alle imprese. Valori in linea, o addirittura più favorevoli, rispetto alle aree più avanzate del Paese, si riscontrano viceversa con riferimento all'intensità di accumulazione del capitale, alle condizioni di legalità e coesione sociale, alla partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.

Indicatori "chiave" della Regione Molise. Anno 1995

| Indicatore | Molise | Mezzogiorno | Italia |
|---|--------|-------------|--------|
| Grado di indipendenza economica = Importazioni nette / PIL | 13,7% | 13,3% | 16,6% |
| Capacità di attrazione dei consumi turistici * = Spesa turistica non residenti / PIL | 1,9% | 3,2% | 4,9% |
| Capacità di attrazione degli investimenti esteri = Investimenti esteri netti / Investimenti fissi lordi | 0,2% | 0,1% | 1,8% |
| Capacità di export * = Esportazioni / PIL | 10,0% | 7,7% | 20,7% |
| Capacità innovativa del tessuto produttivo = Spesa in R&S / PIL | 0,2% | 0,6% | 1,0% |
| Sviluppo dei servizi alle imprese * = V.A. servizi alle imprese / V.A. servizi totali | 28,1% | 31,7% | 39,2% |
| Intensità di accumulazione di capitale = Investimenti fissi lordi / PIL | 23,2% | 16,2% | 17,3% |
| Tasso di criminalità ** = n° di delitti per 100 abitanti | 2,1% | 3,5% | 4,2% |
| Coesione sociale ** = Tasso di abbandono delle scuole secondarie | 4,0% | 8,9% | 8,4% |
| Partecipazione al mercato del lavoro *** = Offerta di lavoro / Popolazione attiva | 53,8% | 49,0% | 53,9% |

* dati del 1996, ** dati del 1997, *** dati del 1998

A livello macroeconomico, il ritorno ad un sistema di cambi fissi legato all'avvio dell'Unione Monetaria richiede alle imprese esportatrici di aumentare i propri margini di competitività, in primo luogo attraverso una maggiore capacità di innovazione di processo e di prodotto.

Il rispetto del patto di stabilità impone peraltro a livello nazionale la prosecuzione di un'attenta politica di spesa pubblica ed è quindi probabile che l'ammontare dei trasferimenti pubblici, anche a favore delle regioni più svantaggiate, non sia destinato ad accrescersi nel prossimo futuro. La progressiva uscita del Molise dall'Obiettivo 1 (phasing out) e l'eventuale passaggio – al momento previsto per il 2005 – solo di alcune aree della regione nell'ambito dell'Obiettivo 2, tende ad accentuare la gravità della situazione, anche per il rischio concreto di fenomeni di rilocalizzazione verso altre regioni del Mezzogiorno che continueranno a beneficiare del regime attuale.

L'adesione all'Unione Monetaria può aprire tuttavia nuove opportunità. La contrazione del rapporto fra debito pubblico e PIL potrebbe liberare, infatti, un crescente ammontare di risorse, favorendo l'avvio, con la contemporanea riduzione dei tassi d'interesse, di un ciclo positivo degli investimenti. Uno dei compiti della programmazione regionale è dunque quello di favorire la mobilitazione delle risorse private che si renderanno disponibili, nonché l'accesso al mercato dei capitali da parte delle imprese.

4.1.2 - La situazione demografica

I dati riferiti all'ultimo Censimento evidenziano come la popolazione complessiva residente nella Regione Molise ammontava nel 1991 a 330.900 unità. Nell'ultimo intervallo intercensuario la popolazione molisana ha registrato un modestissimo incremento (+0,8%), confermando il *trend* positivo già evidenziato nel decennio precedente (+2,7% tra il 1971 e il 1981), dopo 20 anni di calo demografico molto accentuato, causato soprattutto dai rilevanti flussi migratori.

Il decennio '81-'91 è stato tuttavia interessato da alcuni importanti cambiamenti strutturali, fra i quali il più preoccupante è senza dubbio rappresentato dalla tendenza verso il progressivo invecchiamento della popolazione, che si è accompagnata al progressivo ridursi del peso della componente più giovane. Infatti, la quota di popolazione con oltre 65 anni è aumentata del 3,3% raggiungendo, nel 1991, il 21,5% del totale contro un valore del 15,4% dell'area meridionale e del 18,4% dell'intero territorio nazionale. D'altra parte la percentuale degli individui al di sotto dei 14 anni passa dal 21% al 17,3% del totale e la quota di popolazione in età lavorativa è aumentata di appena il +2%, contro il +3,4% del Mezzogiorno e il +3,2% dell'Italia.

I fattori di criticità appena delineati – connessi al progressivo invecchiamento della popolazione residente - vengono ulteriormente confermati dall'andamento dei principali indicatori demografici che nel corso dell'ultimo decennio intercensuario hanno registrato peggioramenti preoccupanti. Infatti, *l'indice di ricambio della popolazione residente* (ossia il rapporto tra coloro che stanno per uscire dal mercato del lavoro e coloro che stanno per entrare), *l'indice di dipendenza degli anziani* (ossia il rapporto tra la popolazione con oltre 65 anni e la popolazione in età attiva) e *l'indice di vecchiaia* sono tutti aumentati; infine, un *età media* molto prossima ai 40 anni, fa del Molise la Regione con la popolazione residente anagraficamente più matura dell'area meridionale del Paese.

L'analisi del bilancio demografico più recente (1991-1997) conferma la presenza di una Regione caratterizzata da una scarsa vitalità demografica ed anzi interessata, in molte sub aree, da rilevanti fenomeni di declino. Al 31 dicembre 1997, il numero di residenti nella Regione ammonta complessivamente a 329.894 unità, a fronte delle 330.900 censite nel 1991.

La distribuzione della popolazione residente in base all'ampiezza demografica dei comuni mostra che nel 1997 il Molise presenta un territorio demograficamente molto meno concentrato rispetto al resto delle regioni meridionali. Posto uguale a 100 il valore medio riferito all'intero territorio nazionale, la dimensione media dei comuni molisani raggiunge un valore pari appena al 34% di quello nazionale (circa 2.400 abitanti per ogni comune), mentre nelle Regioni meridionali tale indice supera in media del 15% quello nazionale (la dimensione media dei comuni nel Mezzogiorno risulta pari a 8.200 abitanti). Questa divergenza è messa in evidenza dall'analisi della distribuzione della popolazione per classe di ampiezza dei comuni: mentre nel Molise soltanto il 31% della popolazione complessiva è concentrata in comuni con un numero di residenti superiore alle 20.000 unità, nel resto del meridione questi comuni assorbono una quota pari al 55% del totale. Al contempo la popolazione residente nei comuni con meno di 5.000 abitanti è in Molise pari al 41,4%, contro una media del 9,2% delle altre regioni.

Da un punto di vista dinamico, si può infine osservare che la popolazione residente nei comuni di più piccole dimensioni (quelli con meno di 5.000 abitanti) ha una riduzione del 10% tra il 1991 ed il 1997. Per contro, il numero di residenti nei comuni di più grandi dimensioni (quelli con oltre 10.000 abitanti) è aumentato del 10%.

4.1.3 - Le risorse umane e l'occupazione

L'offerta di lavoro

Nel periodo 1993-1998 l'offerta di lavoro molisana ha subito una significativa riduzione: il numero di persone occupate, o in cerca di lavoro, è passato infatti da 129.000 a 126.000 unità (-2,3%). Alla base del calo dell'offerta di lavoro vi è una riduzione del tasso di attività, passato dal 54,2% del '93 al 53,4% del '98.

Il calo della forza lavoro si deve per la maggior parte alla componente maschile, che ha ridotto la sua partecipazione al mercato del lavoro del 1,2% risultando nel '98 pari al 67,2%; la componente femminile, invece, è rimasta sostanzialmente stabile e pari al 40,3%.

Nel corso degli anni '90 la forza lavoro molisana ha conosciuto un'evoluzione positiva, per ciò che riguarda la sua qualificazione. Il numero di soggetti con qualifica medio-alta è infatti aumentato significativamente, a discapito di coloro che risultano in possesso di titoli di istruzione medio-bassi; la variazione positiva ha riguardato sia i laureati che i diplomati, mentre si è registrata una netta diminuzione degli attivi con un più basso livello di istruzione.

La domanda di lavoro

Nella Regione il peso percentuale del settore agricolo (14,4%) si assesta ancora su valori significativamente superiori alla media nazionale (6,6%), nonché a quella meridionale (11,7%). Al riguardo si può inoltre notare la particolare caratteristica del settore agricolo molisano, che presenta una percentuale di occupati dipendenti decisamente inferiore alla media meridionale (1,5% in Molise rispetto al 7,9% del Mezzogiorno), mostrando come la piccola proprietà agricola sia diffusa in maniera decisamente più accentuata di quanto si rileva in media nell'intero Mezzogiorno.

Nel periodo compreso tra il 1993 e il 1998 il mercato del lavoro molisano sembra aver attraversato, più di quanto non sia avvenuto nel resto del territorio nazionale, una fase particolarmente critica. Il numero degli occupati si è ridotto di 8.000 unità; il tasso di occupazione, di conseguenza, ha

registrato una diminuzione di ben tre punti percentuali (dal 47,1% del 1993 al 44,1% del 1998), evidenziando una dinamica peggiore sia rispetto al dato medio meridionale, che nazionale.

Il peggioramento della situazione occupazionale nel Molise si spiega principalmente a causa della riduzione del numero di occupati nel settore agricolo, nel quale si è assistito ad una diminuzione percentuale del numero di occupati del -37,5%. Il settore della trasformazione industriale invece ha registrato una buona *performance* segnando un aumento degli occupati del 20,0%. Il terziario, infine, ha mantenuto in linea di massima invariato il proprio peso nella struttura occupazionale regionale (55,8% in Molise rispetto ad una media nazionale del 61,4%).

La disoccupazione

Nel periodo tra il 1993 e il 1998 il numero di disoccupati è aumentato passando da 17.000 unità nel 1993, a 22.000 unità nel 1998, pari ad un tasso di disoccupazione del 17,5%. Questo valore rimane nettamente inferiore alla media del Mezzogiorno (22,8%), ma anche significativamente superiore alla media nazionale (12,3%).

L'analisi per classi di età permette di individuare per quali segmenti della popolazione la situazione risulti particolarmente critica. A questo proposito si può segnalare che il tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni) ha raggiunto nel 1998 il 38,7%. La popolazione in età compresa tra i 30 e i 50 anni registra un aumento del numero di disoccupati, infatti, il tasso di disoccupazione è passato dal 7,7% del 1993 al 12,1% del 1998. Il peggioramento della situazione occupazionale, in quest'ultima fase temporale, ha riguardato praticamente tutte le diverse componenti delle forze di lavoro, sia quelle più scolarizzate, sia quelle caratterizzate da più bassi livelli di istruzione.

4.1.4 - Il settore agricolo

Il settore agricolo rappresenta un comparto di rilevante importanza nel sistema economico regionale: occupa attualmente circa il 13% degli addetti totali e contribuisce per il 7% circa alla formazione del PIL, anche se sul fronte dell'efficienza del settore e la produttività del lavoro l'agricoltura, mostra una netta posizione di inferiorità rispetto agli altri settori produttivi.

L'analisi illustrata nelle pagine seguenti è stata condotta con riferimento ai dati ISTAT relativi all'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (1990) ed all'Indagine sulle strutture e sulle produzioni delle aziende agricole (1996).

Gli indicatori più rappresentativi delle tendenze evolutive in atto nel comparto molisano riguardano la struttura delle aziende agricole, i livelli occupazionali e l'andamento di mercato del lavoro in agricoltura e i risultati economici del settore.

La struttura agricola regionale

Aspetti generali

Il confronto tra i principali indicatori strutturali riferiti al 1990 ed al 1996 evidenzia un lento ma progressivo mutamento della gestione complessiva del territorio regionale; infatti, nonostante le attività agricole tendano a mantenere una rilevante importanza nel contesto territoriale regionale, si verifica una costante "erosione" dei terreni agricoli a vantaggio di altre attività e dell'espansione dei centri abitati. Tale fenomeno è evidenziato dalla contrazione del rapporto SAT/superficie territoriale

e, in generale, dalla riduzione della superficie agricola totale, della superficie agricola utilizzata e del numero delle aziende.

Il processo di riduzione del numero delle aziende agricole, già registrato nei periodi intercensuari precedenti, continua anche se con ritmi molto più contenuti, nel periodo tra il 1990 ed il 1996 (-3.511 unità).

Nel periodo 1990-96 la distribuzione percentuale del numero totale di aziende per le classi di ampiezza resta sostanzialmente immutata, fatta eccezione per la variazione più sensibile che caratterizza la classe dimensionale più ridotte (fino a 2 ettari)¹, il cui peso percentuale passa dal 30,3% al 47,6%. E' inoltre possibile rilevare come ben oltre i due terzi dei terreni agricoli risultano gestiti dal 20% delle aziende. Se il confronto si restringe alle classi di ampiezza superiori ai 30 ettari, la situazione appare ancor più estremizzata, con quasi il 40% della SAT regionale gestita da queste ultime, a fronte della modestissima quota percentuale calcolata rispetto al numero complessivo di aziende censite (3,3%);

Indici strutturali ed aziendali; confronto dati censuari 1990 e dati 1996

| Descrizione | 1990 | 1996 | Variatz. % |
|----------------------------------|---------|---------|------------|
| Superficie territoriale (ettari) | 443.764 | 443.764 | 0,0 |
| SAT (ettari) | 344.127 | 313.265 | - 8,97 |
| SAU (ettari) | 250.693 | 239.260 | - 4,56 |
| Aziende (numero) | 41.405 | 37.894 | - 8,48 |
| SAT/Superficie territoriale (%) | 77,55 | 70,59 | - 6,96 |
| SAU / SAT (%) | 72,85 | 76,38 | + 3,53 |
| SAU / Aziende (ettari) | 6,06 | 6,31 | + 4,13 |

Fonte: ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura 1990 - Indagine strutturale e tipologica 1996

Dall'analisi degli ultimi dati disponibili riguardo la struttura fondiaria (Censimento 1990), emergono notevoli fenomeni di frammentazione e polverizzazione fondiaria: ben 13.965 aziende (33,7%) hanno più di 5 corpi di terreno, la cui ampiezza media risulta pari a 1,4 ettari. Solo 7.999 aziende (19,3%) hanno solo un corpo di terreno; queste ultime, in particolare, sono prevalentemente concentrate nelle classi di ampiezza minori (meno di 1 ettaro, da 1 a 2 ettari), a conferma della dimensione media di tali appezzamenti. A livello regionale complessivo emerge, dunque, il pesante limite allo sviluppo delle aziende rappresentato dall'attuale regime fondiario, situazione che sembra destinata ad evolversi autonomamente in senso migliorativo, a meno di efficaci misure di intervento che incentivino adeguatamente il riordino fondiario e l'accorpamento delle aziende.

¹ L'incremento del numero di aziende e della percentuale della SAT, correlato alla riduzione della quota di SAU detenuta dalla classe di ampiezza in questione, potrebbe essere interpretato come risultato di un frazionamento della proprietà (ad esempio, legato a successioni ereditarie) che, tuttavia, non viene accompagnato da una corrispondente utilizzazione dei terreni, anche a causa delle ridotte dimensioni. In questo caso, tale fenomeno tenderebbe a caratterizzarsi più come risultato di condizioni extra-agricole che come una vera e propria evoluzione strutturale del settore in atto.

Distribuzione delle aziende e della superficie per classi di ampiezza (valori %)

| Gruppi di classi di ampiezza di SAT | aziende | superficie | Gruppi di classi di ampiezza di SAU | aziende | superficie |
|--|---------|------------|--|---------|------------|
|--|---------|------------|--|---------|------------|

1990

| | | | | | |
|---------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|
| Meno di 2 | 30,3 | 3,6 | Meno di 2 | 42,5 | 10,5 |
| 2 - 5 | 30,0 | 11,6 | 2 - 5 | 26,5 | 13,8 |
| 5 - 10 | 21,3 | 17,6 | 5 - 10 | 17,0 | 17,1 |
| 10 - 20 | 12,1 | 19,3 | 10 - 20 | 9,0 | 17,2 |
| 20 - 50 | 4,9 | 17,1 | 20 - 50 | 3,9 | 15,9 |
| 50 ed oltre | 1,4 | 30,9 | 50 ed oltre | 1,0 | 25,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | Totale | 100,0 | 100,0 |

1996

| | | | | | |
|---------------|--------------|--------------|---------------|--------------|--------------|
| Meno di 2 | 47,6 | 5,2 | Meno di 2 | 53,6 | 6,9 |
| 2 - 5 | 21,5 | 8,2 | 2 - 5 | 18,5 | 8,7 |
| 5 - 10 | 11,9 | 10,5 | 5 - 10 | 11,7 | 12,7 |
| 10 - 20 | 10,1 | 17,1 | 10 - 20 | 8,1 | 15,7 |
| 20 - 50 | 7,0 | 25,1 | 20 - 50 | 6,7 | 26,8 |
| 50 ed oltre | 1,9 | 33,9 | 50 ed oltre | 1,3 | 29,2 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | Totale | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazione dati ISTAT (IV Censimento Generale dell'Agricoltura - 1990 e Struttura e produzioni delle aziende agricole: Indagine 1996)

Per quel che riguarda le forme di conduzione, la situazione del 1990 — caratterizzata da una netta maggioranza di aziende a conduzione diretta (98,1%) in massima parte con solo manodopera familiare (88,6%) — non sembra subire rilevanti modifiche. Molto intenso è il processo di riduzione che ha riguardato le aziende con salariati e compartecipanti, che si sono ridotte del 76,8%, e le aziende a colonia parziaria appoderata, che, come era prevedibile, tra il 1990 ed il 1996 sono completamente scomparse. Si accentua, così, l'incidenza già preponderante delle aziende a conduzione diretta, mentre il numero delle aziende a conduzione diretta con manodopera extra-familiare prevalente e, in maniera più netta, di quelle con salariati e compartecipanti vede ridurre il suo peso percentuale.

Aziende per forma di conduzione; confronto 1990-1996

| Forma di conduzione | 1990 | 1996 | Var.ass. | Var.% |
|--|---------------|---------------|---------------|--------------|
| Conduzione diretta del coltivatore | | | | |
| con solo manodopera familiare | 36.710 | 33.652 | -3.058 | -8,3 |
| con manodopera familiare prevalente | 2.822 | 2.498 | -324 | -11,5 |
| con manodopera extra-familiare prevalente | 1.102 | 965 | -137 | -12,4 |
| totale | 40.634 | 37.115 | -3.519 | -8,7 |
| Conduzione con salariati e compartecipanti | 682 | 158 | -524 | -76,8 |
| Colonia parziaria appoderata e altre forme | 99 | 0 | -99 | -100,0 |
| Totale generale | 41.415 | 37.273 | -4.142 | -10,0 |

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'agricoltura (1990); Struttura e produzioni delle aziende agricole (1996)

Un ulteriore aspetto significativo che incide sulla struttura del settore agricolo molisano è rappresentato dalle dall'accentuato processo di invecchiamento dei conduttori: oltre il 32% delle aziende, infatti, è condotta da un ultrasessantacinquenne e la quota sale al 57% se si considerano i conduttori da 60 anni in poi.

In relazione a questo dato va interpretato anche quello relativo all'attività lavorativa del conduttore, che è svolta esclusivamente presso l'azienda per circa l'82% dei soggetti; la restante parte, invece, risulta svolgere la propria attività principale fuori dall'azienda, quasi esclusivamente nel terziario (91%).

Le colture agricole

L'analisi dei dati ISTAT 1996 sull'utilizzazione della SAU per le principali coltivazioni agricole mette in luce una presenza estremamente diffusa delle coltivazioni di cereali che si estendono su una superficie pari ad oltre 104 mila ettari (43,6% della SAU regionale), con un'incidenza pari al 60% circa della SAU a seminativi. La rimanente quota della SAU risulta prevalentemente occupata da prati permanenti e pascoli (44 mila ettari) e solo in misura ben più contenuta da coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo e fruttiferi) che occupano poco meno di 20 mila ettari.

Per quel che riguarda la viticoltura, tra il 1990 ed il 1996 il numero delle aziende si è ridotto di 2.333 unità e le superfici di 1.012 ha, a conferma della piena attuazione dei programmi di estirpazione promossi ed attuati dall'intervento pubblico (nazionale e comunitario) conseguenti la crisi determinata dal problema delle crescenti eccedenze del vino sul mercato europeo. Le superfici vitate complessive risultano, nel 1996, pari a poco più di 7 mila ettari, ma la superficie destinata ai vini a denominazione d'origine (DOC e DOCG) è praticamente raddoppiata rispetto al 1990, passando da 244,5 ettari a 971 ha.

Aziende e relativa superficie investita per principali coltivazioni

| Coltivazioni | 1990 | | 1996 | | Variazioni (%) | |
|----------------------------|---------------|-----------------|---------------|-----------------|----------------|-------------|
| | n° aziende | superficie (ha) | n° aziende | superficie (ha) | n° az. | sup. |
| Seminativi (totale) | 36.904 | 180.267 | 32.389 | 174.881 | - 12 | -3,0 |
| cereali | 28.162 | 109.244 | 20.676 | 104.197 | - 27 | -4,6 |
| <i>di cui: frumento</i> | 24.714 | 90.965 | 18.101 | 78.834 | -27 | -13,3 |
| <i> mais</i> | 9.121 | 5.005 | 5.314 | 3.306 | -41,7 | -33,9 |
| patata | 8.653 | 1.354 | 10.354 | 1.466 | 20 | 8,3 |
| barbabietola | 1.049 | 4.438 | 1.035 | 7.735 | -1 | 74,3 |
| ortive | 5.172 | 2.544 | 4.513 | 3.420 | -13 | 34,4 |
| piante industriali | 3.875 | 16.885 | 3.398 | 18.509 | -12 | 9,6 |
| foraggiere avvicendate | 16.154 | 37.052 | 8.986 | 29.705 | - 44 | -19,8 |
| Prati permanenti e pascoli | 11.033 | 47.858 | 9.134 | 44.429 | -17 | -7,2 |
| Legnose agrarie (totale) | 30.624 | 22.272 | 26.838 | 19.653 | -12 | -11,8 |
| vite | 19.898 | 8.041 | 17.565 | 7.028 | -12 | -12,6 |
| olivo | 21.604 | 12.606 | 16.593 | 11.001 | -23 | -12,7 |
| altre | 2.448 | 1.542 | 2.249 | 1.608 | -8 | 4,3 |
| Totale SAU | 41.405 | 250.693 | 37.271 | 239.079 | -10 | -4,6 |

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'agricoltura 1990, Struttura e produzioni delle aziende agricole 1996

Al di là delle tendenze registrate negli ultimi anni, occorre ancora una volta sottolineare l'esigua estensione media dei processi colturali delle aziende molisane. In molti casi, tale ampiezza si colloca intorno ad 1 ettaro, con unica eccezione per il frumento, per le piante industriali e per le colture foraggere che raggiungono dimensioni medie tra i 4 ed i 5 ettari per azienda. Tale aspetto è evidentemente da correlare alle limitazioni strutturali del settore precedentemente dette.

Con riferimento specifico ai comparti della viticoltura e dell'olivicoltura regionale, considerando l'importanza economica ed ambientale che tali coltivazioni rivestono nel panorama agricolo e territoriale del Molise, si sottolineano alcune difficoltà strutturali emergenti dall'analisi dei dati censuari del 1990, tenuto conto che lo scenario complessivo di riferimento allora delineato si può ritenere ancora in qualche modo rappresentativo della realtà.

I principali limiti allo sviluppo della viticoltura molisana possono essere correlati alla prevalenza di produzioni destinate alla fasce più basse del mercato vinicolo (vini da tavola), nonché alla notevole concentrazione dei vigneti nelle classi di età da 5 a 10 e da 10 a 20 anni, con una piattaforma varietale dominata dalla presenza di vitigni tradizionali (Montepulciano, Trebbiano e Sangiovese). Tale elemento di debolezza strutturale determina condizionamenti nella gestione dell'offerta rilevandosi crescenti difficoltà di collocazione mercantile dei vini regionali in mercati più allargati (circuito nazionale e di esportazione). Da ciò la conseguente necessità di investimenti cospicui per il ringiovanimento e rinnovamento dei vigneti, sia per la media condizione di vetustà delle piantagioni esistenti, sia per il necessario adeguamento della piattaforma ampelografica finalizzato allo sviluppo di una moderna enologia orientata al mercato.

In generale, le condizioni strutturali del comparto olivicolo regionale sembrano delineare un quadro meno debole di quello del comparto viti-vinicolo anche se l'ampiezza media della coltivazione per azienda appare leggermente sottodimensionata (0,6 ettari circa) rispetto all'opportunità di migliorare le tecniche di conduzione degli oliveti. Anche la massiccia presenza di coltura promiscua (58% della coltivazione, secondo i dati di fonte regionale) comporta la necessità di orientare in modo più puntuale le future scelte degli agricoltori, relegando la presenza di piante sparse esclusivamente nelle zone di presidio (o salvaguardia ambientale e paesaggistica), ovvero nelle aree di olivicoltura marginale, sicuramente meno estese rispetto all'attuale consistenza.

L'irrigazione e la meccanizzazione aziendale

La diffusione delle pratiche irrigue rispetto al numero di aziende approvvigionate registra un incremento di oltre il 30% nel decennio intercorso tra le due ultime rilevazioni censuarie (1982 e 1990), raggiungendo le 13.205 unità. Nel 1990 la distribuzione delle aziende secondo il tipo di approvvigionamento, evidenzia la prevalenza delle aziende approvvigionate in forma autonoma (37,8%), seguite dalle aziende approvvigionate da corsi d'acqua superficiali (22,1%) e dalle aziende approvvigionate da altre aziende agricole (17,5%). L'irrigazione consortile interessa solo il 10,4% del totale. I sistemi di irrigazione più diffusi risultano lo "scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale" e l'"aspersione" e, infine, anche sistemi irrigui più avanzati (irrigazione localizzata sottochioma), anche se il numero di aziende interessate (137 unità) è ancora molto modesto. Le principali coltivazioni irrigate (numero di aziende e relativa superficie irrigata) risultano la barbabietola da zucchero, il frumento duro, il granturco da granella, la vite e le colture ortive.

In sintesi, il panorama emergente dai dati censuari evidenzia un discreto dinamismo del settore, anche se occorre sottolineare che le pratiche irrigue interessano ancora un numero di aziende e superfici piuttosto limitati.

In mancanza di dati aggiornati, si può ritenere che la caratteristica generale anzidetta non sia significativamente mutata anche nei tempi più recenti, sia pur considerando i numerosi interventi di razionalizzazione di potenziamento delle reti collettive di distribuzione gestite dai Consorzi di Bonifica ed Irrigazione, promossi e finanziati dalla Regione nel corso degli anni '90 soprattutto con riferimento alle aree irrigue del Basso Molise. Tali interventi, di cui una parte cospicua è tuttora in corso di realizzazione, sono destinati ad incrementare ed a razionalizzare la SAU attrezzata per l'irrigazione a livello regionale. La nuova condizione di infrastrutturazione irrigua potrà trovare un'adeguata risposta a livello regionale, sia sotto il profilo strutturale che per gli aspetti più prettamente economici connessi alla pratica irrigua, solo con la realizzazione di interventi altrettanto significativi di adeguamento degli impianti e dei sistemi irrigui adottati dalla produzione ed associati al superamento di altri limiti e debolezze strutturali che caratterizzano attualmente la gran parte delle aziende agricole potenzialmente interessate.

Per quanto concerne la meccanizzazione, le aziende agricole complessivamente interessate, alla data dell'ultimo censimento (1990), risultano 37.843 (91,4%). La maggioranza di queste utilizza trattrici agricole (32.502 aziende) con una presenza di 16.474 mezzi (0,5 trattrici/azienda).

Il ricorso a mezzi meccanici di provenienza extra-aziendale interessa complessivamente 34.667 aziende (83,7%); la provenienza dei mezzi utilizzati è prevalentemente originata da altre aziende agricole (nel 65,8% delle aziende che fanno ricorso a prestazioni esterne) che praticano il contoterzismo quale attività complementare alla gestione agricola; le imprese di noleggio e servizio (contoterzismo puro) sono presenti in 11.828 aziende, mentre la presenza di organismi associativi è segnalata solo in 30 casi.

I dati commentati sembrano evidenziare una spiccata esigenza di integrazione del parco macchine aziendale medio che risulta, d'altronde, di modesta entità. Ciò spiega il ricorso massiccio a prestazioni di terzi per l'esecuzione di determinati lavori agricoli. E' tuttavia necessario rilevare che il regime fondiario della proprietà rappresenta l'ostacolo più consistente per la razionalizzazione dei livelli di meccanizzazione aziendale, dal momento che le ridotte dimensioni dei fondi coltivati da ciascuna azienda non rendono economicamente valido l'investimento che sarebbe necessario effettuare per le esigenze connesse al piano culturale.

Gli allevamenti

Il comparto zootecnico molisano è caratterizzato da una rilevante diffusione degli allevamenti nelle aziende agricole: 15.251 aziende (pari al 40,9% del totale) praticano attività zootecniche di vario genere, tra le quali ben 12.182 sono dedite ad allevamenti avicoli. Notevolmente diffuso risulta anche l'allevamento suino (8.590 aziende), mentre il comparto bovino ed ovino interessa un numero minore di aziende (4.187 per i bovini e 4.773 per gli ovini). Infine, il comparto dei conigli e degli equini è caratterizzato da una dimensione più modesta: 2.939 aziende nel primo caso e 979 aziende nel secondo.

L'evoluzione degli allevamenti nel periodo in esame, 1990-1996, evidenzia in generale una riduzione del numero delle aziende e dei capi (se si escludono, in quest'ultimo caso, gli ovini che risultano invece aumentati); contemporaneamente, si è verificato un incremento della consistenza

media, che ha interessato tutte le specie, tranne gli allevamenti cunicoli. Più in particolare, il numero dei bovini si è ridotto di oltre 8.000 unità, ma la consistenza media negli allevamenti è aumentata da 9,8 a 13,9 capi per azienda; anche il comparto dei suini e dei caprini ha fatto registrare una contrazione del numero di capi censiti: tale tendenza appare più marcata per i suini (-3.347 capi, pari al 5,8%) rispetto ai caprini (-2.017 capi, pari al 13,4%), che risultano più stabili, anche per la marcata dimensione familiare dell'allevamento, molto spesso rivolto essenzialmente all'autoconsumo.

Consistenza degli allevamenti (numero di capi): confronto dati 1990-1996

| Categorie | 1990 | 1996 | Variazioni '90-'96 | |
|---------------------------|-----------|-----------|--------------------|-------|
| | | | assolute | % |
| Aziende (totale) | 20.149 | 15.251 | -4.898 | -24,3 |
| Bovini-Bufalini (n. capi) | 66.384 | 58.045 | -8.339 | -12,6 |
| Ovini (n. capi) | 136.382 | 155.496 | 19.114 | 14,0 |
| Caprini (n. capi) | 15.015 | 12.998 | -2.017 | -13,4 |
| Suini (n. capi) | 57.816 | 54.469 | -3.347 | -5,8 |
| Equini (n. capi) | 3.549 | 2.063 | -1.486 | -41,9 |
| Conigli (n. capi) | 151.704 | 50.522 | -101.182 | -66,7 |
| Avicoli (n. capi) | 4.013.603 | 6.144.312 | 2.130.709 | 53,1 |

Fonte: ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura 1990 - Struttura e produzioni delle aziende agricole 1996

Dimensione economica delle aziende

La classificazione tipologica delle aziende agricole molisane evidenzia una netta maggioranza di aziende ad orientamento tecnico-economico (OTE) specializzato (27.443 aziende, pari al 74% del totale). In questo ambito gli OTE più diffusi sono quello dei seminativi (40,7% delle aziende) e delle coltivazioni permanenti (24%). Le aziende specializzate ad orientamento zootecnico sono circa 9 mila (8,3%) ed interessano il comparto degli erbivori.

Infine, nel raggruppamento delle aziende "miste" che comprendono il 26% circa del totale spicca la presenza di poco meno di 2,4 mila aziende classificate ad OTE "Coltivazioni allevamenti" che in qualche modo si associano alle tremila aziende ad OTE "Erbivori", come espressione della rilevanza del comparto zootecnico regionale.

Per quanto riguarda la dimensione economica delle aziende, confrontando i dati relativi al 1990 ed al 1996, si evidenzia una situazione sostanzialmente stabile: circa il 79%, infatti, resta al di sotto di un reddito inferiore ai 6 UDE, pari a 7.200 Euro, e di queste il 52% non supera 1 UDE.

Aziende per classi di dimensione economica

| Classi di dimensione economica (UDE) | Aziende | | | |
|--------------------------------------|---------------|--------------|---------------|--------------|
| | 1990 | % | 1996 | % |
| meno di 6 | 33.553 | 84,0 | 29.567 | 79,3 |
| 6-16 | 4.449 | 11,1 | 4.858 | 13,0 |
| 16-40 | 1.615 | 4,0 | 2.266 | 6,1 |
| 40-100 | 271 | 0,7 | 544 | 1,5 |
| 100 ed oltre | 33 | 0,1 | 34 | 0,1 |
| TOTALE | 39.921 | 100,0 | 37.269 | 100,0 |

Fonte : ISTAT Struttura e produzioni delle aziende agricole- Indagine 1996

La distribuzione del RLS è strettamente correlata all'Orientamento Tecnico Economico: le aziende specializzate complessivamente considerate fanno registrare (1996) un RLS medio maggiore (4,7 UDE) rispetto a quelle miste (4,4 UDE); il valore assoluto più alto (19,6 UDE) corrisponde alle aziende con allevamento di granivori. Il RLS medio per le aziende molisane complessivamente considerate è di 4,6 UDE.

Reddito Lordo Standard per OTE

| Orientamento tecnico-economico | aziende | RLS totale | RLS medio |
|--------------------------------|---------------|------------------|------------|
| AZIENDE SPECIALIZZATE | 27.443 | 129.761,6 | 4,7 |
| Seminativi | 15.180 | 106.077,1 | 7,0 |
| Ortofloricoltura | - | - | - |
| Coltivazioni permanenti | 8.945 | 9.258,9 | 1,0 |
| Erbivori | 3.095 | 10.064,3 | 3,3 |
| Granivori | 223 | 4.361,3 | 19,6 |
| AZIENDE MISTE | 9.826 | 43.305,0 | 4,4 |
| Policoltura | 6.931 | 24.258,8 | 3,5 |
| Poliallevamento | 518 | 2.416,7 | 4,7 |
| Coltivazioni-Allevamenti | 2.377 | 16.629,5 | 7,0 |
| TOTALE | 37.269 | 173.066,6 | 4,6 |

Fonte : ISTAT Struttura e produzioni delle aziende agricole- Indagine 1996

I livelli occupazionali

Il dato più aggiornato riferito al 1996 evidenzia la presenza di 21.900 Unità lavorative (UL)² nel settore agricolo, pari al 13,3% delle UL totali della regione.

Rispetto al livello occupazionale rilevato con l'Indagine strutturale del 1996, le giornate di lavoro aziendale prestate da manodopera familiare ed extrafamiliare, registrano in Molise una diminuzione generale, rispetto al dato del 1990, in misura pari all'11%. Ciò è principalmente dovuto ad un forte

² ISTAT, Conti economici regionali, 1996

calo della componente familiare (-12%) che, solo in minima parte, appare compensato dal più modesto aumento della manodopera di provenienza extrafamiliare.

Giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera: confronto 1990-1996

| | 1990 | 1996 | Variaz. (v.a.) | Variaz. (%) |
|---------------------------------|-----------|-----------|----------------|-------------|
| Giornate lavorative totali | 5.893.896 | 5.266.049 | -627.847 | -11 |
| Giornate lavorative per azienda | 142 | 141 | -1 | -1 |
| Manodopera familiare | 5.552.221 | 4.878.483 | -673.738 | -12 |
| Altra manodopera aziendale | 341.675 | 387.566 | 45.891 | 13 |

Fonte: ISTAT, Censimento generale dell'agricoltura 1990, Struttura e produzioni delle aziende agricole 1996

L'impiego medio di lavoro nelle aziende molisane è di 141 giornate per azienda, di cui oltre la metà (53% delle giornate lavorative totali) sono svolte dal conduttore; se si considera anche quelle svolte dal coniuge e da altri familiari del conduttore, si può agevolmente verificare come quasi tutto il lavoro (92,6% delle giornate lavorative) in azienda si organizza intorno alla famiglia e solo in minima parte intorno a figure esterne, dimostrando una capacità occupazionale decisamente bassa.

La diffusione dell'occupazione agricola nelle aziende assume uno spiccato connotato di *part-time*, in considerazione delle caratteristiche strutturali delle aziende (ampiezza media, forme di conduzione ed attività prevalente del conduttore) e della presenza di attività produttive di carattere estensivo a basso impiego di manodopera. Questa caratteristica riguarda principalmente le aziende appartenenti alle classi di ampiezza più ridotte che rappresentano il modello più diffuso per la massima parte del territorio regionale.

I risultati economici

Una valutazione di sintesi dei risultati economici delle attività agricole può essere effettuata analizzando il Valore Aggiunto (VA) realizzato dal settore, che rappresenta, in pratica, la remunerazione dei fattori primari della produzione (lavoro e capitale), al netto dei costi del processo di produzione. Si tratta, dunque, di considerare contestualmente il valore della Produzione Lorda Vendibile (PLV) ed i costi intermedi del settore collegati all'acquisto di beni e servizi necessari al processo di produzione primario.

Risultati economici dell'agricoltura in Molise

| | Agricoltura (milioni di lire correnti) | | | | | |
|------------------------------|--|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 |
| Prodotti | | | | | | |
| <i>Coltivazioni agricole</i> | 237.273 | 211.366 | 190.463 | 248.630 | 275.143 | 267.299 |
| Erbacee | 178.985 | 156.830 | 132.141 | 177.804 | 188.076 | 191.706 |
| Foraggere | 1.491 | 1.525 | 1.458 | 1.495 | 1.596 | 1.677 |
| Legnose | 56.797 | 53.011 | 56.864 | 69.331 | 85.471 | 73.916 |
| <i>Allevamenti</i> | 204.156 | 218.180 | 231.328 | 247.652 | 291.019 | 283.635 |
| Produzione vendibile | 441.431 | 429.546 | 421.791 | 496.282 | 566.162 | 550.934 |
| Consumi intermedi | 146.853 | 159.928 | 157.264 | 172.532 | 196.976 | 193.162 |
| Valore Aggiunto | 294.578 | 269.618 | 264.527 | 323.750 | 369.186 | 357.772 |

Fonte: dati ISTAT- Conti economici regionali 1998

Da tali dati si rileva che tra il 1992 ed il 1997, la PLV del settore "agricoltura" del Molise è aumentata, passando, a prezzi correnti, da 441 a 551 miliardi di lire, per un incremento complessivo del 25%. Le produzioni erbacee e foraggere mostrano un deciso incremento della PLV negli ultimi tre anni considerati; per le foraggere, sono gli ultimi due anni a far registrare una crescita più consistente. Le produzioni legnose evidenziano una crescita costante a partire del 1994. Gli allevamenti zootecnici conservano (anche rispetto al periodo precedente al 1992) un tasso positivo di crescita per tutto il periodo in esame, tranne che per l'ultimo anno.

Nello stesso periodo in esame (1992-1997) si è verificato anche un aumento consistente dei consumi intermedi il cui importo è passato da 146,9 a 193,2 miliardi di lire, con un'incidenza sulla PLV che è anch'essa aumentata dal 33 al 35%. La crescita più sostenuta dei consumi intermedi, rispetto a quella della PLV ha determinato una crescita leggermente inferiore del Valore Aggiunto (VA) che dai 294,6 miliardi di lire del 1992, passa ai 357,8 miliardi di lire del 1997.

In base ai dati disponibili più recenti (1996) il contributo dell'intero settore agricolo in termini economici alla formazione del PIL regionale evidenzia un ridimensionamento rispetto al 1990 (9,6%), raggiungendo il valore del 7,3%, quasi esclusivamente dovuto alle produzioni agricole in senso stretto (7,0%).

Contributo del settore agricolo al PIL ed al V.A. regionale

| | val.ass. | val.% |
|---|----------|-------|
| <i>Regione Molise</i> | | |
| PIL ai prezzi di mercato | 8.136,4 | 100 |
| Valore Aggiunto | 7.465,1 | 100 |
| <i>Agricoltura, silvicoltura, pesca</i> | | |
| Produzione vendibile | 592,8 | 7,3 |
| Valore Aggiunto | 519,6 | 7,0 |
| <i>Agricoltura</i> | | |
| Produzione vendibile | 566,2 | 7,0 |
| Valore Aggiunto | 369,2 | 4,9 |

Fonte: ISTAT Conti economici regionali 1997

4.1.5 - Il settore forestale

Aspetti generali

La peculiarità del settore forestale sul piano della gestione delle aziende e del patrimonio forestale nonché la rilevanza assunta all'interno dei programmi e delle iniziative comunitarie e nazionali in ambito della programmazione regionale rendono opportuno dedicare uno specifico spazio di presentazione ed illustrazione dei dati statistici sulla consistenza delle risorse, delle superfici forestali e la descrizione dello stato della proprietà.

Le superfici boscate regionali hanno estensione insufficiente sia in relazione alle esigenze produttive che a quelle di protezione dei suoli, regimazione delle acque, ambientali, paesaggistiche e ricreative. La loro estensione è di 70.985 Ha, poco più del 16% dell'intero territorio regionale, valore leggermente inferiore all'indice di boscosità registrato a livello nazionale (17%), e si ripartisce in modo pressoché uniforme tra le due province.

Le forme prevalenti di copertura sono i cedui, sia semplici che composti (70% dell'intera superficie boscata); le fustaie, che occupano il restante 30% della superficie, sono prevalentemente composte da latifoglie, in particolare faggio (30% delle fustaie). Tra le resinose, la specie più diffusa è il pino, che ricopre oltre 1.000 ha di superficie, pari a quasi il 30% della superficie complessiva occupata dalle fustaie di resinose. I boschi sono localizzati soprattutto nelle aree montane delle due province e per oltre la metà sono di proprietà pubblica (Stato, Regione, Comuni ed altri Enti).

Da un punto di vista vegetazionale, le specie maggiormente diffuse sono il faggio (*Fagus silvatica*) alle quote più elevate, il cerro (*Quercus cerris*) e, in misura ridotta, il pino, nelle corrispondenti fasce fitoclimatiche. La presenza del faggio interessa maggiormente i rilievi montani meridionali (Monti del Matese) ed occidentali (rilievi prossimi al Gruppo delle Mainarde ed ai Monti della Meta), in popolamenti per lo più governati a fustaia. Il faggio risulta talvolta consociato con l'abete bianco e con il cerro, la roverella ed il frassino nella fascia inferiore del suo areale.

Nel corso degli anni '90 si verifica un sostanziale aumento delle superfici boscate, a causa anche delle politiche di rimboschimento comunitarie e nazionali attuate in questi stessi anni. Tale incremento, complessivamente pari a più di 9.000 ha, ha interessato in modo particolare i cedui.

Confronto tra i dati relativi alle superfici boscate nel 1990 e nel 1996

| | 1990 | 1996 | var.(v.a.) | var.(%) |
|--------------------------|--------|--------|------------|---------|
| n. aziende con boschi | 21.518 | 13.070 | -8.448 | -39,3 |
| Superficie a boschi (ha) | 61.708 | 70.985 | 9.277 | 15,0 |
| di cui: fustaie (ha) | 17.590 | 21.045 | 3.455 | 19,6 |
| Cedui (ha) | 43.491 | 49.940 | 6.449 | 14,8 |
| Altro (ha) | 627 | - | -627 | -100,0 |

Fonte: ISTAT, Censimento Generale dell'Agricoltura 1990 - Struttura e produzioni delle aziende agricole 1996

Le produzioni forestali

La produzione di legno complessiva nel 1996 è stata di 106.057 metri cubi, per la quale si sfruttano soprattutto i cedui (oltre il 92% dell'intera produzione). Più della metà proviene dai boschi di proprietà comunale e per il resto quasi esclusivamente da quelli di proprietà privata; trascurabile è invece la produzione proveniente dai boschi di proprietà statale e regionale.

La destinazione principale resta quella di combustibile (legna da ardere): solo poco più dell'1% del legname, proveniente esclusivamente dalle fustaie, viene impiegato per la lavorazione (tondame da sega, legname per travame asciato e per traverse ferroviarie).

I risultati economici

Esaminando i risultati economici del settore forestale e confrontandoli con quelli dell'intero settore agricolo, emerge che la produzione vendibile negli anni considerati è rimasta sostanzialmente stabile intorno a valori di scarso rilievo, sia in termini assoluti che in relazione con quelli del settore agricolo complessivo. Nel 1997, il valore della produzione forestale è stato di 13,4 miliardi di lire, pari a poco più del 2% dell'intera PLV agricola. Il valore aggiunto del settore forestale nel 1997 risulta pari ad 11,8 miliardi di lire ed ha contribuito alla formazione del valore aggiunto del settore agricolo complessivo per il 2,3%.

Risultati economici della silvicoltura in Molise

| | Silvicoltura (milioni di lire correnti) | | | | | |
|-----------------------------|---|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| | 1992 | 1993 | 1994 | 1995 | 1996 | 1997 |
| Produzione vendibile | 13.311 | 10.673 | 12.984 | 13.710 | 12.562 | 13.435 |
| Consumi intermedi | 1.529 | 1.283 | 1.488 | 1.880 | 1.426 | 1.625 |
| Valore Aggiunto | 11.782 | 9.390 | 11.496 | 11.830 | 11.136 | 11.810 |
| C.I. val. % su PLV | 11,5 | 12,0 | 11,5 | 13,7 | 11,4 | 12,1 |

| Agricoltura, silvicoltura e pesca | | | | | | |
|-----------------------------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Produzione vendibile | 456.796 | 441.589 | 442.830 | 508.756 | 592.765 | 572.965 |
| Valore Aggiunto | 368.909 | 371.466 | 348.203 | 419.213 | 519.590 | 507.490 |

| Valore % | | | | | | |
|----------------------|------|------|------|------|------|------|
| Produzione vendibile | 2,91 | 2,42 | 2,93 | 0,27 | 2,12 | 2,34 |
| Valore Aggiunto | 3,19 | 2,53 | 3,30 | 0,28 | 2,14 | 2,33 |

Fonte: ISTAT Conti economici regionali 1997

L'analisi della produttività del settore attraverso gli stessi indicatori utilizzati per il settore agricolo evidenzia una produttività del suolo forestale del valore di 0,18 milioni di lire e, in termini di valore aggiunto, di 0,16 milioni.

4.1.6 - L'economia rurale

L'analisi dell'economia rurale molisana riflette in gran parte le caratteristiche generali della struttura economica complessiva regionale, dal momento che le uniche realtà territoriali che possono assumere una fisionomia "non rurale", coincidono con ambiti specifici e molto limitati del territorio nei quali sono localizzati insediamenti industriali che imprimono al sistema economico locale una connotazione strutturale a se stante.

Gli squilibri settoriali

La struttura produttiva molisana rimane ancora fortemente sbilanciata. Nel 1998 il peso dell'occupazione nel settore agricolo (14%) e nel settore delle costruzioni (11,5%) risulta significativamente più elevato rispetto alla media nazionale (pari a 7% e 7,7% rispettivamente), a scapito di un sottodimensionamento sia del settore manifatturiero (17,3% contro il 23,1% dell'Italia) che del settore terziario (55,8% contro una media nazionale del 61,4%) dell'Italia.

Le caratteristiche e l'articolazione del tessuto manifatturiero

Nonostante la struttura produttiva molisana sia sbilanciata verso il settore primario, l'industria assume un ruolo cruciale per le prospettive di sviluppo della Regione.

In base ai dati relativi al Censimento del 1996 il settore manifatturiero conta complessivamente 5.016 unità locali incidendo per circa il 45% sul totale industriale. Rispetto al Censimento del 1991 il settore ha registrato una variazione percentuale delle unità locali positiva (quasi due punti percentuali in più), mentre le unità locali nel settore edile si sono drasticamente ridotte (oltre i cinque punti percentuali). Dinamiche analoghe si sono registrate sul piano occupazionale; gli addetti al settore manifatturiero (16.936 nel 1996) sono infatti aumentati (+5,6%), mentre nel settore delle costruzioni si è verificato un drastico ridimensionamento dell'occupazione (gli addetti alle unità locali sono diminuiti, tra il 1991 e il 1996, di oltre 26 punti percentuali).

Il tessuto manifatturiero molisano appare caratterizzato da una dimensione media contenuta. In base ai dati censuari relativi al 1996, il numero medio di addetti per unità locale risulta pari a 7,4 a fronte di un valore medio nazionale dell'8,2. Questa forte dominanza delle aziende di piccola dimensione è confermata dai dati sulla distribuzione delle unità locali per classe dimensionale: l'88,4% degli stabilimenti manifatturieri non arriva a contare i 10 addetti, a fronte di un valore medio nazionale dell'83,4%.

Nel panorama regionale, gli stabilimenti a capitale extra-regionale rivestono una particolare importanza per lo sviluppo dell'apparato produttivo; ciò appare evidente anche osservando la notevole differenza tra il numero di tutte le unità locali manifatturiere e quello delle sole imprese con sede sociale in Molise (2275 contro 2090), e tra il corrispondente numero di addetti (16.936 unità contro 12.325). Inoltre, analizzando il tasso di industrializzazione, calcolato come rapporto tra le sole imprese manifatturiere con sede sociale in Molise e la popolazione residente (pari nel 1996 a 3,7 ogni 100 abitanti), si osserva come questo sia rimasto sostanzialmente stabile nel corso degli anni '90, mentre lo stesso indice calcolato considerando anche le unità locali a capitale esterno (pari

a 5,1 U.L. ogni 100 abitanti nel 1996) è aumentato di circa tre punti percentuali, a conferma del fatto che il processo di industrializzazione, verificatosi in questi ultimi anni, è legato soprattutto a fenomeni di tipo esogeno.

Dall'analisi della struttura imprenditoriale endogena (riferita quindi alle sole imprese con sede sociale in Molise) si evidenzia come il tessuto imprenditoriale regionale sia caratterizzato da una struttura decisamente esile: i dati relativi al 1996 indicano l'esistenza di appena 0,6 imprese manifatturiere ogni 100 abitanti, a fronte di un valore medio italiano superiore, pari a 1,0. Inoltre, fra il '93 ed il '97 il tasso di natalità dell'imprenditoria regionale è risultato sistematicamente inferiore a quanto mediamente registrato a livello nazionale.

La distribuzione degli occupati del comparto manifatturiero mette in luce come il ramo che raccoglie il maggior numero di addetti è quello relativo alle industrie alimentari (21,3%), seguito dal settore della fabbricazione di mezzi di trasporto (20,3%). Mentre l'importanza del comparto alimentare si spiega in virtù dell'elevata presenza di imprese di piccola e piccolissima dimensione a capitale locale, nel caso dei mezzi di trasporto il peso ricoperto da questo settore è imputabile unicamente alla presenza sul territorio regionale (Termoli) di uno stabilimento FIAT. Anche nel settore del tessile e abbigliamento si registra comunque una quota di occupati significativa (16.%).

Lo scarso sviluppo dei servizi alle imprese

Alla debolezza del tessuto produttivo endogeno si abbina lo scarso sviluppo dei servizi alle imprese. Posto uguale a 100 il totale degli addetti che operano nel comparto dei servizi privati³, i dati aggiornati al 1996 evidenziano come nel Molise solo il 39,3% di questi svolga effettivamente un'attività a diretto servizio delle imprese, a fronte di percentuali medie che sia nel caso del Mezzogiorno che in quello dell'Italia risultano superiori e pari rispettivamente al 40,4% ed al 44,2%.

La sottodotazione dei servizi alle imprese risulta ancora più marcata se si rapportano gli addetti dei servizi alle imprese con gli addetti del settore industriale. In questo caso la differenza fra il dato relativo al Molise e quello relativo al Mezzogiorno ed all'Italia risulta molto ampia (tale rapporto nel caso del Molise raggiunge appena il 41,0% a fronte del 47,8% e del 50,0% che si rileva in media nel Mezzogiorno e a livello nazionale).

La fragilità strutturale del settore agricolo

Come già ampiamente trattato nelle pagine precedenti, il settore agricolo molisano, che riveste una significativa importanza sia per il numero di aziende presenti che per la superficie occupata, presenta svantaggi naturali che fanno sì che la produttività media delle terre sia molto bassa.

La struttura della produzione agricola mostra caratteri di debolezza e fragilità: infatti, ben il 73% della SAU è destinato a seminativi, nel cui ambito un posto di rilievo è occupato dalla coltivazione dei cereali; prati e pascoli occupano il 18,6%, mentre solo l'8,3% della SAU è destinato a coltivazioni permanenti (olivo, vite e fruttiferi).

³ Nel settore dei servizi privati non vengono chiaramente considerati gli addetti delle attività *non profit* dei comparti della Pubblica Amministrazione, dell'istruzione e della sanità.

Per quel che riguarda il settore zootecnico solo nei settori bovino ed avicolo la dimensione media della “mandria aziendale” può essere ritenuta sufficiente per una gestione di tipo produttivistico, nei restanti comparti il numero dei capi risulta essere molto più modesto, espressione di un sistema di allevamento essenzialmente di tipo familiare.

La quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta e, nella maggioranza dei casi, si fa ricorso esclusivamente a manodopera familiare. Inoltre, la capacità occupazionale delle aziende agricole regionali è, in media, piuttosto bassa: l’impiego medio di lavoro è pari a circa 132 giornate per azienda di cui il 57% effettuate direttamente dal conduttore.

Un ulteriore dato abbastanza preoccupante, è quello relativo all’età dei conduttori: su 37.174 soggetti, solo 10 presentano un’età inferiore ai 25 anni, il 38% un’età compresa tra i 25 ed i 54 anni, mentre il 52,7% ha un’età superiore ai 60 anni.

Il settore appare caratterizzato da considerevoli livelli di sottocapitalizzazione: nel periodo 1980-1996 si verifica una contrazione degli investimenti fissi lordi nel settore agricolo pari al 54%.

I dati di valore aggiunto per addetto e per ettaro di SAU evidenziano il forte divario tra la Regione Molise ed il resto del paese: il valore aggiunto per occupato (su dati 1995) risulta infatti pari a 23,3 milioni di Lire rispetto ai 31,9 dell’intero Mezzogiorno ed ai 38,8 dell’Italia nel suo complesso. I dato per ettaro di SAU (su dati 1996) risulta pari a 2,1 milioni di Lire, contro i 3,6 dell’intero mezzogiorno ed i 4,2 dell’Italia nel suo complesso.

La scarsa capacità di attrarre flussi turistici

La dotazione ricettiva del Molise appare nel complesso fortemente sottodimensionata; i dati ISTAT aggiornati al 1996 indicano infatti la presenza di appena 135 esercizi alberghieri ed extra-alberghieri, per un totale di 12.342 posti letto, di cui solo il 38% del totale dei posti letto sia riferibile a strutture di tipo alberghiero.

Anche i dati sulla domanda evidenziano la scarsissima rilevanza del turismo. Il Molise rappresenta infatti la Regione italiana meno interessata da correnti turistiche. I dati di fonte ISTAT indicano in appena 462.926 le presenze complessive registrate nel corso del 1996, a cui corrispondono 150.011 arrivi. La maggior parte dei flussi turistici (oltre il 50%), secondo stime di fonte EPT, si indirizza verso la fascia costiera interessando i comuni litoranei, con in testa il comune di Termoli.

La dotazione infrastrutturale

I divari nella dotazione infrastrutturale del Molise risultano rilevanti sia in quasi tutte le principali infrastrutture direttamente collegate con il sistema produttivo, sia per gran parte delle infrastrutture a servizio della popolazione.

In particolare, la regione presenta un marcato *gap* infrastrutturale soprattutto nel settore dei trasporti, con particolare riferimento alla rete ferroviaria, alle infrastrutture portuali e quelle aeroportuali. Nel campo delle infrastrutture energetiche, la dotazione regionale appare più prossima a quella dell’intero Mezzogiorno, anche per effetto dei cospicui investimenti effettuati nel periodo più recente dalla SNAM.

Per quel che riguarda le infrastrutture a servizio della popolazione il ritardo del Molise è grave nella dotazione di infrastrutture idriche anche se va tuttavia sottolineato come l'attuazione degli interventi inseriti nel POP '94-'99 abbia consentito di ridurre notevolmente il gap iniziale; ulteriori dotazioni sottodimensionate rispetto alla situazione media del Mezzogiorno e dell'intero Paese, sono quelle che riguardano asili nido e teatri ed altre infrastrutture culturali.

4.1.7 - La situazione ambientale

Territorio

La particolare natura e condizione geolitologica dei terreni affioranti nel territorio molisano, insieme ad uno sfruttamento delle risorse naturali frammentato e poco razionale, hanno determinato nel tempo un diffuso stato di dissesto idrogeologico, che con rapidi e degradanti processi evolutivi interessa gran parte del territorio regionale (oltre il 51%), minacciando importanti opere infrastrutturali. Inoltre, ben il 57,5% del territorio molisano è classificato a medio grado di sismicità e, nel periodo 1946-90, il 23,5% dei comuni ha subito danni da eventi sismici

Fra la principali cause del dissesto idrogeologico possono essere indicate la riduzione della superficie agricola utilizzata (sostituita da terreno incolto o da aree urbanizzate) e, in particolare, l'abbandono delle montagne - dove la capillare attività dei residenti costituiva un presidio difensivo di estremo valore per la tenuta complessiva del suolo - nonché l'attività estrattiva e l'aumento di aree "urbanizzate", che rendono impermeabili i terreni, impedendo al terreno naturale di regolare i deflussi delle acque piovane.

È noto, del resto, come il rapporto ambiente/sviluppo si sia finora tradotto in Molise in un rapporto sostanzialmente conflittuale determinando effetti negativi nell'uso delle risorse ambientali esistenti. Ciò è innanzitutto evidente nella fascia costiera, dove sono avvenuti i fenomeni tipici di un'intensa urbanizzazione a seguito della concentrazione degli insediamenti industriali da un lato e di un accelerato sviluppo del turismo marino dall'altro.

Nelle aree interne la pressione dello sviluppo si è fatta sentire in tutt'altro modo, ma pur sempre le risorse ambientali hanno pagato un prezzo non indifferente: anche se le aree rurali presentano un ambiente ancora sostanzialmente non intaccato da effetti antropici irreversibili, l'esodo delle popolazioni dalla campagna e in particolare dalla montagna per cercare di uscire dalle condizioni di sottosviluppo, ha avviato un processo di degrado dell'ambiente sia naturale che antropizzato, che minaccia le risorse esistenti o ostacola un'efficace valorizzazione delle potenzialità presenti.

L'ambiente paesistico è sostanzialmente integro, e non presenta fenomeni d'inquinamento vistosi; è tuttavia necessario perseverare in un'azione di conservazione, adottando ogni mezzo e provvedimento che lo salvaguardi (prevenzione, discariche, buon funzionamento dei depuratori, educazione ambientale ecc.).

Gli insediamenti produttivi

Gli insediamenti industriali del Molise ricadono per lo più in aree attrezzate, distinguendosi tre livelli di agglomerazione industriale: agglomerati medio-grandi (100-500 ha e oltre) per quelle industrie che hanno un rilevante fabbisogno di infrastrutture e di servizi; agglomerati di piccole dimensioni (20-30 ha) per industrie con limitate esigenze di infrastrutture e servizi e zone industriali

ed artigianali di interesse locale per quelle attività di piccola industria ed artigianato che è opportuno collocare all'esterno delle zone residenziali dei centri abitati.

Gli agglomerati medio-grandi sono quelli dei tre Nuclei di Industrializzazione presenti in Regione: l'agglomerato della valle del Biferno; l'agglomerato di Bojano – Campobasso; l'agglomerato di Isernia – Venafro.

I piccoli agglomerati corrispondono alle zone produttive previste dalla legge n. 865/71 e cioè ai Piani di Insediamento Produttivo (P.I.P.), e le loro localizzazioni hanno inteso far fronte all'esigenza di favorire uno sviluppo industriale "diffuso" del territorio.

Ci sono inoltre alcuni impianti industriali, legati all'uso delle risorse naturali (estrattivi) o alle risorse agricole (conservifici – trasformazione) che trovano evidentemente una localizzazione nell'area stessa delle risorse.

Hanno inoltre localizzazione isolata anche impianti di vario tipo che non richiedono infrastrutture e servizi pubblici aggiuntivi e che, pertanto, possono usufruire di quelli già esistenti sul territorio.

Tutti gli agglomerati sono dotati di depuratori delle acque reflue, e, di concerto con le autorità ambientali, in particolar modo con i PMIP, non essendo stata ancora costituita in Molise l'Agenzia Regionale per l'Ambiente, la qualità delle acque reflue è sottoposta a frequenti controlli, che non hanno evidenziato fenomeni di inquinamento nei ricettori finali attribuibili alle aziende insediate.

Non è ancora possibile dare un quadro dei risultati conseguiti con le attività svolte nel precedente periodo di programmazione, essendo esse ancora in corso, ma esse non potranno che aver migliorato la situazione, soprattutto nell'agglomerato industriale di Termoli, dove nell'ambito del POP 1994-99 si sono investite cospicue risorse per potenziare l'esistente depuratore industriale.

Aria

Le verifiche complessive dei dati acquisiti nel corso dell'attività di controllo sulla qualità dell'aria, consentono di affermare che la situazione dell'inquinamento atmosferico regionale non risulta particolarmente preoccupante.

Qualche problema si pone relativamente alle concentrazioni di ozono che, specialmente nei mesi estivi, hanno rasentato talvolta i livelli di attenzione previsti.

Le attività di monitoraggio sul territorio regionale hanno evidenziato l'opportunità di approfondire le analisi sulla qualità dell'aria concentrando gli sforzi nei principali centri urbani ed in quelle cittadine minori che sono posti nelle immediate vicinanze di zone industriali.

Questa condizione fa auspicare il potenziamento delle strutture di rilevamento per disporre in continuo dati sulla qualità dell'aria e della loro evoluzione nel tempo, permettendo così di vigilare costantemente su eventuali episodi di inquinamento e costituire un valido strumento a supporto delle decisioni pianificatrici.

Acque

La qualità delle acque superficiali della regione, sottoposte, quanto meno per i corpi idrici più importanti, a monitoraggio mensile, è complessivamente buona, ad eccezione di alcuni tratti fluviali in cui il valore dell'ammoniaca e del fosforo risultano superiori alla norma.

Lo scadimento, in alcuni tratti, della qualità delle acque dipende da sversamenti, di natura soprattutto civile, non sufficientemente depurati sui quali la Regione sta intervenendo con azioni di presidio.

Con il POP 1989-93 ed il successivo POP 1994-99 si è dato infatti corso ad un esteso programma mirato a dotare tutti i centri abitati del Molise di idonei impianti di depurazione. Tale programma, i cui risultati positivi già si fanno sentire, è in fase di avanzata attuazione e, con gli interventi che si andranno a realizzare nel settore nel POR 2000-06 si dovrebbe raggiungere la "copertura", a livello di trattamento reflui urbani, di tutto il territorio, nell'ottica del ciclo integrato delle acque

Ambiente rurale

Gran parte dei boschi una volta esistenti in Molise sono stati distrutti dall'attività dell'uomo, con evidenti effetti negativi che si fanno sentire sul territorio. Infatti, le superfici boscate della Regione occupano superfici inadeguate non soltanto alle esigenze della produzione legnosa, ma anche e soprattutto a quelle della protezione dei suoli, della regimazione delle acque ed alle esigenze ambientali, paesaggistiche e ricreative

Se da un lato è necessario salvaguardare i boschi naturali e i rimboschimenti in atto dalla pressione di indiscriminate utilizzazioni, laddove questi svolgono funzioni multiple o prevalentemente protettive, si deve anche valutare l'opportunità di concentrare la produzione legnosa nelle aree più idonee ad una proficua arboricoltura da legno.

Da un punto di vista ambientale, va segnalato l'importante risultato rilevato a proposito delle emissioni inquinanti riguardanti i pesticidi utilizzati in agricoltura⁴: tutte le stime effettuate a livello regionale (attraverso le vendite di prodotti contenenti sostanze chimiche) indicano dei valori espressi in chilogrammi per ettaro di superficie trattata al di sotto dei valori medi ricavabili per le regioni del mezzogiorno.

Aree naturali protette

La regione Molise è limitatamente interessata dal Parco Nazionale d'Abruzzo che include parte del territorio di cinque comuni (Castel S. Vincenzo, Filignano, Pizzone, Rocchetta al Volturno e Scapoli), per una superficie di circa 3.500 ettari.

Le riserve naturali statali nella regione Molise sono 3:

⁴ La normativa di riferimento è la direttiva 91/414/ CEE relativa all'immissione in commercio di prodotti fitosanitari, recepita con D.L. 194/95 ed il protocollo alla convenzione di Ginevra sull'inquinamento transfrontaliero adottato nel giugno 1998.

- Colemeluccio, localizzata nell'Alto Molise, ad un'altitudine di 800-1066 metri s.l.m. con una estensione di 363 ha. L'ambiente fisico è quello tipico collinare-montano delle zone interne dell'Appennino centro-meridionale.
- Montedimezzo, è anch'essa nell'Alto Molise ad un'altitudine di 903-1284 metri s.l.m. con una estensione di 291 ha. L'ambiente fisico è quello tipico dell'Appennino centro-meridionale, in cui le precipitazioni nevose sono concentrate nei mesi di gennaio-febbraio e le piogge sono abbastanza frequenti.
- Pesche, si trova in provincia di Isernia, nell'Alto bacino idrografico del torrente Sordo, affluente sinistro del Volturno, a monte ed ai lati del centro abitato dell'omonimo comune di Pesche, ad un'altitudine di 508-1138 metri s.l.m. con una estensione di 552 ha.

In via di istituzione, infine, sono i Parchi regionali dell'Alto Molise e del Matese.

Aree vulnerabili rispetto all'inquinamento delle acque da nitrati

In attuazione della Direttiva 91/676/CEE, la Regione Molise ha sottoposto a monitoraggio tutti i corsi d'acqua presenti sul suo territorio. I dati finora raccolti rilevano una presenza di nitrati nei campioni raccolti per quantitativi che non raggiungono mai livelli di attenzione tali da rendere necessaria l'individuazione di zone vulnerabili.

La Regione assume, in ogni caso, l'impegno a realizzare progressi sostanziali nella designazione delle zone vulnerabili e nella redazione e nell'attuazione delle misure indicate dall'Allegato III della Direttiva Nitrati entro la fine del dicembre 2001.

Al fine di tutelare la falde acquifere ed i corpi idrici superficiali e sotterranei da possibili fonti di inquinamento provenienti da attività zootecniche, la Giunta regionale ha emanato una direttiva per lo spargimento su suolo dei liquami e delle deiezioni zootecniche, nonché per il rilascio delle autorizzazioni previste per la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnici (Deliberazione n. 1104 del 24.5.1993 e successive integrazioni). Con tale dispositivo vengono adottati criteri per la distribuzione dei liquami e delle deiezioni animali, definendone i divieti in funzione dello stato del suolo, della qualità del terreno e del tipo di insediamento. La direttiva regionale, inoltre, indica il carico massimo di bestiame per ettaro ammesso ai fini dello spargimento di liquami e deiezioni su suolo agricolo (pari a 40 quintali di peso vivo) e specifica le caratteristiche dei contenitori per la raccolta e la conservazione dei liquami (con una capacità non inferiore al volume di liquame prodotto dall'insediamento in 6 mesi di attività per allevamenti suinicoli ed in 4 mesi per gli altri tipi di allevamento).

Zone sottoposte a particolari vincoli ambientali

La Regione Molise ha avviato l'attuazione del Programma NATURA 2000 con un primo censimento dei siti di interesse da considerare i fini dell'applicazione delle Direttive comunitarie HABITAT ed UCCELLI. L'elenco delle aree censite è stato quindi reso ufficiale con un Decreto del Ministro dell'Ambiente (DM del 3 aprile 2000) ed è riportato di seguito.

Elenco delle Zone di protezione speciale designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE per la regione Molise

| Codice e denominazione sito NATURA 2000 |
|--|
| IT7221131 Bosco di Collemeluccio |
| IT7221132 Monte di Mezzo |

Elenco dei Siti di interesse comunitario (SIC) proposti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la regione Molise

| Codice e denominazione sito NATURA 2000 | Codice e denominazione sito NATURA 2000 |
|--|--|
| IT7221115 Pineta di Isernia | IT7282212 Colle Gessaro |
| IT7221129 Gola di Chiauci | IT7282213 Calanchi di Montenero |
| IT722105 Pesco della Carta | IT7282214 Calanchi Pisciareello – Machia Manes |
| IT7222106 Toppo Fornelli | IT7282215 Calanchi Lamaturo |
| IT7222108 Calanchi Succida – Tappino | IT7282216 Foce Biferno – Litorale di Campomarino |
| IT7222110 S. Maria delle Grazie | IT7282217 Foce Saccone – Bonifica Ramitelli |
| IT7222127 Fiume Trigno (confluenza Verrino – Castelleice) | IT7282237 Fiume Biferno (confluenza Cigno – alla foce esclusa) |
| IT7238213 Isola della Fonte della Luna | IT7282238 Torrente Rivo |
| IT7238215 Abeti Soprani – M. Campo – M. Castelbarone – Sorgenti del Verde | IT7282242 Morgia di Pietracupa – Morgia di Pietravallo |
| IT7238217 Bosco Vallazzuna | IT7282244 Calanchi di Vallacchione di Lucito |
| IT7282121 Gruppo della Meta – Catena delle Mainarde | IT7282246 Boschi di Pesco del Corvo |
| IT7282124 Bosco M. di Mezzo – M. Miglio – Pennataro – M. Capraio – M. Cavallerizzo | IT7282248 Lago di Occhito |
| IT7282126 Pantano Fittola – Feudo Valcocchiara | IT7282249 Lago di Guardialfiera – M. Peloso |
| IT7282128 Fiume Volturno dalle sorgenti al Fiume Cavaliere | IT7282256 Calanchi di Civitacampomarano |
| IT7282134 Bosco di Collemeluccio – Selvapiana – Castiglione – La Cocuzza | IT7282260 Calanchi di Castropignano e Limonano |
| IT7282135 Montagnola Molisana | IT7282261 Morgia dell’Eremita |
| IT7282139 Fiume Trigno località Cannavine | IT7282262 Morge Ternosa e S. Michele |
| IT7282140 Morgia di Bagnoli | IT7282287 La Gallinola – M. Miletto – Monti del Matese |
| IT7282171 M. Corno – M. Sannucro | |

Attualmente, per le aree censite si dispone di una delimitazione planimetrica (corografia in scala 1:100.000) e di una scheda di analisi e descrizione degli habitat e delle specie presenti. Si tratta di una fase preliminare del processo di implementazione del Programma NATURA 2000 che richiede

tappe successive di delimitazione più puntuale dei siti e, soprattutto, di definizione dei disciplinari di gestione delle aree delimitate, che contemplino le misure “attive” ed i vincoli da rispettare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del programma stesso.

4.2 - Analisi SWOT per il settore agricolo e forestale regionale

Il precario assetto fondiario, la ridotta dimensione media delle aziende, l’accentuato processo di senilizzazione dei conduttori, il condizionamento esercitato da fattori fisici (altitudine, acclività, condizioni pedoclimatiche) sulle scelte colturali e produttive e, conseguentemente il modesto livello di produttività della terra e del lavoro (in termini economici) sono, tra gli altri, gli aspetti più salienti che emergono dall’analisi dei dati disponibili.

Nel complesso, l’evoluzione registrata negli ultimi anni tende a configurare una situazione di dualismo sempre più spiccato tra un’agricoltura *market oriented*, dalle dimensioni fisiche ed economiche estremamente ridotte e concentrate in aree ben delimitate del territorio regionale (corrispondenti, in massima parte, alla fascia costiera ed, in misura minore, ad una parte della retrostante area di bassa collina e ad altre aree regionali di pianura) ed un’agricoltura dai connotati prevalentemente ambientali e socioculturali che interessa la parte più consistente dello spazio rurale regionale.

In questo quadro, è possibile individuare i principali punti di debolezza e delle criticità che investono il settore rispetto a fattori esterni per ciascun “segmento” specifico dell’agricoltura regionale.

Il segmento di agricoltura “vitale” che offre già oggi margini strutturali ed organizzativi di sopravvivenza sul mercato delle aziende, presenta i seguenti punti di debolezza:

- livello insufficiente di capitalizzazione delle imprese, sia singole che associate, rispetto all’esigenza di assicurare un idoneo flusso di investimenti per l’adeguamento tecnologico aziendale, sia in termini di prodotti che di processi produttivi;
- insufficiente capacità di organizzazione dell’offerta e di valorizzazione delle produzioni agricole, sia per i prodotti di largo consumo (mercato del fresco e del trasformato), sia per il nutrito paniere di prodotti tipici ancora in gran parte da valorizzare adeguatamente (attraverso il riconoscimento delle denominazioni di origine e delle attestazioni di specificità previste dalla normativa comunitaria) ed inserire in opportuni circuiti commerciali;
- potenziale impatto negativo dell’agricoltura sull’ambiente collegato alla gestione delle pratiche agronomiche e dei residui da attività agricole;
- insufficiente diffusione di aziende biologiche ed integrate in relazione alla specifica domanda di prodotti ad elevata salubrità espressa dal mercato;
- eccessiva dipendenza dal settore agricolo dalle politiche di intervento adottate in sede comunitaria ed eccessiva esposizione della produzione agricola regionale dall’andamento dei mercati di riferimento.

Il segmento che identifica più estesamente lo spazio rurale del Molise e che rappresenta tuttora la autentica matrice del territorio delle aree collinari e montane regionali, è quello "precario". In questo caso, l'identificazione dei punti di debolezza e delle criticità è basato su approccio completamente diverso fondato sulla comprensione delle fondamentali funzioni svolte dalla presenza degli insediamenti produttivi (le aziende agricole) in tali aree e dalla analisi dei fattori che possono in modo più incisivo comprometterne la presenza futura. Di conseguenza, l'attenzione è posta sul ruolo più prettamente ambientale e territoriale che la presenza degli agricoltori è in grado di assicurare, sia in termini di prevenzione o di contenimento di fenomeni rovinosi di dissesto idrogeologico, sia per l'impatto che tali attività esplicano positivamente nei confronti del paesaggio ed il corrispondente beneficio collettivo di carattere sociale (per gli aspetti della residenzialità, per le attività ricreative, ed altri) che ne deriva.

Rispetto all'esigenza di salvaguardare con la massima attenzione queste funzioni, i principali punti di debolezza sono individuabili nei seguenti:

- insufficiente capacità di remunerazione dei fattori della produzione, con particolare riferimento al fattore lavoro, specificamente riferito alla componente della famiglia diretto-coltivatrice;
- eccessiva senilizzazione dei conduttori di azienda, associata frequentemente a processi di vera e propria erosione demografica dei comprensori in questione, con conseguenti difficoltà ad operare processi di ricambio generazionale;
- rigidità del mercato fondiario e conseguente difficoltà ad operare processi di riordino ed accorpamento fondiari guidati da criteri di efficienza tecnico-economica;
- insufficiente livello di differenziazione dei redditi e delle attività economiche incentrate nell'azienda agricola e contestuale difficoltà di individuazione di alternative occupazionali e reddituali extra-aziendali in grado di affermare modelli di pluriattività stabili e con prospettive durature;
- carenze marcate di infrastrutture per l'esercizio delle attività agricole e marcati problemi di organizzazione della vita sociale e di frequente isolamento nelle aree rurali, con particolare riferimento alla vasta porzione del territorio montano regionale;
- scarsa produttività delle risorse naturali, con particolare riferimento ai suoli agricoli, in relazione all'uso attuale.

I punti di debolezza dell'agricoltura molisana si sommano ad elementi di criticità che riguardano più in generale il contesto socio-economico in cui l'agricoltura si inserisce. Questi elementi di criticità possono essere così sintetizzati:

- la popolazione molisana sembra essere caratterizzata da uno scarso spirito imprenditoriale: tra il 1993 ed il 1997, i tassi di natalità delle imprese sono sempre risultati inferiori a quelli registrati nelle altre regioni italiane;
- la scarsa offerta di servizi finanziari e le difficoltà di accesso al credito, oltre che l'applicazione di tassi di interesse mediamente più alti che nel resto del paese,

rappresentano un forte ostacolo alla creazione di nuove imprese ed al mantenimento di quelle esistenti;

- l'accesso al mercato del lavoro da parte della componente femminile è limitato dalla carenza di strutture destinate all'infanzia. La presenza femminile si concentra soprattutto nell'agricoltura e nel settore terziario, con posizioni lavorative molto spesso inadeguate rispetto alle qualifiche;
- la scarsa valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale limita considerevolmente le potenzialità del comparto turistico che, attualmente, non va oltre l'offerta balneare;
- il Molise presenta un diffuso stato di dissesto idrogeologico che arriva a minacciare direttamente alcune grandi vie di comunicazione e alcuni centri abitati; inoltre oltre il 70% del territorio è ad elevato rischio sismico.

I punti di forza e le opportunità del settore sono derivati o da fattori agricoli prevalentemente extra-strutturali, o da fattori extra-agricoli che, tuttavia, evidenziano elevati livelli di interazione e sinergia con il settore.

Nel caso dell'agricoltura *market oriented* è possibile identificare i seguenti punti di forza:

- disponibilità di produzioni agricole di elevata qualità alimentare destinabili sia al consumo fresco che alla trasformazione;
- presenza di cospicui interventi regionali nel campo dell'infrastrutturazione del territorio, con particolare e non esclusivo riferimento alla rete collettiva dell'irrigazione, e conseguente prospettiva di miglioramento delle condizioni aziendali di produzione;
- possibilità di inserimento dell'area produttiva dell'agricoltura molisana nel più vasto processo di potenziamento del "corridoio adriatico" – che interessa le regioni italiane e quelle transfrontaliere - sia in termini di integrazione della produzione agricola regionale, sia nell'ottica più allargata di sviluppo dell'intero settore agroalimentare.

Per la restante parte dell'agricoltura regionale, i punti di forza più significativi possono, invece, essere individuati:

- nella possibilità di conseguire significativi miglioramenti nelle condizioni occupazionali e reddituali delle aziende agricole, attraverso la valorizzazione commerciale ed il potenziamento di numerose produzioni alimentari di largo consumo di elevata qualità (produzioni ortofrutticole, olio, vino, prodotti lattiero-caseari e prodotti della lavorazione delle carni bovine e suine), ricorrendo a nuovi modelli di organizzazione dell'offerta a livello di micro-circuiti locali;
- nella possibilità di integrare l'attività agricola con altre attività economiche – con particolare riferimento ai servizi turistici più sensibili (turismo rurale,

turismo culturale) – per la valorizzazione dei numerosi prodotti “di nicchia” attualmente disponibili nella maggior parte delle aree rurali in questione;

- nella possibilità di valorizzare, dal punto di vista reddituale ed occupazionale, gli insediamenti agricoli nelle aree regionali più marginali, attraverso l’incentivazione della “pluriattività” con particolare riferimento all’integrazione dei sistemi agro-forestali, ai servizi ambientali, alle attività artigianali e turistiche.

Questi aspetti strettamente inerenti al settore agricolo si inseriscono in un contesto economico e sociale regionale che offre a sua volta importanti opportunità:

- il livello di scolarizzazione medio dell’offerta di lavoro molisana è elevato; in base ai dati ISTAT del 1998, la percentuale della forza lavoro in possesso di titolo di studio superiore è maggiore rispetto alle restanti regioni d’Italia;
- l’esperienza nata a seguito di alcune azioni di programmazione negoziata (Patti territoriali e Contatti d’Area), ha contribuito a creare un clima diffuso di collaborazione tra le Parti sociali e le istituzioni locali che potrebbe favorire l’avvio di nuove analoghe esperienze finalizzate all’ampliamento delle opportunità occupazionali per la popolazione locale;
- nell’ambito delle principali aree dotate di infrastrutture produttive, sono disponibili aree attrezzate che potrebbero essere opportunamente sfruttate per la creazione di nuove imprese orientate verso una maggiore integrazione con quelle esistenti e con le potenzialità del territorio, favorendo la valorizzazione di risorse endogene;
- nel sistema locale di Venafro-Isernia la forte specializzazione del comparto manifatturiero ha creato una leadership locale in grado di sfruttare al meglio le potenzialità dell’area, a dimostrazione di un valido esempio di integrazione tra imprese e territorio che può essere opportunamente replicato anche in altri contesti regionali;
- l’area del capoluogo regionale ha visto svilupparsi negli ultimi anni un importante rete di poli terziari di eccellenza che potranno in futuro garantire un supporto adeguato al miglioramento delle risorse umane ed allo sviluppo regionale, contribuendo a colmare il gap che separa attualmente il Molise dal resto d’Italia. Le presenze più qualificanti sono quella dell’Università del Molise, del Centro per il Trasferimento Tecnologico alle Imprese, del Parco Scientifico e Tecnologico, del Centro Integrato per lo Sviluppo dell’Imprenditoria, del Laboratorio chimico-merceologico delle Camere di Commercio;
- rispetto al resto di Italia e delle altre regioni del Mezzogiorno, il Molise gode di un clima di legalità diffusa e dell’assenza di forme di criminalità organizzata, fattori di notevole importanza nella scelta localizzativa di nuove iniziative imprenditoriali;

- la regione presenta in alcune aree del proprio territorio (Alto Molise e Massiccio del Matese) risorse naturalistiche ed ambientali di elevato valore che potrebbero essere valorizzate a fini turistici;
- gran parte del territorio regionale è caratterizzato da scarsa densità abitativa e scarsa urbanizzazione, non sono presenti aree dichiarate ad elevato rischio ambientale. Tutto ciò contribuisce a determinare una buona immagine del territorio regionale in relazione al potenziamento del turismo;
- la qualità delle acque dei principali corsi d'acqua regionali (Fiumi Biferno, Trigno, Volturno e Verrino) è particolarmente buona anche grazie alla presenza di una adeguata rete di impianti di depurazione, in via di ulteriore potenziamento.

4.3 - Impatto del precedente periodo di programmazione

4.3.1 - Il precedente programma operativo⁵

L'architettura del P.O. originario e sue evoluzioni

Le risorse destinate al POP 1994-99 sono equamente distribuite fra Fondi Fesr e Feaog; tuttavia 5 Sottoprogrammi su 7 sono cofinanziati dal Fesr, 1 Sottoprogramma è cofinanziato dal Feaog ed 1 dal Fse. Il Sottoprogramma 4 - Diversificazione, valorizzazione delle risorse agricole e sviluppo rurale - è articolato in 5 misure articolate in 17 Azioni. Ciascuna misura del Sottoprogramma è riferita ai Sottoassi del Quadro Comunitario di Sostegno e precisamente: "Risorse agricole ed infrastrutture di supporto", "Sviluppo rurale", "Servizi di sviluppo e divulgazione", "Accelerazione dell'adeguamento delle strutture agrarie (obiettivo 5a)", "Misure in corso".

Il diverso peso finanziario attribuito ai vari Assi del POP scaturisce dalle particolarità della situazione socioeconomica della regione ed agli obiettivi prioritari di intervento, come previsto dalle linee guida⁶ presentate dall'Amministrazione per il POP 1994 - 1999.

⁵ Il contenuto del presente paragrafo è tratto dai documenti della Regione Molise predisposti nel quadro della programmazione dell'obiettivo 1 per il periodo 2000-2006 (Programma Operativo Regionale e Rapporto di Valutazione ex ante).

⁶ Quadro Comunitario di Sostegno per lo sviluppo e l'adeguamento delle Regioni in ritardo di sviluppo Ob. 1 - Quaderni d'Europa e Mezzogiorno - Formez. 1994

Peso finanziario degli Assi per il POP Molise

(Dati in milioni di Lire, 31/12/1998)

| Assi | POP Molise | % |
|--|------------------|------------|
| Asse 1 Comunicazioni | 155.225 | 14,9 |
| Asse 2 Industria, artigianato e servizi | 143.343 | 13,8 |
| Asse 3 Turismo | 56.652 | 5,4 |
| Asse 4 Sviluppo rurale | 409.458 | 39,3 |
| Asse 5 Pesca | - | - |
| Asse 6 Infrastr. Supporto attiv economiche | 186.593 | 17,9 |
| Asse 7 Valorizzazione risorse umane | 84.856 | 8,1 |
| Asse 8 Assist tecn, pubbl, monitoraggio | 6.097 | 0,6 |
| Totale | 1.042.224 | 100 |

Il 40% circa delle risorse complessivamente disponibili è destinato agli interventi afferenti l'Asse 4 - Sviluppo Rurale. Tale scelta mira a rafforzare la politica di intervento già avviata con la precedente programmazione sia con i PIM sia con il QCS 1989 - 1993. L'obiettivo perseguito consiste nel migliorare, soprattutto nelle limitate aree regionali specializzate, il processo di ammodernamento delle imprese agricole e, contemporaneamente, prevedere interventi nelle aree interne finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente, alla valorizzazione delle produzioni tipiche ed alla diversificazione delle attività tradizionali.

La strategia della Regione appare quindi caratterizzata da un accentuato nesso di integrazione territoriale e settoriale, quale condizione per assicurare la comparsa, o il consolidamento, delle condizioni necessarie per uno sviluppo locale "autocentrato". Oltre agli obiettivi specifici che interessano il settore agricolo regionale, il programma persegue lo sviluppo delle potenzialità turistiche, del settore industriale e della rete delle aree artigianali. Tale strategia complessiva richiede il rafforzamento delle infrastrutture di trasporto e di base, al fine di completare la struttura viaria regionale e di realizzare l'adeguata integrazione fra i mezzi di trasporto; il rafforzamento, l'ampliamento e una migliore distribuzione sul territorio della base produttiva; la valorizzazione delle zone interne e rurali, considerando le loro potenzialità al centro della politica di sviluppo turistico della Regione; la promozione dello sviluppo rurale, incentivando la diversificazione sia delle attività sia dei redditi agricoli e la valorizzazione e qualificazione delle risorse umane.

Le scelte di programmazione mirano alla valorizzazione delle vocazioni territoriali ed ad individuare i settori che necessitano in maniera più pressante di investimenti. La destinazione di risorse all'asse Agricoltura riflette pertanto il maggior peso che il settore assume nell'economia regionale. La scelta di destinare una quota minore delle risorse alla "Valorizzazione delle Risorse Umane" risponde, invece, alla volontà di prevedere interventi complementari e collaterali all'attività di formazione prevista nel Programma Multiregionale, prevedendo azioni destinate principalmente a creare un sistema di formazione nella Regione.

Evoluzione del POP Molise

(Dati in milioni di lire al 31/12/1998)

| Assi | Molise nel QCS 1994 | % | POP Molise | % |
|--|------------------------|------|------------|------|
| Asse 1 Comunicazioni | 184.577 | 18,3 | 155.225 | 4,9 |
| Asse 2 Industria, artig. e servizi | 90.163 | 9 | 143.343 | 3,8 |
| Asse 3 Turismo | 82.312 | 8,1 | 56.652 | 5,4 |
| Asse 4 Sviluppo rurale | 395.496 | 39,2 | 409.458 | 9,3 |
| Asse 5 Pesca | - | - | - | - |
| Asse 6 Infrastr. supporto att. econom. | 163.424 | 16,1 | 186.593 | 17,9 |
| Asse 7 Valorizzazione risorse umane | 90.903 | 9 | 84.856 | 0,1 |
| Asse 8 Assist tecnica, pubblic, monitor. | 2.772 | 0,3 | 6.097 | 0,6 |
| Totale | 1.009.648 | 100 | 1.042.224 | 100 |

La valutazione intermedia del programma recentemente predisposta, rileva una sostanziale coerenza tra gli obiettivi della Regione Molise nel QCS ed il POP successivamente approvato, anche se appare ridotta l'assegnazione delle risorse inizialmente destinate all'Asse "Comunicazioni" e all'Asse "Turismo" che sono state invece attribuite a favore dell'Asse 2 "Industria".

Come si evince dalla precedente tabella, la Regione ha progressivamente ridotto le risorse destinate all'Asse Turismo, nonostante, nella strategia iniziale, si volessero valorizzare le zone interne e rurali, prevedendo la creazione di un primo nucleo di centri turistici, di strutture alberghiere di piccole dimensioni, di stazioni termali.

Infine, nell'ambito dell'Asse 6, le risorse sono state maggiormente destinate agli interventi per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e alle strutture di adduzione ed alle reti di distribuzione e per risolvere i problemi di approvvigionamento delle risorse idriche. A tal proposito devono essere evidenziati i buoni risultati raggiunti con l'attuale programmazione: infatti, la Regione è riuscita a perseguire un programma pluriennale per completare le infrastrutture legate al "ciclo dell'acqua", migliorando notevolmente l'approvvigionamento idrico e potabile e la relativa dotazione infrastrutturale.

Principali conclusioni sulla pertinenza della strategia finora perseguita

Le variazioni nell'allocazione di risorse finanziarie sui vari assi prioritari di sviluppo tracciati all'interno del QCS, e rintracciabili nel POP Molise, sono connesse essenzialmente a considerazioni inerenti l'attuabilità finanziaria degli interventi programmati, essendo state ridotte o ampliate Misure a minore o maggiore *tiraggio* di fondi disponibili.

Evoluzione del Programma per assi prioritari del QCS Ob.1 1994/1999

(Dati in Milioni di Lire, 31/12/1998)

| Assi | Molise nel QCS (a) | POP Molise giu.-95 (b) | D % (b-a)/a | POP Molise dic.-98 (c) | D % (c-b)/b |
|--|--------------------------|------------------------------|----------------|---------------------------------|----------------|
| Asse 1 Comunicazioni | 184.577 | 184.568 | -0,01% | 155.225 | -16% |
| Asse 2 Industria, artigianato e serv. | 90.163 | 90.208 | +0,05% | 143.343 | +59% |
| Asse 3 Turismo | 82.312 | 82.345 | +0,04% | 56.652 | -31% |
| Asse 4 Sviluppo rurale | 395.496 | 11.138 | -97,18% | 409.458 | +3576% |
| Asse 5 Pesca | - | - | - | - | - |
| Asse 6 Infrastr. supporto attiv. econ. | 163.424 | 163.494 | +0,04% | 186.593 | +14% |
| Asse 7 Valorizz. risorse umane | 90.903 | 91.368 | +0,51% | 84.856 | -7% |
| Asse 8 Assist tecn, pubbl, monitor. | 2.772 | 2.770 | -0,07% | 6.097 | +120% |

| | | | | | |
|--------|-----------|---------|--------|-----------|------|
| Totale | 1.009.648 | 625.891 | -38,0% | 1.042.224 | +67% |
|--------|-----------|---------|--------|-----------|------|

Deve essere tuttavia considerato che la gestione e l'attuazione del Programma hanno risentito dei ritardi di approvazione del POP stesso sia da parte dell'Unione Europea sia da parte del Consiglio Regionale. L'approvazione definitiva del POP è stata quindi ostacolata anche da problemi di natura "politica" interni alla Regione Molise (approvazione da parte del Consiglio Regionale e del Comitato di Controllo) che hanno caratterizzato anche la successiva fase di attuazione del POP stesso. Inoltre, il P.O.P. inizialmente approvato non conteneva il cofinanziamento dei regimi di aiuto, la cui approvazione da parte della Commissione è pervenuta solo nel corso del Marzo 1996.

Bisogna anche considerare il ritardo di approvazione degli interventi cofinanziati dal Feog, in quanto solo nel Dicembre 1995 c'è stata l'approvazione definitiva del Sottoprogramma 4. Questo ritardo ha incrementato le difficoltà procedurali ed attuative di tali misure (riferibili alla definizione dei bandi, ai rapporti con gli Enti Locali, all'organizzazione del personale), che solo nel corso del 1998 sembrano essersi sbloccate, permettendo un incremento considerevole della dotazione finanziaria per l'Asse 4.

Alla luce di queste considerazioni, si comprende come le iniziali rimodulazioni e le successive riprogrammazioni del Programma siano servite anche per modulare il Piano finanziario sulla base del ritardato avvio degli interventi previsti. Nella tabella precedente viene evidenziata tale evoluzione.

Il Programma originario è stato successivamente modificato nel corso del 1997 da due Decisioni della Commissione Europea, una delle quali (C(97)225 del 11/2/1997) ha approvato la creazione della nuova misura 6.2 "Energia", nell'ambito del Sottoprogramma 6 "Infrastrutture di supporto alle attività economiche", per la realizzazione di interventi di completamento del Piano regionale di metanizzazione attraverso il potenziamento delle reti urbane di distribuzione del gas.

Inoltre, l'evoluzione del Programma è stata caratterizzata anche dalla scomparsa e dall'introduzione di alcune nuove misure nell'ambito di interventi a valere sui tre Fondi. In particolare, per quanto riguarda il Feog, nel 1997 sono state introdotte due nuove misure, la 4.1.4 "Riconversione culturale e qualificazione delle produzioni agricole" per l'ammodernamento dell'olivicoltura, della frutticoltura e delle colture in serra, e la misura 4.2.7 relativa alla promozione economica delle produzioni agroalimentari, che tuttavia al 31 dicembre 1998 risulta ancora non avviata. Pertanto, nel corso del C.d.S. del 20 maggio 1999, è stata proposta la soppressione di questa misura, non risultando ancora avviate le procedure di attuazione a livello regionale;

Principali conclusioni sui fattori che hanno inciso sull'attuazione e sull'efficacia

La capacità decisionale del Comitato ha risentito della lentezza decisionale insita nei meccanismi di consultazione e approvazione degli organi politici nelle fasi di gestione ed attuazione del Programma. Deve essere però segnalato che la Regione, al momento della stesura del nuovo POR 2000-2006, stava provvedendo a semplificare l'iter di approvazione delle riprogrammazioni, attraverso la proposta di Legge Regionale sulla Programmazione che prevede l'assunzione in sede di C.d.S. delle decisioni relative alle riprogrammazioni e alle rimodulazioni (comprese anche le eventuali modifiche ed integrazioni) al futuro Programma Operativo, secondo le modalità stabilite dalla normativa comunitaria e comunicate dalla Giunta al Consiglio (art. 9 della Proposta di Legge - Delibera di G.R. n. 566/1998).

Inoltre, è emerso, quale fattore critico, l'eccessivo ricorso alla procedura scritta. Con particolare riferimento alle procedure, deve essere evidenziato che per l'attuazione del P.O.P. la Regione è ricorsa all'utilizzo della L.R. 6/92 e della L.R. 1/89 le quali prevedono che i provvedimenti di attuazione, ed i successivi aggiornamenti delle schede tecniche di misura, vengano adottati dalla Giunta Regionale, previo parere della Commissione Consiliare competente. Per accelerare le procedure, è stato previsto che se la Commissione Consiliare non si esprime entro 30 giorni dal momento in cui l'atto perviene alla Presidenza del Consiglio, la Giunta può procedere, prescindendo dal parere (silenzio - assenso).

4.3.2 - Le misure di accompagnamento

Di seguito si riportano alcune considerazioni relative all'attuazione dei tre regolamenti di accompagnamento alla riforma della PAC.

Reg. (CEE) n. 2078/1992⁷

Caratteristiche del Programma originario

Il Programma regionale di azione agroambientale prevedeva nella sua stesura originaria⁸ l'attuazione di tre misure del Reg. (CEE) n. 2078/1992 e precisamente la misura A1 (Introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica); la misura E (Cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati) e la misura F (Ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione).

L'attuazione delle misure era prevista sull'intero territorio regionale, anche se attraverso una modulazione dei premi che si basava sull'individuazione di aree preferenziali consistenti in aree sensibili dal punto di vista ambientale (aree agricole incluse in aree protette istituite o in via di istituzione, aree di rispetto per la tutela dei corpi idrici).

Un secondo tipo di zonizzazione adottata per l'attuazione del Programma, di tipo più socioeconomico, distingueva aree caratterizzate da livelli sensibili di marginalità (aree della montagna e della collina interna) da aree a più intenso sviluppo sia di tipo agricolo che industriale, a maggiore sensibilità ambientale. La zonizzazione suddetta individuava nelle aree più marginali l'ambito preferenziale per l'applicazione delle misure a maggiore connotazione di tutela dell'ambiente (cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati, ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione), riservando l'applicazione della misura di introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica alle aree più intensive della zona di collina litoranea ed alle pianure costiere.

La previsione finanziaria del Programma originario consisteva in poco meno di 24 miliardi di lire, di cui 9 miliardi di lire circa nel periodo 1995-1998; la misura più cospicua risultava essere quella del ritiro ventennale dei seminativi (13,3 miliardi di lire, pari al 56% delle risorse totali), seguita dalla misura dell'introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica (7,8 miliardi di lire, pari al 33%) e, infine, dalla misura della cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati (2,6 miliardi di lire, pari al residuo 11%).

⁷ Il presente paragrafo riporta una sintesi dello studio valutativo dei Programmi regionali di azione agroambientale, redatto dall'INEA ("Analisi e valutazione del Reg. (CEE) 2078/1992 nel quadriennio 1994-1997, Roma, maggio 1999).

⁸ Il Programma regionale originario di attuazione del Reg. (CEE) n. 2078/1992 è stato approvato con Decisione della Commissione n. 95.3040 del 10 gennaio 1995.

Le modifiche del Programma e la sua versione definitiva

La proposta di modifica del Programma regionale di azione agroambientale, redatta nel corso del 1997, prevede l'estensione della misura relativa all'agricoltura biologica alle superfici foraggere (in precedenza escluse), l'introduzione della misura di riduzione degli input chimici (Riduzione dei quantitativi dei concimi e introduzione e mantenimento di tecniche di difesa integrata) e della misura D2, Allevamento di specie animali locali minacciate di estinzione.

Il nuovo quadro programmatico e finanziario, rispetto alla sua versione originaria, è decisamente più ampio, con un ruolo particolarmente significativo per la misura dell'agricoltura integrata (che si sostanzia in una previsione di impegno per oltre 34 mila ettari con una spesa presunta di 13,1 miliardi di lire)⁹.

Stato di attuazione del Programma

I dati provvisori di avanzamento del Programma di azione agroambientale regionale¹⁰ indicano un livello particolarmente contenuto di diffusione degli impegni che coinvolgono solo 255 aziende con una SAU di 3.159 ettari. In termini finanziari, il rapporto tra utilizzazione e previsione è pari al 75%.

Per quel che riguarda la nuova misura A1, riduzione degli input chimici, introdotta nella versione finale del Programma, essa ha riscosso un successo significativo a partire dalla sua formale introduzione (anno 1998): le domande presentate sono state 461, di cui 311 in provincia di Campobasso localizzate nella fascia del Basso Molise ad agricoltura più intensiva. Le colture più interessate sono seminativi, olivo e fruttiferi.

La misura dell'introduzione o mantenimento dell'agricoltura biologica (misura A2) ha registrato una partecipazione superiore rispetto alle previsioni, sin dalla prima fase di attuazione del Programma, con un progressivo aumento delle domande presentate, passate da 49 nel 1994 a 203 nel 1997.

La misura E, relativa alla cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati, ha registrato un avvio abbastanza difficoltoso: nessuna domanda presentata nel 1994 ed appena 7 domande presentate nel 1995; nel 1997, le domande sono state 29 per una totale di 697 ettari ed un ammontare di premi inferiore ai 450 milioni di lire. Rispetto alle previsioni regionali, il livello di attuazione della misura si colloca al 51% delle superfici ed all'80% della spesa (la minore differenza tra attuazione e previsione di spesa, rispetto alla realizzazione fisica, è da attribuirsi alla maggiore quota di terreni forestali impegnati per i quali il premio unitario è superiore).

Anche il ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione (misura F) ha avuto nel primo periodo di attuazione del Programma una risposta piuttosto contenuta da parte degli agricoltori. Nel 1997 le domande presentate sono state 23 per una SAU di 475 ettari ed una spesa di 553 milioni di lire.

⁹ La versione definitiva del Programma di azione agroambientale è approvata con Decisione della Commissione Europea C(98) del 19 gennaio 1998.

¹⁰ Le informazioni riportate in questo paragrafo sono tratte da: "Le misure agroambientali in Italia. Analisi e valutazione del Reg. CEE 2078/92 nel quadriennio 1994-97. Rapporti regionali" - INEA, Roma maggio 1999.

Nonostante il grande interesse suscitato dall'attuazione del Reg. (CEE) 2078/1992, l'attuazione del Programma regionale di azione agroambientale ha registrato numerose difficoltà ed i livelli attuativi raggiunti nel primo quadriennio sono da considerarsi decisamente inferiori rispetto alle potenzialità regionali. Ciò sembra essere imputabile a difficoltà incontrate nel settore dei servizi alla produzione che ha fatto mancare, soprattutto nel primo periodo di attuazione, un necessario supporto tecnico ed organizzativo per le aziende interessate. Nella fase più recente la Regione ha provveduto ad affiancare il Programma di azione agroambientale con servizi di assistenza agli imprenditori, con particolare riferimento all'azione di coordinamento per l'attuazione della misura A1 svolta dal Consorzio Regionale di Difesa Molisano (CoReDiMo).

Viene inoltre sottolineata la scarsa valorizzazione di mercato dei beni e dei servizi prodotti dalle aziende che hanno aderito al regolamento 2078/1992, con particolare riferimento alle aziende biologiche, la cui misura ha rappresentato un importante punto di riferimento del Programma di azione agroambientale nel suo complesso.

A parere della Struttura regionale la prosecuzione degli impegni di utilizzazione di tecniche agronomiche ecocompatibili, difficilmente potrà essere ottenuta in assenza di incentivi, soprattutto per la mancata valorizzazione di mercato dei beni e dei servizi prodotti delle aziende che hanno aderito al Programma, sia pure in presenza di un aumento sensibile della domanda dei consumatori per prodotti biologici. Una considerazione del tutto analoga alla precedente può essere avanzata per l'attuazione delle misure E ed F (cura dei terreni abbandonati e ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione), in relazione alla mancata valorizzazione degli interventi effettuati in chiave di fruizione turistica ed ambientale.

Reg. (CEE) n. 2079/1992

La ridottissima applicazione del regolamento non permette di esprimere alcun giudizio valutativo.

Reg. (CEE) n. 2080/1992

I dati inerenti l'attuazione del regolamento 2080/1992 attualmente disponibili riguardano domande e progetti di imboscamento relativi al primo Programma regionale 1994-1996. Le opere collaudate e le spese effettivamente accertate al 31 dicembre 1999 interessano 133 aziende, per un totale di 613 ettari ed una spesa di impianto di 5 miliardi di lire circa. A tali interventi sono inoltre associati lavori collaudati di manutenzione dei rimboschimenti (per il primo o secondo anno, sui progetti collaudati), per una spesa di 0,5 miliardi di lire e la corresponsione di premi per il pagamento dei mancati redditi per un importo pari a 1 miliardo di lire circa.

Con il secondo programma (Annualità 1998/99) sono state presentate 354 domande per investimenti su 1.357 ettari. Al 31 dicembre 1999 sono state autorizzate 40 domande per investimenti su 178 ettari.

4.3.3 - II PIC LEADER¹¹

Strategia regionale e struttura di programma

Il Programma LEADER II della Regione Molise (PLR) interessa tutto il territorio regionale, con esclusione dei comuni della fascia costiera. Infatti, come indicato nel PLR, il Molise può essere considerata una Regione a carattere rurale, ad eccezione dei comuni capoluogo e della fascia costiera che, peraltro, risultano fortemente condizionati dalle aree interne e limitrofe. Questa forte condizione di ruralità è alla base della strategia regionale che si pone, come obiettivo strategico, “*la promozione dello sviluppo locale in ambito rurale*” attraverso interventi integrati nei diversi settori economici.

Il PLR si articola in tre misure:

- Acquisizione di competenze;
- Programmi di innovazione rurale;
- Cooperazione transnazionale.

La misura A) Acquisizione di competenze rivestiva, nella formulazione originaria del PLR, una priorità essenziale per la programmazione regionale in quanto, attuata direttamente dalla Regione, avrebbe dovuto consentire di realizzare le “*azioni propedeutiche alla formulazione dei bandi da presentare in ciascun ambito locale*” (PLR, 1.6). La misura era, in particolare, destinata a sensibilizzare la popolazione regionale verso il PLR; effettuare diagnosi del territorio; fornire assistenza tecnica per la costituzione dei GAL, per la ricerca dei finanziamenti, per l’elaborazione delle strategie locali di sviluppo integrato.

Si trattava, in definitiva, di un “*programma di assistenza tecnica e di animazione promosso e attuato direttamente dalla Regione*”, che si proponeva di effettuare un bando di gara attraverso cui affidare le attività di animazione economica riguardanti, in particolar modo azioni di diagnosi territoriale (analisi economiche, sociali, territoriali, settoriali per l’individuazione dei principali nodi allo sviluppo locale e degli obiettivi prioritari da perseguire); sensibilizzazione della popolazione all’iniziativa LEADER (attività di pubblicizzazione e promozione); assistenza tecnica per la costituzione delle partnership locali (azioni di supporto per individuare partner potenziali e per aiutarli nel collegamento in rete); assistenza tecnica per la progettazione di strategie locali di sviluppo integrato (azioni di supporto destinate ad individuare problemi di sviluppo, obiettivi, linee di intervento a livello locale); assistenza tecnica per la ricerca di finanziamenti (attività di consulenza destinate ad individuare le linee di finanziamento adeguate alle diverse azioni in cui si articola il programma integrato di sviluppo).

La Regione avrebbe dovuto realizzare l’azione entro il primo anno dall’approvazione del PLR e, comunque, ogni intervento finanziato avrebbe dovuto concludersi entro il 1996. L’importo destinato all’Azione era di 0,404 MECU, riprogrammato a favore della misura B) 1 (Sviluppo rurale) su proposta del Gruppo di Lavoro riunitosi il 1 Dicembre 1997. Tale scelta è stata dettata dal mancato

¹¹ Il contenuto del presente paragrafo è tratto dal Rapporto di valutazione intermedia del PIC LEADER, redatto dall’ATI Reconta & Ernst Young S.p.A., Ernst & Young S.p.A., Ecosfera S.p.A. (novembre 1999).

rispetto della tempistica prevista per l'attuazione e dallo scarso effetto che azioni di questo tipo avrebbero avuto, se realizzate con notevole ritardo, considerando che ormai i PAL erano stati presentati e selezionati.

La misura B) Programmi di innovazione rurale prevede interventi che possono essere attuati sia da GAL che da OC con finalità diverse ma sempre in direzione dello sviluppo integrato.

Questa misura accorpa la percentuale maggiore delle risorse: rispetto all'attuale piano finanziario (20,933 MEuro), il 96% delle risorse sono destinate ad interventi di innovazione rurale. La misura è articolata in sei sottomisure, a loro volta attuabili attraverso diverse tipologie di azioni: Assistenza tecnica allo sviluppo rurale, Formazione professionale, Turismo in ambito rurale, Piccole imprese, artigianato e servizi zonali, Valorizzazione in loco e commercializzazione prodotti agricoli, silvicoli e della pesca, Tutela e miglioramento ambientale.

Le azioni di sviluppo tematico promosse e attuate dagli Operatori Collettivi devono mirare, nella strategia regionale, alla valorizzazione di attività produttive tipiche delle aree rurali, del settore agricolo e artigianale, del patrimonio culturale con particolare riferimento alle peculiarità tradizionali della Regione.

La misura C) Cooperazione transnazionale è destinata ad azioni di cooperazione relative a progetti avviati su iniziativa di beneficiari potenziali locali appartenenti ad almeno due Stati membri. Il PLR prevede che i GAL e gli OC selezionati debbano comunque garantire la loro disponibilità ad aderire ad azioni di questo tipo, indipendentemente dalla progettualità del loro PAL: l'importanza di tale azione è da ricercare quindi nella volontà di "mettere in rete" i GAL e gli OC in linea con la filosofia del Programma LEADER.

La strategia generale del PLR prende in considerazione le aree interne del Molise come omogenee sia economicamente che socialmente. In particolare, come indicato nel PLR, si tratta di aree caratterizzate da: un tessuto sociale fortemente condizionato dall'invecchiamento della popolazione e da un rilevante esodo demografico, dall'assenza di centri urbani di grandi dimensioni, da una preponderanza del settore agricolo come fonte di occupazione e di produzione, da una scarsa imprenditorialità locale e da una lontananza dai principali mercati di sbocco.

A fronte di questa situazione, appare consequenziale che lo sviluppo di queste aree dipenda direttamente dalla valorizzazione delle risorse ambientali, naturali, culturali ed artigiane che caratterizzano le aree stesse. La potenzialità di sviluppo del IC LEADER è da ricercare probabilmente proprio in questa filosofia che ribalta la strategia ordinaria e considera centrale lo sviluppo rurale e, quindi, lo sviluppo del territorio attraverso le risorse del territorio.

Avendo recepito quest'ottica, gli interventi attuativi della misura B) Programmi di innovazione rurale diventano l'elemento portante del PLR molisano con l'obiettivo di "creare le condizioni per una maggiore fruibilità del patrimonio naturale, urbanistico, artistico e culturale; valorizzare le produzioni e le tecniche agricole locali, attraverso la rivitalizzazione dei circuiti commerciali locali e la creazione e il potenziamento di quelli non convenzionali e dei prodotti biologici; sviluppare e sostenere le attività artigianali in una logica di integrazione con altri settori produttivi e diffondere le specificità culturali legate al territorio; creare le condizioni e le competenze per l'accesso delle PMI alle possibilità di finanziamento e ai servizi presenti in ambito regionale; promuovere interventi volti alla salvaguardia delle zone di interesse naturalistico e allo sviluppo delle attività produttive collegate; promuovere e realizzare studi e programmi di assistenza tecnica che prevedano

la sperimentazione di metodologie nuove o il trasferimento di quanto sperimentato in altri settori o aree.”

La strategia regionale prevedeva quindi di selezionare PAL che prevedessero interventi fortemente integrati e multisettoriali e che avessero come obiettivi centrali della loro attività l'assistenza tecnica allo sviluppo rurale e la tutela e il miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di vita.

Analisi della coerenza interna

In generale deve essere rilevato che i PAL molisani distinguono le azioni proposte nell'ambito delle tipologie ammissibili e delineate nel PLR. Tuttavia, da una prima analisi svolta, il Valutatore ha riscontrato una certa differenza fra le tipologie di azioni previste dai singoli GAL in termini di presenza, rispetto al costo totale, degli investimenti destinati ad interventi strutturali (investimenti in infrastrutture pubbliche, inventario - restauro e valorizzazione di edifici storici e siti rurali, etc) finanziabili nell'ambito della sub misura Turismo Rurale.

In particolare, il PAL presentato da parte del GAL *“Molise verso il 2000”* prevede di realizzare questi interventi anche nell'ambito della sub misura *“Piccole imprese, artigianato e servizi zonali”*, Azione 2 *“Sostegno alla creazione di un'azienda sperimentale nel settore della trasformazione del girasole, sanse di oliva e mandorle per la produzione di olio”*, Azione 3 *“Progetto Ferri Taglienti”* e Azione 5 *“Interventi sperimentali ed innovativi per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali”* e, nell'ambito della sub misura 5 *“Valorizzazione in loco e commercializzazione dei prodotti agricoli, silvicoli e della pesca”*, Azione 1 *“Sostegno alla creazione e allo sviluppo del Consorzio di valorizzazione delle aree interne molisane”*. Nel complesso, rispetto alla dotazione finanziaria dell'intero PAL (18 miliardi di Lire circa), gli interventi strutturali (intesi quindi come adeguamenti e ristrutturazioni di edifici e messa in opera di segnaletica, anche se con finalità innovative e dimostrative) rappresentano circa il 43% dell'intero PAL. Senza dubbio l'elevato peso degli interventi strutturali è da ricondurre alla strategia del PAL di realizzare in tal modo interventi innovativi e dimostrativi, in linea con la filosofia del Programma LEADER. A titolo esemplificativo, si può considerare il Progetto *“Ferri Taglienti”* (Sub Misura 4 *“Piccole imprese”*, Azione 3) che prevede l'adeguamento di un fabbricato ma con il fine di realizzare una scuola bottega dove svolgere attività formative per i giovani disoccupati, un centro di documentazione sui materiali, tecniche di lavorazione, design e un centro di esposizione permanente per la divulgazione dell'arte produttiva locale su coltelli e forbici con funzione di attrazione turistica.

Analogo discorso può essere compiuto per l'Azione 2 della sub misura 4 che mira a sostenere la creazione e lo sviluppo di una sperimentazione finalizzata alla lavorazione dei semi di girasole mediante spremitura a freddo. La realizzazione e la ristrutturazione dei locali risultano quindi funzionali per il necessario adeguamento al fine della realizzazione del laboratorio sperimentale.

La prevalenza di investimenti di tipo materiale, se ad una prima analisi può sembrare estranea alla logica del LEADER; trova in realtà una giustificazione nell'attuazione di interventi di innovazione rurale che dovrebbero rappresentare, una volta realizzati, i fattori di sviluppo per una politica di diversificazione economica e produttiva nell'area interessata.

Per quanto riguarda, invece, l'obiettivo strategico della valorizzazione e del miglioramento della qualità della vita, deve essere rilevato che i tutti i PAL prevedono azioni nell'ambito della sub misura *“Tutela Ambiente”* destinate non solo al recupero ambientale e all'eliminazione di situazioni

di degrado ma anche alla predisposizione di “Progetti Obiettivo” circa soluzioni di intervento dal punto di vista urbanistico e del verde attrezzato urbano (PAL “Molise verso il 2000”, Azione “Valorizzazione del patrimonio storico - architettonico in ambito rurale” e PAL “Molise Gruppo di Azione Locale”, Azione “Valorizzazione del patrimonio storico e architettonico dei centri abitati e diffusione della qualità urbana”).

Coerenza e complementarità del PLR e dei singoli PAL con la programmazione regionale (POP 1994-1999)

Gli Assi prioritari individuati dalla Regione Molise per l’attuazione del P.O.P. sono il miglioramento delle infrastrutture economiche, dei trasporti e, principalmente, la valorizzazione delle risorse agricole per i quali sono destinati, rispettivamente, il 17%, il 14% ed il 39% delle risorse complessive.

In particolare, il Programma della Regione Molise concentra il 40% circa delle risorse per gli interventi afferenti l’Asse 4 - Sviluppo Rurale, mirando a rafforzare la politica di intervento già avviata con la precedente programmazione sia con i PIM sia con il QCS 1989 - 1993. L’obiettivo era di migliorare, soprattutto nelle limitate aree specializzate, il processo di ammodernamento delle imprese agricole e, contemporaneamente, di prevedere interventi, nelle aree interne, finalizzati all’ambiente, alle produzioni tipiche e alla diversificazione delle attività tradizionali.

Il P.O. parte FEOGA è articolato in 5 Sottoassi: Risorse agricole e infrastrutture di supporto, Sviluppo rurale, Servizi di supporto in agricoltura e divulgazione, Obiettivo 5a, Misure in corso. Nell’ambito del Sottoasse “Sviluppo Rurale” la Regione ha voluto finanziare gli interventi volti alla diversificazione delle attività agricole attraverso la promozione di attività complementari e la valorizzazione delle potenzialità turistiche, artigianali e commerciali locali. Inoltre, la Regione ha previsto, sempre in questo contesto, il completamento di alcuni interventi infrastrutturali in funzione sia del miglioramento della qualità della vita sia della tutela e salvaguardia idrogeologica del territorio.

Considerando le singole tipologie di intervento, devono essere menzionate le misure 4.2.4 “Sviluppo dell’agriturismo” e 4.2.5 “Avviamento e promozione del turismo rurale” rivolte ad incentivare la ristrutturazione dei fabbricati rurali da destinare all’esercizio delle attività turistiche in generale con particolare attenzione a quelle agrituristiche. Tali misure rappresentano quindi delle linee di intervento della più ampia strategia di sviluppo rurale attuata dalla Regione e destinata a promuovere le attività turistiche nei comprensori rurali.

In particolare, la Regione aveva previsto di realizzare una serie di interventi coordinati ed integrati in grado di attivare una “offerta turistica rurale” attraverso una fase di programmazione degli interventi rivolti alla promozione della ricettività privata, individuando le aree prioritarie con preferenza per quelle di particolare valore ambientale e paesaggistico; la realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione di strutture pubbliche da affidare ad imprese locali; la realizzazione di campagne promozionali e di campagne di marketing e pubblicitarie per la qualificazione dell’offerta turistica globale.

La filosofia del PLR era rivolta al sostegno e alla valorizzazione di tecniche artigiane della tradizione molisana nell’ottica di una logica di filiera, alla valorizzazione di strumenti, usi e tradizioni della cultura molisana, allo sviluppo di attività legate alla valorizzazione di prodotti agricoli tradizionali per la valorizzazione turistica in maniera integrata delle aree rurali.

Tutti i PAL presentano azioni immateriali a carattere innovativo e dimostrativo, in linea con la filosofia del LEADER e ad integrazione degli interventi POP. In particolare, alcuni interventi prevedono la realizzazione di servizi orizzontali per la realtà rurale, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche, che presentano elevate condizioni di trasferibilità delle esperienze. La qualificazione e la diversificazione dell'offerta turistica rurale vengono raggiunte anche attraverso azioni dirette al recupero della produzione popolare e religiosa di musiche e canti e alla realizzazione di un dizionario dialettale: senza dubbio, si tratta di interventi che presentano un'elevata innovatività, che necessitano di animazione economica e, quindi, del coinvolgimento delle realtà interessate, che promuovono l'immagine dell'area LEADER interessata valorizzando le specificità e, quindi, le ricchezze dell'area stessa. Altrettanto importante sembra essere l'idea di realizzare un treno dei prodotti tipici (sub misura 4, azione 2) che dovrebbe consentire, se attuato, la realizzazione di un sistema itinerante di offerta e di diffusione dei prodotti rurali.

Analogamente, il "*Molise verso il 2000*" ha previsto la realizzazione di un Consorzio destinato a promuovere lo sviluppo delle aree interne del Molise, diffondendo un "marchio d'area" e promuovendo la commercializzazione delle produzioni tipiche (Sub misura 5. Azione 1). L'attuazione dell'Azione 5, nell'ambito degli Aiuti alle Imprese, potrebbe consentire un salto di qualità per le risorse agroambientali di nicchia attraverso destinata a sostenere azioni sperimentali con l'obiettivo di proporre prodotti nuovi nelle tecniche di lavorazione e di confezionamento. Si tratta, quindi, di esperimenti pilota che consentirebbero di innovare l'attuale filiera olivicola - olearia.

Dal punto di vista programmatico, quindi, i PAL sembrano aver previsto azioni aggiuntive rispetto agli interventi attuati dal POP, anche se sembra necessario analizzare le attività effettivamente finanziate per approfondire l'eventuale integrazione e/o sovrapposizione esistente, soprattutto in riferimento agli interventi strutturali.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA

5.1 - La strategia del Piano di Sviluppo RURale

5.1.1- Generalità

La premessa all'impostazione di una politica di sviluppo delle aree rurali, è la definizione dello "spazio rurale", nel senso fisico, economico e sociale, secondo un approccio attuale comprendente l'insieme complesso delle relazioni che lo legano al resto del contesto regionale.

Nella specifica realtà molisana, il concetto che appare più consono per definire lo spazio rurale è quello che lo contrappone agli spazi urbani ed industriali. Per le caratteristiche attuali della regione, l'ambito rurale rappresenta la quasi totalità del territorio: sono relativamente poco estese le superfici che debbono considerarsi non rurali. Con questa visione, spiccatamente dualistica, è proponibile un modello di sviluppo per le aree rurali che si basa sul miglioramento complessivo delle ragioni di scambio tra città e campagna.

L'analisi dell'attuale situazione socio-strutturale delle aree rurali molisane e le dinamiche evolutive che interessano il settore agricolo e forestale e, più in generale, l'economia di tali aree, evidenziano una serie di nodi e criticità per lo sviluppo, ma anche interessanti opportunità. Queste ultime sono rappresentate dalla possibilità di innescare processi redistributivi tra città e campagna, sia nell'ambito del sistema economico regionale, sia in un circuito più vasto di globalizzazione dei mercati, attraverso una politica mirata di valorizzazione dei fattori di scambio (risorse immobili secondo la definizione del Piano per lo Sviluppo del Mezzogiorno: risorse naturali, attività produttive, risorse umane, cultura e tradizioni), di cui le aree rurali sono in varia misura riccamente dotate e nei cui confronti si registra un livello crescente di domanda da parte delle altre componenti dell'intero sistema socioeconomico.

Si tratta di un modello di sviluppo che risulta caratterizzato da una matrice unitaria fortemente ancorata, da un lato alle specificità territoriali della regione e, dall'altro, ad una serie di fattori esogeni – tendenze sociali, scenari economici nazionali ed internazionali, politiche settoriali di sviluppo definite in sede comunitaria e nazionale – destinati ad esercitare un condizionamento rilevante nel breve e nel medio periodo. La matrice unitaria di tale modello è dunque indirizzata a:

- assicurare la più ampia sostenibilità dello sviluppo delle aree rurali molisane, in funzione della tutela e della valorizzazione delle risorse naturali di pregio diffusamente presenti nelle aree interne e montane della regione e del valore economico – soprattutto riferito alle così dette "esternalità" – ad esse imputabile;
- considerare il legame di inscindibilità tra presenza dei presidi antropici in tali aree – garantiti essenzialmente dallo svolgimento di attività agricole e forestali – ed una gestione del territorio compatibile con le esigenze di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali di cui sopra;

- alimentare una domanda sostenuta, sia in ambito regionale che extra-regionale, di beni e servizi che si identificano con il mondo rurale e che comprendono prodotti della cultura e della tradizione rurale che interessano abitudini e modelli comportamentali del consumatore, dalla dieta alimentare, alla residenza, all’impiego del tempo libero;
- valorizzare adeguatamente le potenziali sinergie tra le diverse attività produttive localizzate e localizzabili nell’ambito delle aree rurali, sia dal punto di vista della domanda, attraverso la ricerca di nuovi mercati ed alleanze, sia da quello, opposto, di capacità di attrazione in tali aree di nuovi investimenti dall’esterno, valorizzando tutti i possibili vantaggi localizzativi anche attraverso azioni di marketing territoriale;
- consolidare la competitività delle imprese agricole molisane attraverso la valorizzazione dei prodotti tipici, tradizionali e di qualità, nonché l’implementazione dei sistemi-qualità nei processi di produzione e di trasformazione.

Le idee-guida della rinnovata politica regionale di sviluppo delle aree rurali possono così essere sinteticamente descritte:

- promuovere un nuovo “patto sociale” che espliciti i legami tra agricoltura, mondo rurale ed intera società, in un modello che ne valorizzi le relazioni e dia le necessarie garanzie di sostenibilità;
- adottare un approccio intersettoriale dello sviluppo rurale, pur riconoscendo il ruolo centrale e multifunzionale svolto dalle attività primarie nella produzione di beni di consumo (alimentari e non) e di servizi, con particolare riferimento a quelli ambientali ed a quelli turistici;
- intervenire con decisione contro lo spopolamento delle aree interne e montane della regione – assimilabili alle aree caratterizzate da svantaggi di ordine naturale e da limitazioni più o meno accentuate imposte da regimi di tutela delle risorse ambientali nelle aree protette – attraverso un sostegno dei redditi agricoli diretto ed aggiuntivo¹² rispetto ad altri regimi di sostegno comunque operanti per gli agricoltori;
- valorizzare le potenzialità dell’agroalimentare molisano considerando le ricadute, sia in termini di fornitura di materie prime, sia per lo sviluppo di processi di specializzazione territoriale, sotto forma di distretti agroindustriali, in grado di contribuire agli obiettivi occupazionali e di reddito;
- utilizzare l’insieme degli strumenti di sviluppo – strumenti di programmazione negoziata (Patti territoriali, Contratto di programma), attuazione delle politiche comunitarie, organizzazione di un nuovo modello di servizi – per l’attuazione e l’implementazione del Piano di sviluppo rurale regionale.

Le idee-guida sopra riportate costituiscono la strategia di sviluppo che la Regione adotta per il conseguimento delle priorità di intervento e degli obiettivi del PSR ed, allo stesso tempo,

¹² Tale sostegno si configura come una sorta di riconoscimento tangibile per i benefici di preservazione delle caratteristiche ambientali, territoriali e culturali delle campagne, nonché di riduzione del rischio idrogeologico, prodotti dagli insediamenti agricoli presenti in tali aree.

rappresentano la matrice della politica regionale per lo sviluppo rurale, al cui interno tali priorità di intervento ed obiettivi sono stati individuati.

5.1.2 - Le priorità di intervento e gli obiettivi del PSR

Alla strategia di sviluppo delle aree rurali sono correlati priorità di intervento, obiettivi specifici ed operativi adottati dai due strumenti di programmazione per il periodo 2000-2006 previsti dalla nuova regolamentazione comunitaria in materia di sviluppo rurale¹³ ed al cui cofinanziamento concorrono le due Sezioni del Feaog¹⁴: Piano di Sviluppo Rurale (PSR) e Programma Operativo Regionale (POR).

Tra i due strumenti suddetti esiste un forte nesso di complementarità che scaturisce dalla comune matrice strategica e dalla presenza di medesime priorità di intervento ed obiettivi specifici per il cui perseguimento sono previste misure del POR, misure del PSR, o un insieme combinato di misure dei due programmi citati.

In particolare, il POR fonda il proprio intervento su due assi prioritari di sviluppo, rispetto ai 6 definiti per lo sviluppo regionale complessivo: l'Asse 1 "Risorse Naturali" e l'Asse 4 "Sistemi Locali di Sviluppo". Nel primo asse si concentrano le misure finalizzate alla salvaguardia, al miglioramento della qualità e della gestione delle componenti del capitale naturale, con particolare riferimento al suolo, all'acqua ed al sistema delle foreste. Nel quarto asse sono concentrate le misure volte a generare uno sviluppo economico diretto incidendo sulle condizioni strutturali delle unità produttive: da un lato, attraverso un'azione strutturata per il rafforzamento delle filiere produttive costituite da quelle unità che sono esplicitamente e concretamente orientate al mercato e, dall'altro, con un'azione volta a sostenere l'economia di transizione tra agricoltura e complesso del sistema economico rurale.

La strategia del PSR Molise, invece, si basa sulle priorità di intervento – assimilabili concettualmente agli Assi del POR – di seguito indicate:

- "Salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali" (Priorità I);
- "Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale" (Priorità II);
- "Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne" (Priorità III).

Risulta evidente il collegamento (e parziale sovrapposizione) della Priorità I del PSR con l'Asse 1 del POR, mentre le Priorità II e III del PSR appaiono coerenti e collegate all'Asse 4 del POR.

¹³ Reg. (CE) n. 1257/1999 e regolamento applicativo (CE) n. 1750/1999; Reg. (CE) n. 1260/1999.

¹⁴ Per le regioni dell'obiettivo 1, ivi comprese quelle in regime di transizione (phasing out), la Sezione Garanzia del Feaog cofinanzia le misure di sviluppo rurale del prepensionamento, del sostegno alle zone svantaggiate ed alle zone soggette e limitazioni di carattere ambientale, dell'imboschimento dei terreni agricoli e le misure agroambientali; le altre misure di sviluppo rurale sono invece cofinanziate dalla Sezione Orientamento del Fondo (art. 35 del Reg. (CE) n. 1257/1999).

La strategia del POR Molise 2000-2006 è mista, fondandosi principalmente sull'esaltazione di alcuni punti di forza, soprattutto con le azioni dell'Asse 4 "Sviluppo Locale", ma anche su momenti di contenimento di punti di debolezza, soprattutto con misure rientranti nell'Asse 1 "Risorse Naturali".

La strategia del PSR Molise 2000-2006 è, invece, spiccatamente di difesa, fondandosi esclusivamente sul contenimento di alcuni punti di debolezza individuati nell'analisi SWOT.

Le misure cofinanziate dal Feaog-Sezione Garanzia, nell'ambito del PSR, sono quelle riportate di seguito, secondo la nomenclatura adottata dalla regolamentazione comunitaria:

- Prepensionamento – misura d);
- Sostegno a zone svantaggiate ed a zone soggette a limitazioni di carattere ambientale – misura e);
- Misure agroambientali – misura f);
- Imboschimento dei terreni agricoli – misura h).

La complementarità tra PSR e POR è verificabile anche in base alla coerenza tra le misure del PSR precedentemente elencate e gli Assi del POR, nell'ambito del quadro logico della programmazione e dell'analisi SWOT; in particolare, la scelta di attuare le misure suddette è giustificata dalla presenza di specifici punti di debolezza che si prestano ad essere attenuati, o rimossi, attraverso il sostegno alle iniziative specificamente previste dalla misure in questione, come meglio illustrato nel prosieguo.

Punti di debolezza del sistema rurale molisano e correlazione con le misure del PSR e con la strategia del POR

| Punti di debolezza e loro pertinenza in specifiche aree territoriali molisane | Misure PSR | Complementarietà con la strategia POR |
|--|---|---|
| Senilizzazione dei conduttori di azienda <i>(Aree marginali a forte connotazione ed integrazione ambientale)</i> | Misura d) Prepensionamento | Asse 4 "Sviluppo Locale" |
| Insufficienti livelli di remunerazione dei fattori della produzione legati alle sfavorevoli caratteristiche orografiche <i>(Aree caratterizzate da sistemi agricoli ed agroindustriali intensivi)</i> | Misura e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali | Asse 4 "Sviluppo Locale" |
| Potenziale impatto ambientale dell'agricoltura <i>(Aree caratterizzate da sistemi agricoli ed agroindustriali intensivi)</i> | Misura f) Misure Agroambientali | Asse 1 "Risorse Naturali" Asse 4 "Sviluppo Locale" |
| Insufficiente presenza di aziende biologiche rispetto alla domanda di prodotti biologici espressa dal mercato | Misura f) Misure Agroambientali | Asse 4 "Sviluppo Locale" |
| Scarsa produttività delle risorse naturali in relazione all'uso attuale dei suoli agricoli <i>(Aree marginali a forte connotazione ed integrazione ambientale)</i> | Misura h) Imboschimento superfici agricole | Asse 1 "Risorse Naturali" |

Le Risorse naturali ed ambientali e la strategia di sviluppo rurale

La componente della strategia di sviluppo delle aree rurali che interessa le risorse naturali ed ambientali, presenta aspetti strettamente correlati tra POR e PSR.

Nell'ambito del PSR, la Priorità di intervento, *Salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali*, costituisce un elemento rilevante della strategia di sviluppo complessivo della regione, sia pure con una diversa finalizzazione - ovvero con riferimento a diversi obiettivi specifici - in funzione delle caratteristiche fisiche e produttive delle aree rurali. Così, con riferimento alle aree maggiormente esposte ai rischi ambientali - o derivanti dall'impiego consistente di input chimici per la produzione agricola, o per la presenza concentrata di insediamenti umani e produttivi e la conseguente pressione da essi generata sull'ambiente - tale priorità si riferisce prevalentemente all'obiettivo specifico "Razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali per scopi produttivi"; per contro, nelle aree rurali meno intensamente sfruttate e ricche di risorse naturali ed ambientali da valorizzare, gli obiettivi specifici sottesi alla priorità di intervento in esame sono quelli di "Miglioramento quali-quantitativo delle risorse forestali" e di "Sviluppo e potenziamento delle attività economiche connesse alla conservazione delle risorse naturali".

A loro volta, gli obiettivi specifici suddetti, si ricollegano ad un insieme di obiettivi operativi - obiettivi, cioè conseguibili attraverso la realizzazione di specifiche misure - secondo lo schema seguente:

| PRIORITÀ DI INTERVENTO I: <i>Salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali</i> | | |
|--|--|---|
| Obiettivo Specifico: 1 - Razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali per scopi produttivi | Obiettivo Specifico: 2 - Miglioramento quali-quantitativo delle risorse forestali | Obiettivo specifico: 3 - Sviluppo e potenziamento delle attività economiche connesse alla conservazione delle risorse naturali |
| <i>Obiettivi Operativi</i> | <i>Obiettivi Operativi</i> | <i>Obiettivi Operativi</i> |
| Ottimizzazione dell'uso delle risorse idriche | Miglioramento dei boschi esistenti | Manutenzione programmata del territorio |
| Salvaguardia del paesaggio rurale | Incremento delle superfici boscate | |
| | Prevenzione e lotta agli incendi boschivi | |

Al perseguimento della strategia descritta in precedenza, la Regione punta attraverso il contestuale utilizzo del POR e del PSR nel periodo di programmazione 2000-2006. In particolare gli obiettivi operativi che si ritiene di raggiungere attraverso misure di sostegno attuate con il PSR sono:

- salvaguardia del paesaggio rurale, attraverso sostegni specifici attuati nell'ambito delle "Misure Agroambientali";
- incremento delle superfici boscate, attraverso la misura di "Imboschimento dei terreni agricoli".

Gli ulteriori obiettivi operativi sono invece perseguiti attraverso misure di carattere strutturale cofinanziate dal Feoga - Orientamento nell'ambito del POR.

L'Asse "Sistemi locali di sviluppo" e lo sviluppo dei sistemi agricoli ed agroindustriali regionali

Per ciò che riguarda lo sviluppo agricolo, nell'ambito dell'Asse IV del POR, la Regione Molise, in coerenza con quanto indicato nel PSM 2000-2006, assume come obiettivi specifici prioritari quelli di:

- "Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroalimentari in un contesto di filiera" (Obiettivo specifico n° 52);
- "Sostenere lo sviluppo dei territori rurali valorizzandone le risorse nel quadro di progetti integrati" (Obiettivo specifico n° 53).

Gli obiettivi specifici suddetti, definiti nel contesto della struttura del POR e coerentemente con il PSM, trovano un'ulteriore articolazione operativa in altri obiettivi che la Regione ha individuato per l'attuazione della propria strategia di sviluppo delle aree rurali e per il cui conseguimento si prevede di utilizzare, oltre al POR, anche il PSR.

Lo sviluppo del settore primario viene perseguito, in primo luogo, con un approccio specifico per i diversi contesti produttivi e socioeconomici del territorio regionale, distinguendo.

- sistemi agricoli ed agroindustriali suscettibili di un rafforzamento in grado di sostenere la sfida della competitività dei mercati;
- sistemi agricoli più deboli, caratterizzati da maggiore precarietà strutturale e da più severe limitazioni della produzione causate da fattori fisici (altitudine, morfologia, pedoclima, ecc.), la cui permanenza rappresenta tuttavia un obiettivo strategico regionale, in funzione delle importantissime funzioni sociali ed extra-produttive che tali insediamenti svolgono nel governo complessivo del territorio regionale, con particolare riferimento alle aree interne;
- sistemi forestali ed agro-forestali, in cui la valorizzazione delle risorse ed il sostegno al rafforzamento delle imprese e degli addetti contribuisce alla salvaguardia di significativi livelli occupazionali, soprattutto in un'ottica di sviluppo integrato delle attività economiche.

Nondimeno la strategia regionale per il perseguimento della priorità di sviluppo suddetta si basa su un approccio "trasversale" che prevede, con specifico riferimento alle aree rurali regionali:

- il sostegno ed il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali;
- il miglioramento delle condizioni di lavoro delle imprese e degli addetti;
- la creazione e lo sviluppo di attività economiche extra-agricole nelle aree rurali.

Quanto sopra genera le due priorità di intervento definite nell'ambito del PSR precedentemente elencate.

La prima si riferisce al *Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale*. Gli obiettivi specifici sottesi a tale priorità di intervento comprendono, da un lato, il miglioramento della competitività del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale in un'ottica di filiera e, dall'altro, lo sviluppo del settore forestale,

nonché di altre attività produttive (di tipo artigianale, turistico e di servizio) localizzabili nelle aree rurali, sia come elementi di diversificazione dei redditi delle aziende agricole, sia come attività economiche autonome, privilegiando le iniziative che permettono un'integrazione ed una valorizzazione delle produzioni locali.

Una descrizione sintetica della strategia suddetta è riportata nel prospetto che segue.

| PRIORITÀ DI INTERVENTO II: <i>Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale</i> | | |
|--|--|---|
| Obiettivo Specifico: 1 – Miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera | Obiettivo Specifico: 2 – Sostegno e sviluppo delle attività economiche connesse all'utilizzazione delle risorse forestali | Obiettivo specifico: 3 - Promozione della diversificazione delle attività produttive e delle fonti di reddito nelle aziende agricole e forestali |
| <i>Obiettivi Operativi</i> | <i>Obiettivi Operativi</i> | <i>Obiettivi Operativi</i> |
| Adeguamento strutturale delle aziende agricole | Sostegno della diffusione dell'innovazione tecnologica e dell'adeguamento delle imprese boschive | Diffusione e potenziamento dell'agriturismo |
| Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli | Miglioramento delle condizioni di prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli | Promozione e diffusione della pluriattività |
| Valorizzazione commerciale dei prodotti agricoli ed agroalimentari regionali di qualità | | |
| Promozione e diffusione dell'agricoltura biologica ed integrata | | |

La terza priorità di intervento del PSR, infine, riguarda il *Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne*, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti, con particolare riferimento alle aree caratterizzate dalle maggiori condizioni di svantaggio e di disagio.

Gli obiettivi specifici perseguiti con questa priorità di intervento sono:

- Sostegno e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali;
- Miglioramento delle condizioni di lavoro delle imprese e degli addetti.

Tali obiettivi specifici sono direttamente connessi ad obiettivi operativi come riassunti nel prospetto che segue.

| PRIORITÀ DI INTERVENTO III: Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne | |
|--|---|
| <u>Obiettivo Specifico:</u> 1 – Sostegno e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali | <u>Obiettivo Specifico:</u> 2: Miglioramento delle condizioni di lavoro delle imprese e degli addetti |
| <i>Obiettivi Operativi</i> | <i>Obiettivi Operativi</i> |
| Sostegno ai redditi agricoli | Sviluppo e adeguamento delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura |
| Riduzione del rischio idrogeologico | |

Al perseguimento delle strategie descritte in precedenza, la Regione punta attraverso il contestuale utilizzo del POR e del PSR nel periodo di programmazione 2000-2006. In particolare, gli obiettivi operativi che si ritiene di raggiungere attraverso misure di sostegno attuate con il PSR sono:

- nell'ambito della Priorità di intervento *Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale*, la promozione e la diffusione dell'agricoltura biologica (con un sostegno specifico attuato dalle "Misure Agroambientali" del PSR) e, limitatamente al ricambio generazionale, l'adeguamento strutturale delle aziende agricole (Misura "Prepensionamento" del PSR);
- nell'ambito della Priorità di intervento *Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne*, il sostegno dei redditi agricoli (Misura "Indennità compensative" del PSR).

Gli ulteriori obiettivi operativi sono invece perseguiti attraverso misure di carattere strutturale cofinanziate dal Feoga - Orientamento nell'ambito del POR.

5.1.3 - Quantificazione degli obiettivi specifici ed operativi

In coerenza con i procedimenti riconosciuti di valutazione e di impostazione dei programmi cofinanziati dall'Unione europea¹⁵, gli obiettivi specifici del PSR sono espressi in termini di risultati e gli obiettivi operativi in termini di realizzazioni.

Nella definizione degli indicatori (di realizzazione e di risultato) si è adottato un criterio generale di massima semplificazione onde assicurare l'effettiva misurabilità delle azioni attuate nel PSR. L'elenco degli indicatori utilizzati e la stima delle realizzazioni e dei risultati attesi dal PSR è rappresentato nelle tabelle nelle pagine seguenti.

Per quanto attiene alla quantificazione delle realizzazioni, il criterio adottato si basa sull'utilizzazione di costi unitari standard, derivanti anche dalle precedenti esperienze di attuazione di programmi. Nel caso di obiettivi operativi al cui conseguimento concorrono azioni diverse non univocamente rappresentabili attraverso il medesimo indicatore, si è fatto riferimento all'azione prevalente soprattutto in termini di previsioni finanziarie.

¹⁵ Commissione europea, collana Means, 1999

La quantificazione dei risultati ottenibili con l'attuazione delle azioni cofinanziate dal Feaog è stata prevalentemente condotta considerando gli effetti delle specifiche realizzazioni sul settore di riferimento.

Nel complesso, il quadro delle realizzazioni e dei risultati attesi dal PSR appare abbastanza contenuto, soprattutto per quanto concerne le misure di prepensionamento e di sostegno alle zone svantaggiate. Tale limitazione, d'altra parte, scaturisce dall'ammontare delle risorse finanziarie complessivamente disponibili (45,2 Meuro di spesa pubblica totale, di cui 33,38 Meuro di quota Feaog) e dalle scelte allocative definite dalla Regione. A questo proposito è, inoltre, necessario sottolineare come l'esigenza di assicurare la copertura finanziaria dei debiti inerenti le misure agroambientali e l'imboschimento dei terreni agricoli – contratti dalla Regione Molise nei confronti di beneficiari individuati ai sensi dei precedenti programmi regionali di attuazione delle Misure di accompagnamento della PAC – abbia ulteriormente condizionato la pianificazione finanziaria del PSR, limitando l'assegnazione di risorse disponibili per nuovi interventi, proprio per le misure di prepensionamento e di sostegno alle zone svantaggiate precedentemente citate.

PSR Molise 2000-2006 – Stima delle realizzazioni

| Misure | Spesa totale (MEuro) | Indicatore realizzazione | U.M. | Realizzazioni previste | Costo unitario stimato (Euro) | |
|---|----------------------|--|---|------------------------|-------------------------------|-----|
| Capo IV d) Prepensionamento | 2,00 | Agricoltori ritirati | n° | 57 | 35.000 | |
| Capo V e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali | 12,46 | Superficie interessata dall'indennità compensativa | ha | 13.844 | 180 | |
| | | Aziende beneficiarie | n° | 1.978 | | |
| Capo VI f) Misure agroambientali | 17,03 | | | | | |
| | Priorità I | 8,03 | Superficie investita a biologico | ha | 4.015 | 400 |
| | | | Aziende interessate | n° | 1.004 | |
| | Priorità III | 9,00 | Superficie interessata da riduzione input | ha | 3.150 | 400 |
| | | | Superficie migliorata dal punto di vista ambientale | ha | 1.800 | 300 |
| Capo VIII h) Imboschimento delle superfici agricole | 13,46 | Superficie con nuovi imboschimenti | ha | 1.979 | 6.800 | |

PSR Molise 2000-2006 – Stima dei risultati attesi

| PRIORITÀ DI INTERVENTO | Obiettivi Specifici (riferiti al PSR) | Risultati attesi (PSR) | |
|--|---|--|------------|
| | | Descrizione | Previsione |
| I - Salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali | 1 – Razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali per scopi produttivi | % di superficie interessata (SAT) | 0,58% |
| | 2 – Miglioramento quali-quantitativo delle risorse forestali | incremento % di superficie forestale | 2,82% |
| II - Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale | 1 – Miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera | riduzione dell'età media dei conduttori di aziende agricole (%) | 0,13% |
| | | Incidenza della superficie a biologico sulla SAU totale (%) | 1,67% |
| III - Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne | 1 – Sostegno e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali | % di nuclei familiari beneficiari del sostegno ai redditi agricoli | 5,71% |

5.1.4 - Articolazione territoriale della strategia di sviluppo del PSR

La strategia del PSR descritta nei paragrafi precedenti trova un'applicazione differenziata nell'ambito del territorio regionale. Di seguito si descrive come le priorità di sviluppo individuate dalla strategia si distribuiscono territorialmente:

- *Salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali e ambientali, incentivandone l'utilizzo sostenibile*: le azioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi connessi con tale priorità sono prevalentemente e prioritariamente applicate nelle zone interne della regione, caratterizzate dalla presenza di un sistema territoriale a più forte naturalità.
- *Consolidamento del sistema produttivo nelle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale*: le azioni finalizzate al conseguimento dell'adeguamento strutturale delle aziende agricole trovano prevalente applicazione nelle aree costiere e pianeggianti della regione dove le caratteristiche fisiche del territorio e socio economiche creano condizioni di maggiore suscettività di sviluppo e di redditività delle imprese agricole ed agroindustriali. Per contro, le azioni tese all'incremento delle attività forestali ed alla diversificazione delle attività produttive nel settore primario, sono prioritariamente applicate nei contesti caratterizzati da condizioni di svantaggio.
- *Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne*: quest'ultima trova un'applicazione più diffusa sul territorio regionale con una limitazione alle zone svantaggiate per quanto concerne il sostegno diretto dei redditi agricoli e con una priorità per le zone svantaggiate relativamente alle altre iniziative previste;

Una più articolata descrizione degli ambiti territoriali di applicazione di alcune misure del PSR è riportata nel capitolo dedicato alla descrizione di "Zone interessate da specifiche misure territoriali".

5.2 - Descrizione ed effetti di altre misure

Nella descrizione della strategia di sviluppo, si è fatto riferimento alla contestuale attuazione dei due strumenti di programmazione che, in varia misura, interesseranno le aree rurali della regione nel periodo 2000-2006: il POR ed il PSR.

Il processo di definizione dei due documenti segue indicazioni espressamente previste dal Reg. (CE) n. 1260/1999 per il POR e dal combinato disposto di questo regolamento e del Reg. (CE) n. 1257/1999 per il PSR.

Le misure cofinanziate dal Feaog-Orientamento previste dal POR Molise 2000-2006, con indicazione della codifica comunitaria prevista dal Reg. (CE) n. 1750/1999, sono quelle di seguito rappresentate.

- Asse I "Risorse naturali ed ambientali":

- “Gestione delle risorse idriche in agricoltura” – misura q)
- “Forestazione” – misura i); primo, secondo e sesto trattino dell’art. 30 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
- Asse IV “Sistemi Locali di sviluppo”:
 - “Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell’agricoltura” – misura r);
 - “Investimenti nelle aziende agricole” – misura a)
 - “Insediamento giovani agricoltori” – misura b);
 - “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli” – misura g);
 - “Altre misure forestali” – misura i); terzo trattino dell’art. 30 del Reg. (CE) n. 1257/1999;
 - “Diversificazione delle attività nel settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime e fonti alternative di reddito” – misura p);
 - “Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità” – misura m);
 - “Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ed introduzione di adeguati strumenti di prevenzione” – misura u).

Gli interventi previsti dalle misure dell’Asse 1 comprendono, da un lato, investimenti nel settore dell’infrastrutturazione irrigua (reti collettive) ed investimenti inerenti opere di difesa del suolo e, dall’altro, investimenti per l’incremento quantitativo e qualitativo del patrimonio forestale regionale. Ciò concorre, assieme alla misura del PSR “Imboschimento dei terreni agricoli” al raggiungimento degli obiettivi specifici afferenti alla Priorità di intervento I del PSR precedentemente indicata.

Alle misure Feaog dell’Asse 1 del POR è assegnata una dotazione finanziaria di 33,451 Meuro di costo totale, di cui 14,834 Meuro di quota Feaog. A tali risorse vanno aggiunte quelle destinate al finanziamento di nuovi progetti di imboschimento dei terreni agricoli (13,46 Meuro, di cui 6,01 Meuro occorrenti alla copertura finanziaria dei debiti pregressi e 7,45 Meuro per nuovi investimenti), che concorrono al raggiungimento degli stessi obiettivi, per un investimento totale di 46,911 Meuro.

Le misure POR dell’Asse 4 comprendono, invece, una serie articolata di interventi finalizzati al consolidamento del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale; gli obiettivi operativi sottesi alle misure suddette riguardano il miglioramento strutturale delle aziende agricole – attraverso la promozione degli investimenti aziendali e l’insediamento dei giovani agricoltori – il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione, nonché la valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli e la ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali. Tali interventi sono attuati in sinergia con il prepensionamento e la promozione e diffusione dell’agricoltura biologica ed integrata, attraverso misure ed azioni specifiche del PSR.

E' inoltre prevista una misura strutturale del POR finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo specifico di sostegno e sviluppo delle attività economiche connesse all'utilizzazione delle risorse forestali che si integra con l'altra misura POR di incremento quali-quantitativo del patrimonio forestale regionale (Misura Forestazione dell'Asse1) e con la misura di Imboschimento dei terreni agricoli del PSR, in un quadro organico di sviluppo del settore in un'ottica di filiera.

Infine, il quadro delle misure strutturali del POR di diretto interesse del settore primario comprende interventi per il miglioramento delle infrastrutture rurali connesse con lo sviluppo dell'agricoltura e una misura di diversificazione delle attività agricole finalizzata allo sviluppo della pluriattività per l'attivazione di fonti alternative di reddito. Quest'ultima costituisce un'importante componente operativa della strategia di sviluppo delle aree rurali, in quanto è rivolta al segmento delle aziende agricole più deboli dal punto di vista strutturale, prevalentemente ubicate nelle aree interne e montane del territorio molisano. Tali aziende, pur trovando nei vincoli attuali per lo sviluppo delle produzioni agricole una barriera difficilmente superabile per assicurare adeguate e stabili prospettive economiche, svolgono delicate funzioni extra-produttive che attengono soprattutto al presidio del territorio e ad una serie di servizi ambientali da esse reso alla collettività che, in loro assenza, difficilmente potrebbe essere comunque garantito. Il sostegno a tale segmento di aziende, coerentemente con quanto previsto dal Reg. (CE) n. 1257/1999, assume la duplice forma di:

- sostegno diretto ai redditi agricoli, attraverso la misura specifica del PSR (Sostegno alle zone svantaggiate ed alle zone soggette a limitazioni di carattere ambientale);
- aiuti per investimenti finalizzati all'introduzione di attività diversificate (agriturismo ed artigianato) in grado di assicurare redditi aggiuntivi ed integrativi rispetto a quello agricolo.

L'obiettivo che si intende raggiungere con l'attuazione delle due forme di sostegno anzidette, consiste nel raggiungere livelli complessivi di reddito in grado di preservare la permanenza in azienda del suo nucleo familiare e, di conseguenza, di preservare la vita e la funzione dell'azienda stessa.

La dotazione finanziaria delle misure a cofinanziamento Feaog dell'Asse 4 del POR, prevede un investimento complessivo di 83,271 MEuro, a fronte di una spesa pubblica di 54,583 Meuro di cui 23,475 Meuro di quota Feaog. Dal punto di vista finanziario, il contributo del PSR assume una rilevanza apprezzabile unicamente per gli interventi relativi all'agricoltura biologica ed integrata, per i quali si prevede un ammontare di aiuti pari a 14,3 Meuro, di cui 10 Meuro circa per nuove domande, al netto dei debiti contratti dalla Regione Molise a valere sul precedente Programma Agroambientale di attuazione del Reg. (CEE) n. 2078/92. Molto meno significativo, per le circostanze già descritte nel precedente paragrafo, appare il contributo ascrivibile alle altre misure del PSR, relative al prepensionamento ed al sostegno alle zone svantaggiate.

5.3 - Zone interessate da specifiche misure territoriali

5.3.1 - Zone sottoposte a svantaggi naturali (art.13, lett. a, reg. (CE) 1257/1999)

L'erogazione della indennità compensativa sarà applicata ai territori classificati come svantaggiati. Gli elenchi di zone svantaggiate regionali rimangono in vigore così come già redatti ai sensi della direttiva 268/75 (art. 55, comma 4, reg. (CE) 1257/1999).

In base a tale classificazione nella regione Molise i 136 comuni risultano così ripartiti:

- n. 93 comuni montani (di cui 4 parzialmente delimitati);
- n. 30 comuni svantaggiati (di cui 8 parzialmente delimitati);
- n. 13 comuni non svantaggiati

La frazione del territorio classificato come svantaggiato all'interno del territorio comunale è individuato con riferimento catastale.

L'elenco dei comuni ricadenti nelle diverse categorie è riportato nelle pagine seguenti.

| PROVINCIA DI CAMPOBASSO | | | | PROVINCIA DI ISERNIA | | | |
|------------------------------------|-------------------------|----------------------------------|--------------------------------|------------------------------------|-------------------------|----------------------------------|--------------------------------|
| Montani | | | | Montani | | | |
| 1 . Comuni totalmente delimitati | | | | 1 . Comuni totalmente delimitati | | | |
| N . | Comuni | Superficie territoriale (ettari) | | N . | Comuni | Superficie territoriale (ettari) | |
| 1 | Baranello | 2.484 | | 1 | Acquaviva d ' Isernia | 1.373 | |
| 2 | Boiano | 4.980 | | 2 | Agnone | 9.630 | |
| 3 | Busso | 2.362 | | 3 | Bagnoli del Trigno | 3.665 | |
| 4 | Campochiaro | 3.530 | | 4 | Belmonte del Sannio | 2.022 | |
| 5 | Campolieto | 2.423 | | 5 | Cantalupo nel Sannio | 1.551 | |
| 6 | Casalciprano | 1.897 | | 6 | Capracotta | 4.238 | |
| 7 | Castelmauro | 4.349 | | 7 | Carovilli | 4.181 | |
| 8 | Castropignano | 2.702 | | 8 | Capinone | 3.247 | |
| 9 | Cercemaggiore | 5.650 | | 9 | Castel del Giudice | 1.469 | |
| 10 | Cercepiccola | 1.671 | | 10 | Castelpetroso | 2.262 | |
| 11 | Civitacampomariano | 3.860 | | 11 | Castelpizzuto | 1.529 | |
| 12 | Colle d ' Anchise | 1.577 | | 12 | Castel S . Vincenzo | 2.236 | |
| 13 | Duronia | 2.224 | | 13 | Castelverrino | 615 | |
| 14 | Ferrazzano | 1.662 | | 14 | Cerro al Volturno | 2.369 | |
| 15 | Fossalto | 2.831 | | 15 | Chiauci | 1.572 | |
| 16 | Guardiaregia | 4.191 | | 16 | Civitanova del Sannio | 5.592 | |
| 17 | Limosano | 2.804 | | 17 | Colli al Volturno | 2.426 | |
| 18 | Matrice | 2.038 | | 18 | Conca Casale | 1.454 | |
| 19 | Mirabello Sannitico | 2.143 | | 19 | Filignano | 3.202 | |
| 20 | Molise | 521 | | 20 | Forli del Sannio | 3.236 | |
| 21 | Monacilioni | 2.708 | | 21 | Fornelli | 2.308 | |
| 22 | Montagano | 2.652 | | 22 | Frosolone | 4.962 | |
| 23 | Montefalcone nel Sannio | 3.222 | | 23 | Isernia | 6.874 | |
| 24 | Oratino | 1.796 | | 24 | Longano | 2.708 | |
| 25 | Pietracupa | 999 | | 25 | Macchia d ' Isernia | 1.787 | |
| 26 | Ricca | 6.983 | | 26 | Macchiagodena | 3.430 | |
| 27 | Ripabottoni | 3.187 | | 27 | Miranda | 2.226 | |
| 28 | Ripalimosani | 3.382 | | 28 | Montaquila | 2.532 | |
| 29 | Roccapivara | 2.086 | | 29 | Montenero Valcocchiara | 2.189 | |
| 30 | Salcito | 2.813 | | 30 | Monteroduni | 3.702 | |
| 31 | S . Biase | 1.181 | | 31 | Pesche | 1.265 | |
| 32 | S . Giuliano al Sannio | 2.390 | | 32 | Percolanciano | 3.398 | |
| 33 | S . Massimo | 2.755 | | 33 | Pescopennataro | 1.880 | |
| 34 | S . Polo Matese | 1.763 | | 34 | Pettoranello di Molise | 1.553 | |
| 35 | Sant ' Angelo Limosano | 1.681 | | 35 | Pietrabbondante | 2.733 | |
| 36 | Sepino | 6.256 | | 36 | Pizzone | 3.314 | |
| 37 | Spinete | 1.764 | | 37 | Poggio Sannita | 2.061 | |
| 38 | Torella del Sannio | 1.662 | | 38 | Rionero Sannitico | 2.902 | |
| 39 | Trivento | 7.331 | | 39 | Roccamandolfi | 5.380 | |
| 40 | Vinchiaturo | 3.545 | | 40 | Roccasicura | 2.900 | |
| | Sommano | 116.055 | | 41 | Rocchetta a Volturno | 2.402 | |
| | | | | 42 | S . Pietro Avellana | 4.492 | |
| | | | | 43 | Sant ' Agapito | 1.581 | |
| | | | | 44 | S . Maria del Molise | 1.709 | |
| | | | | 45 | Sant ' Angelo del Pesco | 1.545 | |
| | | | | 46 | Sant ' Elena Sannitica | 1.405 | |
| | | | | 47 | Scapoli | 1.688 | |
| | | | | 48 | Sessano | 2.475 | |
| | | | | 49 | Vastogirardi | 6.072 | |
| | | | | Sommano | 141.342 | | |
| 2 . Comuni parzialmente delimitati | | | | 2 . Comuni parzialmente delimitati | | | |
| N . | Comuni | Superficie territoriale (ettari) | Superficie delimitata (ettari) | N . | Comuni | Superficie territoriale (ettari) | Superficie delimitata (ettari) |
| 1 | Campobasso | 5.565 | 4.930 | 1 | Pozzilli | 3.384 | 740 |
| | | | | 2 | Sesto Campano | 4.060 | 1.100 |
| | | | | 3 | Venafro | 4.111 | 1.080 |
| | Sommano | 5.565 | 4.930 | Sommano | 11.555 | 2.920 | |

| Comuni svantaggiati totalmente o parzialmente delimitati (zona 20) | | | |
|--|------------------------|----------------------------------|--------------------------------|
| N . | Comuni | Superficie territoriale (ettari) | Superficie delimitata (ettari) |
| 1 | Bonefro | 3.113 | 2.140 |
| 2 | Campodipietra | 1.949 | 1.949 |
| 3 | Casacalenda | 6.706 | 6.706 |
| 4 | Castelbottaccio | 1.127 | 1.127 |
| 5 | Castellino del Biferno | 1.526 | 1.526 |
| 6 | Colletorto | 3.590 | 860 |
| 7 | Gambatesa | 4.290 | 4.290 |
| 8 | Gildone | 2.973 | 2.973 |
| 9 | Guardialfiera | 4.316 | 4.316 |
| 10 | Ielsi | 2.850 | 2.850 |
| 11 | Lucito | 3.127 | 3.127 |
| 12 | Lupara | 2.536 | 2.536 |
| 13 | Macchia Valfortore | 2.593 | 2.593 |
| 14 | Montorio nei Frentani | 3.170 | 720 |
| 15 | Morrone del Sannio | 4.572 | 4.572 |
| 16 | Petrella Tifernina | 2.655 | 2.655 |
| 17 | Pietracatella | 4.994 | 4.994 |
| 18 | Provvidenti | 1.396 | 1.396 |
| 19 | Sant ' Elia a Pianisi | 6.780 | 6.780 |
| 20 | S . Giovanni in Galdi | 1.941 | 1.941 |
| 21 | S . Giuliano di Puglia | 4.192 | 2.875 |
| 22 | Toro | 2.395 | 2.395 |
| 23 | Tufara | 3.524 | 3.524 |
| Sommano | | 76.315 | 68.845 |
| Comuni svantaggiati totalmente o parzialmente delimitati (zona 22) | | | |
| N . | Comuni | Superficie territoriale (ettari) | Superficie delimitata (ettari) |
| 1 | Acquaviva Collieroce | 2.850 | 1.344 |
| 2 | Matalda | 3.262 | 3.262 |
| 3 | Montemitro | 1.605 | 1.605 |
| 4 | Montenero di Bisaccia | 9.318 | 3.741 |
| 5 | Palata | 4.359 | 775 |
| 6 | S . Felice del Molise | 2.424 | 2.424 |
| 7 | Tavenna | 2.195 | 1.242 |
| Sommano | | 26.013 | 14.393 |

5.3.2 - Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13, lett. b e art. 16 reg. (CE) 1257/1999)

L'erogazione dell'indennità finalizzata alla compensazione dei costi e delle perdite di reddito originati nelle zone sottoposte a vincolo ambientale, dall'attuazione di limitazioni basate su disposizioni comunitarie in materia di protezione dell'ambiente, riguarderà le superfici aziendali incluse e confinanti con il perimetro dei siti di interesse comunitario (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS) della Regione Molise per l'attuazione del Programma NATURA 2000, ai sensi della direttiva HABITAT e della direttiva UCCELLI, così come individuate dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 3 aprile 2000.

L'applicazione di una misura di compensazione del reddito alle aziende interessate dalla presenza dei SIC e delle ZPS presuppone:

- la esatta perimetrazione delle aree suddette al livello opportuno (fino a quello catastale) per la verifica della localizzazione dei terreni appartenenti alle aziende che avanzeranno richiesta di concessione del sostegno; ciò richiede un impegno rilevante per la Regione che dovrà procedere alla redazione di una cartografia di maggior dettaglio rispetto alle corografie generali (in scala 1:100.000) predisposte e trasmesse al Ministero dei Beni Ambientali ed alla Commissione europea nella precedente fase di proposta;
- la definizione di “Piani di gestione” di ciascun SIC e ZPS che, partendo dalle caratteristiche delle aree suddette e dalla presenza degli habitat e delle specie da salvaguardare, precisino le misure “attive” (azioni da realizzare per la difesa attiva delle specie e degli habitat) e “passive” (vincoli e limitazioni da rispettare per non compromettere gli ambiti da tutelare);
- la quantificazione economica delle limitazioni previste dai piani di gestione di cui al punto precedente, al fine della fissazione di indennità appropriate, come previsto dal Reg. (CE) n. 1257/1999.

E' inoltre necessario che l'attuazione delle due direttive comunitarie di cui trattasi sia preceduta dalla approvazione della Legge regionale sulle aree protette e dalla definitiva istituzione dei Parchi regionali previsti, così da assicurare la necessaria coerenza del Programma NATURA 2000 con una politica regionale di tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse naturali presenti sul territorio regionale.

Per quanto riguarda la gestione dei SIC e delle ZPS, la Regione Molise intende procedere:

- avviando una politica regionale di protezione, procedendo a partire dai SIC e le ZPS con presenza di specie prioritarie e dai SIC e ZPS localizzate all'interno di aree protette (Parco Nazionale d'Abruzzo, istituendo Parchi regionali, Riserve Naturali Statali) man mano che si pervenga alla definizione dei rispettivi piani di gestione, fino ad interessare la totalità dei SIC e delle ZPS ufficialmente designate dal citato decreto del Ministro dell'Ambiente del 3 aprile 2000;
- prevedendo un'applicazione prioritaria di misure agroambientali finalizzate alla realizzazione di azioni specifiche per la conservazione e la tutela degli habitat e delle specie da proteggere (come da descrizione della specifica misura prevista nel presente PSR) nei SIC e nelle ZPS, mano mano attivate attraverso la selezione e la messa a punto degli strumenti di gestione;
- quantificando, per ciascun SIC e ZPS, apposite indennità compensative per le limitazioni di carattere ambientale previste da ciascun Piano di gestione (misure passive del Piano), da erogare secondo i criteri del Reg. (CE) n. 1257/1999 ed in base alla misura delle Indennità compensative del PSR.

In relazione agli adempimenti necessari per il concreto avvio della politica di gestione dei SIC e delle ZPS, l'applicazione della specifica misura delle Indennità compensative dovrà necessariamente attendere il completamento delle azioni sopra descritte, che si prevede di raggiungere entro il 2002 e non comporta pertanto riflessi applicativi nel primo periodo di attuazione del PSR. A partire dal 2003 si prevede di presentare una proposta di integrazione del Piano di sviluppo rurale, nella quale gli elementi gestionali di cui si è detto saranno adeguatamente presentati, unitamente alla proposta di modifica dei piani finanziari, per consentire il pagamento delle indennità compensative previste.

L'indennità erogabile per la compensazione dei costi e delle perdite di reddito originati nelle zone sottoposte a vincolo ambientale sarà cumulabile con quella corrisposta per la compensazione degli svantaggi naturali.

5.3.3 - Zone interessate dall'applicazione delle misure agroambientali

L'attuazione delle misure agroambientali interessa tutto il territorio regionale; in relazione alle caratteristiche prevalenti degli ambienti fisici e dei contesti agricoli presenti ed alle specifiche problematiche di interesse per la politica agroambientale regionale, è adottata dalla Regione Molise una "zonizzazione" del territorio che distingue due macro-aree:

- Macro area del Basso Molise, comprendente l'area costiera e le prime colline dell'entroterra;
- Macro area del Molise Centrale/Alto, comprendente tutti gli altri territori comunali situati nella parte interna del territorio regionale.

Oltre alle due Macro aree, sono individuate Aree preferenziali per l'attuazione delle Azioni A1 ed A2, che costituiscono contesti territoriali "di elezione" per l'attuazione delle misure agroambientali in relazione alle proprie caratteristiche fisico-ambientali. Una descrizione più puntuale dei criteri di individuazione e delle aree stesse è riportata nella scheda di misura del presente PSR (misura e) "Misure Agroambientali").

Tale zonizzazione, oltre che per la definizione di alcuni impegni tecnici previsti dall'Azione A1, è utilizzata unicamente per accordare priorità di finanziamento alle domande di impegno per l'Azione A1 alle aziende ubicate nella Macro area del Basso Molise ed alle aziende ubicate nelle Aree Preferenziali per tutte le Azioni previste dalla misura. Alle aziende ubicate nelle Aree preferenziali è, inoltre, concesso un incentivo, così come previsto dall'art. 18 del Reg. (CE) n. 1750/1999, oltre il premio stabilito per la specifica tipologia di impegno assunto, finalizzato sollecitarne la massima partecipazione alle Azioni A1 ed A2.

5.4 - Calendario ed esecuzione

Il PSR articola la propria attuazione nell'arco di 7 anni. Si prevede di avere un flusso abbastanza costante di spesa lungo l'intero periodo di attuazione, come di seguito rappresentato:

| Anno | Spesa totale (MEuro) | Quota FEAOG (MEuro) |
|------------------|----------------------|---------------------|
| 2000 | 6,092 | 4,450 |
| 2001 | 6,252 | 4,560 |
| 2002 | 6,301 | 4,660 |
| 2003 | 6,433 | 4,770 |
| 2004 | 6,560 | 4,870 |
| 2005 | 6,706 | 4,980 |
| 2006 | 6,853 | 5,090 |
| Totale 2000-2006 | 45,197 | 33,380 |

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI

La valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi con l'attuazione del PSR è stata condotta nella valutazione ex ante del Piano, attività svolta da un Valutatore indipendente appositamente incaricato dalla Giunta regionale, al cui rapporto allegato si rimanda per informazioni di dettaglio.

L'attività suddetta, impostata e condotta secondo le linee guida della Commissione e con specifico riferimento i documenti di lavoro approvati dal Comitato STAR sui Piani di sviluppo rurale 2000-2006, ha riguardato in sintesi:

- lo studio e la descrizione della situazione attuale del settore primario e della struttura socioeconomica delle aree rurali regionali;
- l'analisi dei punti di forza e di debolezza delle aree rurali, redatta secondo la metodologia SWOT;
- l'analisi dell'impatto del precedente periodo di programmazione, in base ai risultati delle valutazioni dei programmi disponibili;
- l'analisi della strategia di sviluppo proposta e la verifica della sua coerenza interna ed esterna;
- l'individuazione degli indicatori appropriati per assicurare la sorveglianza del Piano (indicatori di realizzazione e di risultato);
- la valutazione degli impatti attesi in relazione alla quantificazione degli obiettivi;
- la verifica delle modalità di attuazione ed implementazione.

Le conclusioni della valutazione ex ante, relativamente ai vari aspetti presi in considerazione, sono assolutamente convergenti rispetto ai contenuti del PSR stesso. Ciò è dovuto al metodo di lavoro adottato ed alla sua articolazione temporale: in effetti, il lavoro del Valutatore si è esattamente sovrapposto a quello del Gruppo di lavoro incaricato della redazione del Piano ed ha seguito attivamente anche la fase di concertazione del PSR con la Parti Sociali e le Organizzazioni di categoria, di cui la Regione ha tenuto debito conto nella predisposizione del testo finale trasmesso alla Commissione europea. In tal modo è stato possibile assicurare il massimo livello di interattività tra le varie componenti che hanno preso parte alla programmazione e la preventiva discussione e verifica dei contenuti del Piano stesso.

I contributi più significativi apportati dal Valutatore, che hanno comportato ben tre revisioni dell'impianto della programmazione, hanno riguardato:

- la fase di analisi e descrizione quantificata della situazione attuale, di cui il testo del PSR riporta solo una sintesi

- la messa a punto e la verifica di coerenza della strategia di sviluppo nonché la pertinenza del piano finanziario proposto,
- l'articolazione territoriale del PSR, per le misure interessate da specifici criteri di zonizzazione,
- la quantificazione delle realizzazioni e dei risultati nonché degli impatti attesi a livello macroeconomico dall'attuazione del Piano.

7. TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA

La tabella che segue rappresenta il piano finanziario del PSR per l'intero periodo di programmazione. Tale piano finanziario è stato predisposto con riferimento ad una disponibilità complessiva di risorse Feaog pari a 33,38 MEuro per l'intero periodo di programmazione.

Nell'ambito di tale disponibilità sono state considerate anche le risorse necessarie per il pagamento di impegni poliennali assunti nel periodo di programmazione 1994-1999 per le misure di accompagnamento (6,68 MEuro per la misura f) Misure agroambientali e 6,01 MEuro per la misura h) Imboschimento dei terreni agricoli) e non rendicontati alla data del 30.09.99. Le tabelle con la rappresentazione del piano finanziario del PSR per singolo esercizio e di quello relativo ai suddetti impegni poliennali sono riportate in allegato.

L'ammontare complessivo dell'investimento previsto è pari a 45,2 MEuro. La partecipazione del fondo risulta pari , mediamente al 73,9% della spesa pubblica complessiva. In particolare, la partecipazione del Fondo è pari al 75% - ovvero pari al massimo previsto dalla regolamentazione comunitarie, secondo le indicazioni definite in sede nazionale e comunitaria - per la misura di prepensionamento, per la misura di sostegno alle zone svantaggiate ed alle zone soggette a vincoli ambientali e per le misure agroambientali. Per la misura relativa all'imboschimento dei terreni agricoli, la percentuale media di cofinanziamento del Feaog è, invece, leggermente inferiore in relazione al computo di impegni poliennali assunti sul precedente Programma regionale di attuazione del Reg. (CEE) n. 2080/92, Annualità 1997/99, approvato con Decisione della Commissione europea n. C(1999)580/9 del 11 marzo 1999, con una partecipazione del Fondo pari al 50%; la partecipazione del Fondo al cofinanziamento degli ulteriori impegni poliennali a valere sul primo Programma regionale di attuazione del Reg. (CEE) n. 2080/92, Annualità 1994/96, nonché delle nuove azioni finanziabili con le residue risorse della misura, è fissata al 75%. Maggiori ragguagli in merito sono riportati nella descrizione della misura h) del presente PSR.

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO DEL PSR 2000-2006

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE PREVISTE DAL PSR | | | TOTALE 2000-2006 | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------|---|------------------|-------|-------|-------|---------|------|--------|--------|---|---------------|--------------|----------------|---|
| COD. UE | COD. REG. | | COSTO TOTALE | | | | | | | | | | COSTO TOTALE | AIUTO DI STATO | |
| | | | SPESA PUBBLICA | | | | | | | | % | QUOTA PRIVATI | | | % |
| | | | FEOGA | % | STATO | % | REGIONE | % | TOTALE | | | | | | |
| d | d | Prepensionamento | 1,50 | 75,0% | 0,50 | 25,0% | - | 0,0% | 2,00 | 100,0% | - | 0,0% | 2,00 | - | |
| e | e | zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 9,34 | 75,0% | 3,11 | 25,0% | - | 0,0% | 12,46 | 100,0% | - | 0,0% | 12,46 | - | |
| f | f | misure agroambientali | 12,77 | 75,0% | 4,26 | 25,0% | - | 0,0% | 17,03 | 100,0% | - | 0,0% | 17,03 | - | |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 2,48 | 75,0% | 0,83 | 25,0% | - | 0,0% | 3,30 | 100,0% | - | 0,0% | 3,30 | - | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 2,53 | 75,0% | 0,84 | 25,0% | - | 0,0% | 3,37 | 100,0% | - | 0,0% | 3,37 | - | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 7,76 | 75,0% | 2,59 | 25,0% | - | 0,0% | 10,35 | 100,0% | - | 0,0% | 10,35 | - | |
| h | h | imboschimento delle superfici agricole | 9,64 | 71,6% | 3,82 | 28,4% | - | 0,0% | 13,46 | 100,0% | - | 0,0% | 13,46 | - | |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 1,24 | 68,5% | 0,57 | 31,5% | - | 0,0% | 1,81 | 100,0% | - | 0,0% | 1,81 | - | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 2,81 | 67,0% | 1,39 | 33,0% | - | 0,0% | 4,20 | 100,0% | - | 0,0% | 4,20 | - | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 5,59 | 75,0% | 1,86 | 25,0% | - | 0,0% | 7,45 | 100,0% | - | 0,0% | 7,45 | - | |
| | val | Valutazione | 0,13 | 50,0% | 0,13 | 50,0% | - | 0,0% | 0,25 | 100,0% | - | 0,0% | 0,25 | - | |
| TOTALE | | | 33,38 | 73,9% | 11,82 | 26% | - | 0,0% | 45,20 | 100,0% | - | 0,0% | 45,20 | - | |

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE CONTEMPLATE AI FINI DELL'ATTUAZIONE DEL PIANO

8.1 - Misura d) “Prepensionamento”

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo IV, art.10.

Descrizione tecnica

Il sistema di aiuti al prepensionamento prevede l'attivazione di procedure che favoriscono il ricambio generazionale in agricoltura, tramite la cessione di aziende da parte di imprenditori anziani verso imprenditori più giovani. Le procedure di insediamento dei giovani agricoltori sono agevolate dal sistema di aiuti al primo insediamento, mentre l'efficienza nell'uso delle risorse fondiaria verrà inoltre favorita grazie alla possibilità di coordinare tali misure con la ricomposizione fondiaria (Capo IX, art. 33 del Reg. CE/1257/99). Infine, sono previste ripercussioni positive dal punto di vista sociale in quanto, nella fase di transizione dal momento della cessione di attività al raggiungimento dell'età pensionabile prevista dal vigente regime previdenziale, l'attuazione del regime di prepensionamento si configura come garanzia di reddito per gli agricoltori anziani in possesso dei requisiti richiesti per il ritiro dall'attività lavorativa.

Entità del contributo comunitario

Il contributo comunitario previsto per l'intero periodo di programmazione del PSR, è riportato nella tabella finanziaria indicativa. La partecipazione del contributo comunitario alla spesa pubblica è pari al 75%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Gli aiuti concessi per la realizzazione della presente misura, in conformità con i massimali definiti nell'Allegato “Tabella degli importi” del Reg. (CE) n. 1257/1999 sono fissati nei seguenti importi:

- al cedente verrà assegnata un'indennità annua massima di 15.000 Euro quale indennità fissa per azienda, fino a un massimo di 150.000 Euro per cedente, rapportato al periodo massimo di godimento del diritto (15 anni);
- ai lavoratori agricoli verrà assegnata un'indennità annua di 3.500 Euro quale indennità fissa per azienda, fino a un massimo di 35.000 Euro per lavoratore agricolo, rapportato al periodo massimo di godimento del diritto (10 anni).

L'aiuto complessivo è limitato all'importo previsto per un solo cedente anche nel caso di cessione dell'azienda da parte di più cedenti.

Se il cedente gode di pensione di anzianità, è possibile cumulare l'aiuto al prepensionamento con la pensione fino ad un massimo dell'importo annuo per cedente e per lavoratore agricolo pari agli importi precedentemente indicati ed alle condizioni di ammissibilità di seguito specificate.

Non è prevista la differenziazione degli aiuti in base alla localizzazione delle aziende (aree svantaggiate, aree soggette a vincoli ambientali, ecc.). Ciò in considerazione del carattere innovativo della misura e in base alle difficoltà riscontrate per l'attivazione di tale tipologia di sostegno nel periodo di programmazione precedente.

Altri elementi

Descrizione dettagliata delle condizioni riguardanti il cedente, il rilevatario ed i lavoratori, nonché i terreni resi disponibili ed in particolare l'uso della superficie che i cedenti possono conservare a fini non commerciali ed il periodo per migliorare la redditività

Cedente:

1. deve avere almeno 55 anni e non aver ancora compiuto il sessantacinquesimo anno al momento della cessazione;
2. deve aver esercitato l'attività agricola a titolo principale nei dieci anni che precedono la cessazione;
3. deve abbandonare qualsiasi forma di attività agricola a fini commerciali a beneficio del rilevatario;
4. può tuttavia continuare ad esercitare attività agricole per autoconsumo, secondo le disposizioni del Reg. (CE) n. 1257/1999 (art. 11), senza percepire aiuti comunitari previsti dalla PAC;
5. può conservare la disponibilità degli edifici in cui continua ad abitare.

Lavoratore agricolo:

1. deve aver compiuto 55 anni e non aver raggiunto ancora l'età pensionabile;
2. deve cessare l'attività agricola;
3. deve aver dedicato all'azienda almeno la metà del proprio tempo nei cinque anni precedenti la cessazione all'agricoltura;
4. deve aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno, nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso;
5. deve essere iscritto ad un regime di previdenza sociale.

Rilevatario:

1. subentra al cedente come capo dell'azienda agricola, ovvero rileva i terreni resi disponibili (in tutto o in parte) che vengono acquisiti da altra azienda da egli condotta, ovvero vengono messi a disposizione nell'ambito di un piano di riordino fondiario, per permuta ed accorpamenti che consentano di pervenire ad una più efficiente maglia poderale (art. 10 del Reg. CE/1750/99).

2. provvede a raggiungere il livello di conoscenze e competenze professionali richiesto per accedere ai benefici di cui sopra entro i tre anni successivi al subentro;
3. si impegna a migliorare la redditività dell'azienda, prevedendosi il raggiungimento del limite minimo previsto per l'accesso al regime di aiuti agli investimenti aziendali (Capo I del Reg. CE/1257/99) entro i tre anni successivi al subentro;
4. si impegna, infine, ad esercitare l'attività agricola a titolo principale nell'azienda per almeno 5 anni.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Nel periodo di programmazione 1994/1999 la misura relativa al prepensionamento, riconducibile al Reg.(CE) n. 2079/1992, non è stata attivata.

Tipo dell'aiuto, inclusa una descrizione del metodo impiegato per calcolare l'importo massimo cofinanziabile per azienda e una giustificazione secondo il tipo di beneficiario

Gli aiuti accordati al cedente e al lavoratore agricolo sono corrisposti in una unica rata annuale anticipata. L'importo della rata, che dovrà essere inferiore al limite annuo fissato dalla presente misura per le due categorie di beneficiari, scaturisce dal quoziente tra il sostegno massimo assegnato e il periodo di tempo massimo di erogazione del sostegno. Il periodo di tempo (in anni) dal momento di presentazione della domanda di prepensionamento ed il raggiungimento dell'età pensionabile rappresenta il periodo massimo di erogazione dell'aiuto.

Informazioni dettagliate sulla durata dell'aiuto

I limiti di durata dell'aiuto al prepensionamento sono stabiliti all'art.12, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1257/1999 in particolare, la Regione Molise adotta i seguenti:

- per i cedenti, l'aiuto potrà essere concesso per un periodo non superiore ai 15 anni e, comunque, scadrà quando il titolare dell'azienda raggiunge il settantacinquesimo anno di età; la somma tra l'aiuto e la pensione ordinaria non potrà superare il tetto massimo di 15.000 Euro/anno;
- per i lavoratori agricoli, l'aiuto potrà essere concesso per un periodo non superiore ai 10 anni e, comunque, scadrà quando il lavoratore agricolo raggiunge l'età pensionabile (65 anni); inoltre, la somma di aiuto e l'eventuale pensione in godimento non potrà superare il tetto massimo di 3.500 Euro/anno.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per tipo di aiuto (premio per cessazione dell'attività, indennità annuali ecc..) dei dati seguenti:

- numero di beneficiari (di cui: imprenditori e salariati) – suddiviso per fasce di età
- importo medio del sostegno (di cui: imprenditori e salariati)
- numero di ettari resi disponibili (di cui: a fini agricoli; a fini non agricoli)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

8.2 - Misura e) “Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali”

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo V, artt.13-21

Descrizione tecnica

L'obiettivo della presente misura è quello di compensare le limitazioni imposte alle attività agricole attraverso un aiuto diretto al reddito concesso ad agricoltori che possiedono le loro aziende agricole in zone svantaggiate e in aree soggette a particolari vincoli ambientali,.

In particolare, l'indennità concessa nelle zone svantaggiate mira a:

- mantenere vitali le aree rurali ed evitare l'abbandono dei terreni agricoli coltivabili;
- preservare il paesaggio rurale attraverso il mantenimento dell'attività agricola;

L'importo degli aiuti è determinato tenendo conto delle particolari condizioni che caratterizzano le zone oggetto di intervento, per esempio infrastrutture e servizi carenti oppure non sufficienti, elevati costi di produzione, consistenti costi di residenzialità, difficoltà di accesso e comunicazione con il resto del territorio.

Entità del contributo comunitario

Il contributo comunitario previsto per l'intero periodo di programmazione del PSR, è riportato nella tabella finanziaria indicativa. La partecipazione del contributo comunitario alla spesa pubblica è pari al 75%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

La gravità degli svantaggi naturali permanenti che pregiudicano le attività agricole e il funzionamento della struttura aziendale sono i parametri in funzione dei quali sono fissati i valori delle indennità compensative da concedere nelle diverse zone.

Il sostegno viene concesso alle aziende in base alla loro localizzazione nei comuni molisani rientranti nelle diverse categorie di svantaggio considerate (cfr. paragrafo “Zone interessate da specifiche misure territoriali” del presente PSR).

L'indennità concessa per ettaro di SAU, è calcolata in base alla quantificazione dello svantaggio naturale che caratterizza le aree montane e le altre aree svantaggiate rispetto al resto del territorio regionale (zone non svantaggiate). L'indicatore utilizzato per la quantificazione dello svantaggio è rappresentato dal RLS per ettaro di SAU. Tale indicatore viene calcolato come media dei valori comunali, per ciascuna delle aree considerate.

Nelle aree montane, il valore dell'aiuto è quantificato in base alla differenza tra il RLS per ettaro di SAU delle aree non svantaggiate (908 Euro) e il RLS per ettaro di SAU delle aree montane (446 Euro); poiché la differenza tra i due indicatori considerati (462 Euro) è di gran lunga superiore all'importo massimo dell'aiuto (200 Euro, secondo la Tabella degli importi degli aiuti in Allegato al

Reg. (CE) n. 1257/1999), l'aiuto alle aziende ubicate in tali aree del territorio regionale è fissato in 200 Euro per ettaro pari, appunto, all'aiuto massimo concedibile.

L'indennità compensativa per le altre aree svantaggiate è quantificata con un procedimento analogo. In questo caso, l'aiuto è fissato in 120 Euro, esattamente pari alla differenza tra il RLS per ettaro delle aziende ubicate nelle aree svantaggiate non montane (788 Euro) e il RLS per ettaro delle aziende ubicate nelle aree non svantaggiate della regione (908 Euro).

Il calcolo dell'indennità spettante a ciascuna azienda, inoltre, tiene conto dell'estensione della SAU per motivi di perequazione ed adotta importi unitari dell'indennità decrescenti per scaglioni di dimensioni aziendali, secondo quanto specificato più avanti.

Importo dell'aiuto

Gli importi compensativi applicabili ad aziende ubicate in zone classificate come montane oppure relativi alle limitazioni ambientali sono definiti nella seguente tabella:

| Dimensione aziendale | Importo aiuto | |
|-----------------------------|----------------------|-------------|
| 2-5 ha | 200 Euro/ha | |
| 5-15 ha | primi 5 ha | 200 Euro/ha |
| | restante superficie | 180 Euro/ha |
| 15-30 ha | primi 5 ha | 200 Euro/ha |
| | fino a 15ha | 180 Euro/ha |
| | restante superficie | 150 Euro/ha |
| >30 ha | primi 5 ha | 200 Euro/ha |
| | fino a 15ha | 180 Euro/ha |
| | fino 30 ha | 150 Euro/ha |
| | restante superficie | 60 Euro/ha |

Gli aiuti compensativi per svantaggi naturali applicabili ad aziende ubicate in altre zone svantaggiate, sono modulati come segue:

| Dimensione aziendale | Importo aiuto | |
|-----------------------------|----------------------|-------------|
| 2-5 ha | 120 Euro/ha | |
| 5-15 ha | primi 5 ha | 120 Euro/ha |
| | restante superficie | 108 Euro/ha |
| 15-30 ha | primi 5 ha | 120 Euro/ha |
| | fino a 15ha | 108 Euro/ha |
| | restante superficie | 90 Euro/ha |
| >30 ha | primi 5 ha | 120 Euro/ha |
| | fino a 15ha | 108 Euro/ha |
| | fino 30 ha | 60 Euro/ha |
| | restante superficie | 36 Euro/ha |

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità (definizione della superficie minima, descrizione dell'appropriato meccanismo di conversione utilizzato in caso di pascoli sfruttati in comune).

Le condizioni di ammissibilità sono definite come segue:

1. gli agricoltori coltivano una superficie minima di 2 ettari di SAU;
2. gli agricoltori dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
3. gli agricoltori si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
4. gli agricoltori utilizzano pratiche compatibili con l'ambiente e con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e conservazione dello spazio naturale, secondo quanto previsto dalle Normali Buone Pratiche Agricole definite dalla Regione Molise ai fini dell'attuazione del presente PSR e riportate in Allegato.

Nel caso in cui più agricoltori facciano uso di un'unica superficie a fine di pascolo, le indennità compensative relative potranno concesse a ciascuno di essi, proporzionalmente ai rispettivi diritti d'uso del terreno.

Le buone pratiche agricole consuete

Cfr. allegato al presente PSR.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Non sussistenti.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per tipo di sostegno concesso alle varie zone (zone di montagna, altre zone svantaggiate, zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici, zone soggette a vincoli ambientali) e per tipo di zona (Natura 2000, ecc.):

- numero di beneficiari di indennità compensative
- numero di ettari che beneficiano di indennità compensative
- importo medio delle indennità compensative (per azienda e per ha)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

Ripartizione delle indennità compensative per zone soggette a vincoli ambientali:

- superfici agricole classificate (ha)
- % delle summenzionate superfici oggetto di indennità compensative (di cui: zone di montagna, altre zone svantaggiate, zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici, zone soggette a vincoli ambientali)

8.3 - Misura f) “Misure agroambientali”

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/99

Capo VI, artt. 22-24

Descrizione tecnica ed obiettivi

Le misure agroambientali raggruppano nel medesimo quadro programmatico azioni a sostegno di metodi di produzione rispettosi dell'ambiente che consentono la preservazione dello spazio naturale.

La realizzazione delle azioni implica l'adozione di tecniche specifiche, con caratteristiche particolari e differenziate da quelle definite dalle Normali Buone Pratiche Agricole (NBPA). In pratica si tratta di:

Azione 1 (A1): "Agricoltura integrata" basata, in generale, sulla riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici nei processi produttivi;

Azione 2 (A2): "Agricoltura biologica", ovvero adozione, o mantenimento, di metodi di produzione biologici da parte delle aziende agricole;

Azione 3 (A3): "Ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione";

Gli obiettivi della presente misura, raggiungibili attraverso le azioni precedentemente descritte, sono riportati in tabella.

| | Obiettivi |
|-----------------|---|
| Azione 1 | Favorisce l'introduzione o il mantenimento di metodi di produzione agricola a basso impatto ambientale, che prevedono una riduzione dell'uso di input chimici, secondo gli standard definiti dalle Norme generali e Tecniche applicative di Produzione Integrata adottate dalla Regione Molise. Ciò contribuisce al controllo dell'inquinamento provocato dall'attività agricola ed alla riduzione delle produzioni eccedentarie. |
| Azione 2 | Incentiva l'adozione di tecniche colturali che escludono l'impiego di sostanze chimiche mediante l'introduzione di metodi di produzione biologici (Reg. (CEE) 2092/91 e Reg. (CE) 1804/1999). |
| Azione 3 | Il ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione è attuato nella prospettiva di un utilizzo dei terreni ritirati per scopi di carattere ambientale; esso contribuisce alla riduzione della produzione in settori eccedentari. |

Le azioni previste dalla presente misura comportano l'impegno da parte degli agricoltori a seguire una serie di norme tecniche di conduzione dei fondi (con riferimento all'Azione A3) e di produzione agricola (con riferimento alle Azioni A1 ed A2) che costituiscono un "superamento" delle Normali Buone Pratiche Agricole (cfr. Allegato NBPA).

In generale, per quanto riguarda l'**Azione A1**, il raggiungimento degli obiettivi della misura richiede:

- la scelta di principi attivi da utilizzare nella difesa fitosanitaria secondo criteri di "minima quantità necessaria" (nei modi, nei tempi e nelle dosi strettamente necessari, prevedendo comunque una riduzione dei quantitativi somministrabili rispetto alle dosi massime ammesse dalle NBPA), di minor impatto ambientale e verso l'uomo e di garanzia di un reddito economicamente accettabile per l'agricoltore;
- l'utilizzo di prodotti antiparassitari che si sono rivelati più rispettosi degli antagonisti naturali degli parassiti stessi;
- la fertilizzazione dei terreni secondo il criterio della massima efficienza e con il minimo apporto di elementi nutritivi (di cui si prevede comunque una riduzione rispetto alle dosi massime ammesse dalle NBPA);

- il mantenimento di un adeguato livello di sostanza organica nel terreno attraverso un'oculata gestione del suolo (inerbimento controllato delle colture arboree ove possibile, trinciatura ed interrimento dei residui colturali, apporti di fertilizzanti organici o misti o di altri materiali organici compostati, esecuzione di lavorazioni superficiali) e con l'adozione di rotazioni agronomiche adeguate;
- l'utilizzo di materiale riproduttivo (semi, cultivar, cloni, portainnesti) idonei all'ambiente di coltivazione.

Le norme tecniche di attuazione per gli impegni previsti dall'Azione A1 discendono da Disciplinari della produzione integrata che la Regione Molise ha attualmente adottato e che riguardano le colture di seguito elencate:

- Colture arboree: Olivo, Pesco, Albicocco, Susino, Vite, Melo, Pero, Ciliegio, Actinidia
- Colture annuali erbacee ed ortive: Frumento duro, Frumento tenero, Orzo, Avena, Triticale, Farro, Girasole, Pomodoro da industria, Barbabietola da zucchero, Mais, Sorgo, Carciofo, Cipolla, Melone, Cocomero, Patata, Peperone, Aglio, Cavolo broccolo, Cavolfiore, Finocchio, Fave e favino, Fagiolo da granella, Fagiolino da industria, Pisello da granella, Pisello fresco, Cece, Lenticchia, Cicerchia.
- Colture foraggere: Erba medica, Sulla, Lupinella, Trifogli vari, Prati polifiti, Erbai misti.

La Regione Molise si riserva la facoltà di adottare disciplinari di produzione integrata per ulteriori colture e di rettificare ed integrare i disciplinari esistenti per motivi di ordine tecnico che lo rendano necessario; nel caso in cui tali modifiche richiedano anche un adeguamento degli impegni agroambientali previsti dall'Azione A1, esse saranno preventivamente sottoposte anche ad approvazione della Commissione europea.

Le norme tecniche relative agli impegni previsti dall'Azione A1 ed a quelli delle NBPA di riferimento, sono definite con riferimento alle colture suddette; esse sono raggruppate in "classi" (o gruppi) in relazione all'omogeneità di ciascun componente della tecnica agronomica.

Per le colture non espressamente citate, nel caso di tecniche agronomiche non assimilabili a quanto previsto dagli impegni agroambientali specificati nelle norme tecniche suddette, gli agricoltori che aderiscono all'Azione A1 si impegnano a rispettare almeno i criteri generali di buona pratica agricola normale riportati in allegato al presente PSR.

Il raggiungimento degli obiettivi previsti per l'**Azione A2** presuppone l'applicazione delle norme tecniche di produzione secondo il metodo biologico, come previste dal Reg. (CEE) 2092/91 come da ultimo modificato dal Reg. (CE) n. 1804/1999. E' altresì necessario che le aziende che aderiscono all'Azione suddetta ottengano il riconoscimento biologico e si assoggettino ai controlli previsti dalla legislazione comunitaria e nazionale di riferimento.

In generale, l'adesione alle Azioni A1 ed A2 presuppone l'impegno a rispettare le norme tecniche di produzione, sia per i metodi dell'agricoltura integrata che del biologico, su tutta la superficie aziendale. L'adesione "parziale" alle Azioni A1 ed A2 è, tuttavia, possibile nel caso di aziende con corpi separati, nel modo seguente:

- per le aziende che aderiscono parzialmente all’Azione A1, mantenendo una gestione separata dei magazzini (con relativa contabilità) e assicurando, sulla SAU non assoggettata all’impegno, il rispetto delle NBPA;
- per le aziende che aderiscono parzialmente all’Azione A2, mantenendo una gestione separata dei magazzini (con relativa contabilità) ed assumendo l’impegno relativo all’Azione A1 sul resto della SAU aziendale non assoggettata al metodo biologico.

In quest’ultimo caso, è consentita la possibilità di trasformare in corso d’opera l’impegno A1 in A2 alle condizioni descritte nel successivo paragrafo della scheda di misura dedicato all’illustrazione degli obblighi dei beneficiari ed alle clausole contrattuali.

Dal momento che le norme tecniche di attuazione per le Azioni A1 ed A2 presentano alcune particolarità in relazione alle diverse coltivazioni da assoggettare all’impegno, così come le Normali Buone Pratiche Agricole di riferimento, i contenuti prettamente tecnici degli impegni previsti da tali azioni sono riportati nell’Allegato del presente PSR, che illustra i concetti di NBPA e precisa gli impegni agroambientali previsti dalle due azioni suddette.

Il ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni – **Azione A3** – è attuato nella prospettiva di un loro utilizzo per scopi di carattere ambientale, con particolare riferimento alla creazione di ambienti adatti alla conservazione della natura ed alla salvaguardia dei sistemi idrologici. Dal punto di vista tecnico, l’impegno a ritirare dalla produzione i seminativi è collegato alla realizzazione di una o più delle seguenti attività:

- realizzazione di ambienti idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione di specie animali e vegetali protette, con particolare riferimento alla creazione di zone umide o di complessi “macchia-radura”;
- realizzazione di ambienti idonei a contribuire alla salvaguardia dei sistemi idrologici, con particolare riferimento a bacini per la fitodepurazione naturale delle acque e l’approvvigionamento idrico per fini multipli, con particolare riferimento all’impinguamento delle falde freatiche e la regimazione delle acque;
- realizzazione di ambienti naturali e seminaturali variamente strutturati (con prati, stagni, boschetti, siepi preferibilmente alberate, ecc.) in particolare con funzione di collegamento paesaggistico ed ecologico fra elementi territoriali anche di diverso interesse (storico, archeologico, architettonico, ecc.).

La durata dell’impegno è pari a cinque anni, per le Azioni A1 ed A2 ; per l’Azione 3, invece, essa è pari a venti anni. La durata dell’impegno, inoltre, decorre dalla campagna di riferimento per la quale si presenta la domanda di partecipazione al programma.

L’attuazione delle misure agroambientali interessa tutto il territorio regionale; in relazione alle caratteristiche prevalenti degli ambienti fisici e dei contesti agricoli presenti ed alle specifiche problematiche di interesse per la politica agroambientale regionale, è adottata dalla Regione Molise una “zonizzazione” del territorio che distingue due macro-aree:

- Macro area del Basso Molise, comprendente l’area costiera e le prime colline dell’entroterra;

- Macro area del Molise Centrale/Alto, comprendente tutti gli altri territori comunali situati nella parte interna del territorio regionale.

Oltre alle due Macro aree, sono individuate “Aree preferenziali” per l’attuazione delle Azioni A1 ed A2, che costituiscono contesti territoriali “di elezione” per l’applicazione delle misure agroambientali in relazione alle proprie caratteristiche fisico-ambientali. Una descrizione più puntuale dei criteri di individuazione e delle aree stesse è riportata in altro paragrafo della presente scheda di misura.

Tale zonizzazione, oltre che per la definizione di alcuni impegni tecnici previsti dall’Azione A1, è funzionale per orientare l’applicazione della misura, prevedendo l’attuazione dell’Azione A1 maggiormente nella Macro Area del Basso Molise, riservando l’applicazione dell’azione A2 prioritariamente nella restante parte del territorio regionale (Macro Area dell’Alto Molise e del Molise Centrale).

La zonizzazione suddetta non incide, per altro, sui premi corrisposti per le superfici assoggettate agli impegni delle varie azioni previste dal momento che, come più diffusamente spiegato in altro paragrafo della presente scheda di misura, essi sono calcolati e giustificati con riferimento alle colture agricole interessate (per le Azioni A1 ed A2) ed ai parametri tecnico economici che ne consentono di quantificare il reddito e le relative differenze conseguenti all’applicazione degli impegni previsti.

Da questo punto di vista, l’assetto agricolo del territorio regionale – ovvero gli ordinamenti colturali prevalentemente diffusi nelle aziende ubicate nelle Macro Aree considerate - è caratterizzato da una distribuzione di colture diverse in funzione delle caratteristiche fisiche dell’ambiente produttivo (con particolare riferimento al pedoclima), a loro volta variabili principalmente in funzione dell’altimetria. Nelle zone costiere, coincidenti in massima parte con la macro Area del Basso Molise, si ritrovano ordinamenti colturali prevalentemente orientati all’ortofrutticoltura ed alla viticoltura; nelle aree più interne, invece, l’orientamento prevalente è verso la cerealicoltura, l’olivicoltura e, all’aumentare dell’altimetria, la foraggicoltura associata alla zootecnica, fino alle zone di pascolo di montagna.

E’ inoltre importante sottolineare come le pratiche agricole adottate dagli agricoltori molisani per le colture considerate, fatta l’unica eccezione per la fertilizzazione, siano notevolmente standardizzate indipendentemente dall’ubicazione delle aziende; ciò, da un lato, a causa della contenuta variabilità delle rese produttive e, dall’altro, dalla limitata estensione del territorio regionale che si traduce in una “contiguità” delle aziende ed in una omologazione delle scelte tecniche e degli atteggiamenti imprenditoriali.

Poiché i premi agroambientali delle Azioni A1 ed A2 sono calcolati e giustificati, per ogni coltura, in base alle differenze di reddito riscontrabili tra le NBPA e gli impegni rispettivamente previsti dai disciplinari di produzione integrata (per l’Azione A1) e le tecniche produttive biologiche (per l’Azione A2), da quanto sopra esposto discende la opportunità di non differenziare tecniche di base di riferimento (le NBPA, appunto) per singole colture e, conseguentemente, di non differenziare i premi spettanti per l’applicazione delle Azioni A1 ed A2.

Infine, alle aziende ubicate nelle Aree preferenziali è concesso un incentivo, così come previsto dall’art. 18 del Reg. (CE) n. 1750/1999, oltre il premio stabilito per la specifica tipologia di impegno assunto, finalizzato sollecitarne la massima partecipazione alle Azioni A1 ed A2.

Entità del contributo comunitario

Il contributo comunitario previsto per l'intero periodo di programmazione del PSR è riportato nella tabella finanziaria indicativa. La partecipazione del contributo comunitario alla spesa pubblica è pari al 75%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

I compensi monetari corrisposti ai titolari delle aziende che si impegnano all'**Azione A1** "Agricoltura integrata" variano in funzione del tipo di coltura, così come riportato nella tabella seguente. Per le aziende ubicate all'interno delle Aree preferenziali, è prevista una maggiorazione del premio del 20%, a titolo di incentivo, in base a quanto previsto dall'art. 18 del Reg. (CE) 1750/1999.

Tali livelli di aiuto sono stati calcolati sulla base di un bilancio semplificato tra la coltura condotta secondo le Normali Buone Pratiche Agricole (cfr. Allegato) e la stessa coltura condotta con il metodo della produzione integrata. Al fine di semplificare l'applicazione dell'Azione A1, le diverse colture sono aggregate in presenza di livelli di riduzione del reddito paragonabili.

Premi colturali previsti per l'Azione A1

| Coltura | Somma indicativa di minori ricavi e di maggiori costi e oneri (Lit.) | Premio in Euro/ettaro AREE ORDINARIE | Premio in Euro/ettaro AREE PREFERENZIALI |
|---|--|--------------------------------------|--|
| Culture arboree, legnose pluriennali | | | |
| Vigneto a tendone | 1.005.000 | | |
| Vigneto ad altre forme | 990.000 | | |
| Actinidia | 1.100.000 | | |
| Melo | 1.000.000 | | |
| Pero | 950.000 | 550 | 660 |
| Ciliegio | 1.050.000 | | |
| Pesco | 1.250.000 | | |
| Albicocco | 1.250.000 | | |
| Altre colture arboree | | | |
| Olivo | 680.000 | 350 | 420 |
| Ortive | | | |
| Carciofo | 630.000 | | |
| Cipolla | 480.000 | | |
| Melone | 500.000 | | |
| Cocomero | 450.000 | | |
| Patata | 490.000 | | |
| Peperone | 500.000 | | |
| Pomodoro da industria | 480.000 | 250 | 300 |
| Aglio | 470.000 | | |
| Cavolo broccolo | 495.000 | | |
| Cavolfiore | 450.000 | | |
| Fagiolino da industria | 480.000 | | |
| Pisello fresco | 550.000 | | |
| Finocchio | 387.500 | | |
| Leguminose da granella | | | |
| Fagiolo | 525.000 | | |
| Fava e Favino | 450.000 | 280 | 336 |
| Cece e Veccia | 590.000 | | |
| Lenticchia e cicerchia | 630.000 | | |
| Foraggere | | | |
| Sulla - lupinella - trifogli vari | 160.000 | | |
| Medica | 380.000 | 135 | 162 |
| Erbai misti e Prati polifiti | 250.000 | | |
| Cereali ed Oleaginose | | | |
| Fruento duro | 300.000 | | |
| Fruento tenero e Farro | 310.000 | | |
| Avena ed Orzo | 350.000 | | |
| Triticale | 255.000 | 180 | 216 |
| Mais | 480.000 | | |
| Sorgo | 420.000 | | |
| Girasole | 311.000 | | |

Per ciò che concerne l'**Azione A2**, Agricoltura Biologica, essa è applicabile su tutto il territorio regionale, con la medesima variazione dei premi fra aree ordinarie ed aree preferenziali precedentemente descritta (maggiorazione del premio ordinario con incentivo del 20% per le aziende ubicate nelle aree preferenziali). Anche in questo caso, l'entità dei premi è fissata ad un livello adeguato per compensare le variazioni negative di reddito conseguenti all'adozione dell'impegno specifico di cui trattasi; ciò è effettuato attraverso un procedimento di calcolo del bilancio colturale redatto in base alle norme tecniche di produzione biologica ed in base alla NBPA di riferimento.

Premi colturali previsti per l'Azione A2

| Coltura | Somma indicativa di minori ricavi e di maggiori costi e oneri (Lit.) | Premio in Euro/ettaro AREE ORDINARIE | Premio in Euro/ettaro ARRE PREFEEZIALI |
|---|--|--------------------------------------|--|
| Culture arboree, legnose pluriennali | | | |
| Vigneto a tendone | 1.355.000 | 750 | 900 |
| Vigneto ad altre forme | 1.490.000 | | |
| Actinidia | 1.500.000 | | |
| Melo | 1.475.000 | | |
| Pero | 1.450.000 | | |
| Ciliegio | 1.500.000 | | |
| Pesco | 1.425.000 | | |
| Albicocco | 1.400.000 | | |
| Altre colture arboree | | | |
| Olivo | 930.000 | 480 | 576 |
| Ortive | | | |
| Carciofo | 930.000 | 420 | 504 |
| Cipolla | 900.000 | | |
| Melone | 800.000 | | |
| Cocomero | 850.000 | | |
| Patata | 670.000 | | |
| Peperone | 880.000 | | |
| Pomodoro da industria | 850.000 | | |
| Aglio | 790.000 | | |
| Cavolo broccolo | 780.000 | | |
| Cavolfiore | 720.000 | | |
| Fagiolino da industria | 860.000 | | |
| Pisello fresco | 850.000 | | |
| Finocchio | 785.000 | | |
| Leguminose da granella | | | |
| Fagiolo | 800.000 | 430 | 516 |
| Fava e Favino | 733.000 | | |
| Cece e Veccia | 895.000 | | |
| Lenticchia e cicerchia | 905.000 | | |
| Foraggere | | | |
| Sulla - lupinella - trifogli vari | 375.000 | 215 | 258 |
| Medica | 520.000 | | |
| Erbai misti e Prati polifiti | 370.000 | | |
| Cereali ed Oleaginose | | | |
| Frumento duro | 440.000 | 262 | 314 |
| Frumento tenero e Farro | 475.000 | | |
| Avena ed Orzo | 550.000 | | |
| Triticale | 340.000 | | |
| Mais | 605.000 | | |
| Sorgo | 600.000 | | |
| Girasole | 535.000 | | |

I pascoli permanenti sono esclusi dalla concessione del premio, sia per l'Azione A1 che per la A2. I nuovi impianti di colture arboree beneficiano durante i primi due anni dopo la messa a dimora del 40% del premio intero nel caso di applicazione dell'Azione A2 e del 25% nel caso di applicazione dell'Azione A1; a partire dal 3° anno percepiscono il premio intero. Si intende per "oliveto" una coltivazione con un numero minimo di 200 piante per ettaro; per densità inferiori, la superficie oggetto di impegno viene ragguagliata in rapporto alla densità di un oliveto specializzato, pari a 270 piante/ha.

Il dettaglio dei calcoli agronomici ed economici per dimostrare la congruenza dei premi previsti per le Azioni A1 ed A2 sono riportati in allegato al presente PSR.

Per l' **Azione A3** "Ritiro dei seminativi dalla produzione per almeno 20 anni", viene corrisposto un premio annuale per ettaro unico, per la durata dell'impegno, commisurato alla perdita di reddito conseguente al ritiro dalla produzione del terreno. La perdita complessiva di reddito risulta pari alla somma algebrica dei minori ricavi e dei minori costi conseguenti all'abbandono della produzione, e delle spese medie annuali conseguenti all'esecuzione dell'impegno; tali spese, in pratica, risultano composte dall'ammortamento ventennale delle spese medie di investimento conseguenti alla realizzazione delle opere previste (complessi macchia-radura, piccole zone umide, piccoli bacini per la raccolta o la fitodepurazione naturale delle acque, boschetti, siepi alberate, ecc.) e dalle spese medie annuali inerenti la cura del terreno ritirato (controllo della vegetazione naturale, manutenzione del reticolo idrologico superficiale, ecc.).

Il calcolo delle perdite di reddito specificamente attribuibili all'abbandono della produzione agricola, è effettuato con riferimento ad una rotazione agronomica, in ambiente asciutto di media produttività, strutturata secondo gli indirizzi della normale buona pratica agricola (NBPA).

Premio previsto per l'Azione A3

| | Premio in Euro/ettaro |
|--------------------------------------|------------------------------|
| Seminativi ritirati dalla produzione | 600 |

La simulazione e la dimostrazione della congruità del premio è riportata in un successivo paragrafo della presente scheda di misura.

Giustificazione degli impegni sulla base degli effetti attesi

Gli impegni relativi all'Azione A1 sono generalmente finalizzati alla riduzione ed alla prevenzione dell'inquinamento (delle falde e dei terreni) da attività agricole; tale obiettivo è perseguito su tutto il territorio regionale con prescrizioni tecniche differenziate, con particolare riguardo alle dosi massime di fertilizzanti ammesse dalla pratica integrata, in funzione delle diverse condizioni ambientali e agronomiche riscontrabili nelle due Macro Aree – Basso Molise e Molise Centrale/Alto – in cui il territorio è suddiviso ai fini dell'applicazione delle misure agroambientali. Un particolare impulso all'applicazione dell'Azione A1 – attraverso il riconoscimento dell'incentivo aggiuntivo rispetto ai premi colturali previsti - è perseguito dalla Regione Molise per le aziende ubicate all'interno delle così dette Aree Preferenziali, che costituiscono l'ambito geografico da tutelare con maggiore attenzione ed efficacia.

Il risultato atteso dall'applicazione dell'Azione A1 consiste, dunque, nella riduzione della pressione ambientale esercitata nelle Aree Preferenziali e nelle restanti aree maggiormente sensibili – corrispondenti alla fascia costiera ed all'immediata porzione di territorio collinare retrostante – dalle attività agricole che in tale contesto assumono una connotazione più intensiva rispetto al resto della regione. A questo risultato è, inoltre, associata anche un'aspettativa di generale riqualificazione dei processi produttivi agricoli regionali finalizzata all'ottenimento di produzioni agro-alimentari, secondo i disciplinari di produzione integrata, con una spiccata caratteristica di salubrità, in coerenza con la più recente domanda dei consumatori.

La diffusione ed il mantenimento dell'agricoltura biologica (Azione A2), è un obiettivo che la Regione persegue su tutto il proprio territorio in quanto correlato sia alla salvaguardia ed al miglioramento delle condizioni ambientali generali, sia al soddisfacimento della domanda dei

consumatori per le produzioni contrassegnabili con il marchio dei prodotti biologici, sempre più accentuata.

Informazioni dettagliate sugli obblighi degli agricoltori ed ogni altra condizione contrattuale, tra cui il campo di applicazione e le procedure per l'adeguamento dei contratti in corso

Azione 1 (A1)

Il beneficiario si impegna, per i 5 anni decorrenti dalla campagna di riferimento di presentazione della domanda, ad applicare le norme generali e tecniche applicative relative ai Disciplinari della produzione integrata adottate dalla Regione Molise, sull'intera S.A.U. aziendale. In particolare l'agricoltore, adottando la metodologia integrata, si impegna a ridurre l'impiego di concimi, fitofarmaci, diserbanti ed altri prodotti fitosanitari secondo quanto indicato nelle schede colturali specifiche di ogni disciplinare e nelle norme tecniche riportate nell'Allegato del presente PSR (Allegato: definizione delle Normali Buone Pratiche Agricole e delle norme tecniche previste dagli impegni agroambientali).

Ciascun agricoltore, per la durata dell'impegno, è tenuto a:

- seguire le indicazioni fornite dal Servizio di assistenza tecnica;
- documentare la produzione media ottenuta per tutte le colture sottoposte all'azione A1, per i due anni precedenti la domanda di impegno e per tutte le singole annualità della durata dello stesso;
- compilare e sottoscrivere le schede di autocertificazione delle operazioni effettuate in campo (trattamenti antiparassitari, diserbi, concimazioni) e redigere quelle relative alla gestione ed ai movimenti di magazzino relativi a presidi fitosanitari e fertilizzanti;
- comunicare per iscritto all'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Molise eventuali modifiche al piano di ripartizione colturale e di rotazione agraria dichiarato nella domanda.

Il beneficiario può richiedere per iscritto, al suddetto Assessorato, con opportune motivazioni tecniche, eventuali deroghe alle norme previste dai disciplinari adottati. Tali richieste potranno essere prese in considerazione soltanto se riguarderanno situazioni relative all'intero territorio regionale o provinciale o ad estese zone, in cui si siano verificate imprevedibili o eccezionali condizioni meteorologiche, climatiche o biotiche, tali da poter influenzare la biologia delle piante o l'andamento di infezioni o infestazioni parassitarie, rendendo necessario adottare linee di intervento non previste nelle norme di riferimento.

Gli imprenditori agricoli che intendono beneficiare dei premi devono presentare domanda all'Ente competente per territorio; per la Provincia di Campobasso all'Assessorato Regionale all'Agricoltura e Foreste, per la Provincia di Isernia presso il Settore di collegamento dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste di Isernia, entro il 30 ottobre di ogni anno su appositi modelli stampati.

Se l'ubicazione dell'azienda ricade in più territori regionali, il titolare della stessa deve presentare le domande ai rispettivi Enti amministrativi per le relative superfici di appartenenza. Qualora la superficie aziendale fosse situata sul confine, il richiedente potrà inviare una sola domanda alla Regione in cui ricade la maggior parte della S.A.U aziendale.

I titolari dell'impegno relativo all'Azione A1 che hanno presentato la domanda per l'annata precedente sono tenuti ad inviare domanda d'aggiornamento (entro il 31/12 dell'anno prima) per l'anno successivo nel caso che siano previste o si siano verificate variazioni colturali (modifiche al piano delle rotazioni, estirpazioni di colture arboree, nuovi impianti, assunzione o cessione di nuovi terreni, ecc.).

Alla domanda d'aggiornamento vanno allegati i documenti comprovanti l'avvenuta variazione (piano colturale su base catastale variato, planimetria aziendale aggiornata).

I beneficiari assoggettati all'Impegno A - Azione A1- nell'anno precedente e che non hanno subito variazione rispetto alla domanda iniziale, sono tenuti in ogni modo, ai fini della corresponsione dell'aiuto, a presentare una domanda annuale di conferma per l'anno successivo, su apposito modello, entro il 31 dicembre.

Qualora l'azienda sia costituita da due o più corpi, nettamente e fisicamente separati (per interposte strade almeno comunali, ferrovie, fiumi, torrenti, canali, corpi fondiari extra-aziendali), il titolare può adottare entrambe le Azioni - A1 + A2 - (Produzione Integrata + Produzione Biologica) purché l'applicazione delle due Azioni interessino l'intera superficie aziendale utilizzata e a condizione che sia possibile la gestione separata dei depositi dei fitofarmaci e dei fertilizzanti.

L'estensione minima del corpo o dei corpi separati assoggettata all'impegno relativo all'Azione A1 o alla Azione A2 - dovrà essere di almeno 3 ettari per le colture erbacee e di 1 ettaro per quelle arboree.

Al fine di favorire una maggiore e più adeguata diffusione delle tecniche a maggior riduzione dell'impatto ambientale è consentito il trasferimento, nel corso del quinquennio d'applicazione dell'Impegno, dall'Azione A1 (Produzione Integrata) all'Azione A2 (Produzione Biologica).

Il trasferimento può essere richiesto per l'intera S.A.U o per il solo corpo aziendale assoggettato, tra la fine del primo e non oltre il terzo anno d'applicazione dell'Azione A1.

Il beneficiario per essere autorizzato al passaggio dall'Azione A1 all'Azione A2 dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- portare a termine l'Azione A1 assunta nell'annata agraria per la qual è stato richiesto l'applicazione dell'Impegno;
- presentare domanda di trasferimento all'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Molise entro il termine improrogabile del 31 ottobre dell'anno precedente.

Il suddetto Assessorato, entro 30 giorni dalla data di presentazione della relativa domanda, provvederà a comunicare all'interessato l'autorizzazione del trasferimento richiesto.

Azione 2 (A2)

Il beneficiario che intende usufruire degli aiuti previsti per l'Azione A2 deve presentare domanda su apposito modulo presso la sede dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Molise.

Alla richiesta scritta si devono allegare:

- planimetria della zona in scala 1: 50.000, o 1: 25.000 in cui deve essere indicata la localizzazione dell'azienda interessata;

- dati catastali (certificati ed estratti di mappa generali dell'azienda) ed altri documenti di riferimento agli appezzamenti ed alle colture presenti sul fondo per le quali l'agricoltore assume il tipo d'impegno.

I titolari della presente Azione A2 sono tenuti, all'atto di presentazione della domanda, a consegnare all'Ente preposto, l'attestato rilasciato dall'Organismo di controllo prescelto. Da questo documento deve risultare l'avvenuta notifica dell'inizio della conversione al metodo biologico e che l'azienda sia effettivamente sottoposta ai controlli conformi al Reg. CEE n° 2092/91.

Le aziende in conversione al biologico, ai fini della corresponsione degli aiuti finanziari, sono equiparate a quelle a regime.

Il beneficiario che adotta il metodo di produzione biologica si impegna per 5 anni ad applicare le disposizioni contenute nel Regolamento (CE) n° 2092/91 e nella presente scheda di misura.

Egli, inoltre, si impegna a rispettare i requisiti minimi di controllo e tutte le altre condizioni di produzione e commercializzazione espressamente previste dal citato regolamento comunitario.

I criteri generali e le linee tecniche specifiche di applicazione del metodo di coltivazione biologico sono conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n° 2092/91 emanato dal Consiglio della Comunità il 24/06/1992 e successive modificazioni ed integrazioni. In particolare, per quanto riguarda le pratiche della fertilizzazione, dell'ammendamento e del controllo di fitofagi e malattie, deve utilizzare esclusivamente i prodotti descritti nell'allegato II, punto A e B del suddetto Regolamento.

I compensi monetari dovuti ai titolari delle aziende che si sono impegnati all'azione A2 sono corrisposti in funzione della superficie agricola aziendale e delle colture praticate. L'importo del premio spetta per l'intero quinquennio d'impegno, sia per il periodo di conversione al biologico che per il restante periodo di entrata a regime.

Per quanto attiene ai controlli pubblici, agli Organismi di controlli privati, alle sanzioni amministrative e a tutto ciò che non è stato riportato nelle indicazioni della presente scheda di misura, si rimanda al Regolamento (CE) n° 2092/91 e successive integrazioni e modifiche nonché alla Legge regionale 13/03/1996 n° 17 "Norme per l'agricoltura biologica".

Azione A3

L'imprenditore che si impegna a ritirare dalla produzione un seminativo per venti anni e ad effettuare una o più delle attività previste dall'Azione A3, ai fini della riqualificazione del terreno per fini ambientali, sottoscrive una o più delle seguenti condizioni:

- nella creazione delle zone umide, l'impegno comporta il mantenimento di un adeguato livello idrico durante tutto l'anno e su almeno i 3/4 della superficie ritirata, salvo cause di forza maggiore e per lavori straordinari di manutenzione di cui deve essere data preventiva comunicazione all'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Molise;
- nella creazione di prati permanenti devono essere utilizzate essenze di lunga durata, con una prevalenza di graminacee, e non deve essere superata la profondità di 30 cm nella lavorazione del terreno che precede la semina;
- nella creazione dei complessi "macchia-radura" la superficie arborata e/o cespugliata deve essere almeno pari ad 1/4 di quella totale;

- in tutti gli interventi che prevedono la messa dimora di alberi, devono essere impiegate essenze acclimatate nella zona;
- le superfici oggetto di ritiro ventennale dalla produzione dei seminativi, destinate alla realizzazione degli interventi ambientali di cui trattasi non devono in nessun caso essere trattate con diserbanti o altri prodotti chimici di sintesi; esse non debbono, altresì, essere utilizzate per il pascolo o lo stazzo del bestiame;
- in nessun caso i terreni oggetto di ritiro ventennale dalla produzione dei seminativi possono dar luogo a produzioni agricole vendibili (inclusi i prodotti dell'acquacoltura).

I terreni ritirati dalla produzione devono risultare seminativi nella campagna di riferimento 1998-'99. E' fatto obbligo ai titolari degli stessi terreni di presentare una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà attestante la succitata condizione.

La superficie oggetto di ritiro deve essere pari ad almeno 3 ettari di SAU.

Alla domanda di aiuto è fatto obbligo di presentare il piano di azione agroambientale, con indicazione dettagliata degli interventi che si intende attuare, le rispettive finalità e le successive modalità di gestione e conservazione delle superfici ritirate.

Le condizioni per la corresponsione dell'aiuto comportano:

- l'obbligo della tenuta del quaderno di campagna per l'annotazione periodica delle operazioni eseguite;
- l'obbligo del reimpiego aziendale dei prodotti eventualmente ottenuti dai terreni agricoli oggetto di impegno (i quali non possono in nessun caso dar luogo a produzioni vendibili);
- l'obbligo a non utilizzare qualsiasi prodotto concimante o diserbante;

Disposizioni concernenti i contratti in corso

Le "Misure agroambientali", limitatamente agli impegni poliennali assunti anteriormente al 30 luglio 1999, e che si protraggono oltre tale anno, in base al Reg. (CEE) n. 2078/92 (programma agroambientale della Regione Molise), saranno attuate e completate sulla base del precedente programma.

Gli impegni assunti dopo tale termine, si attuano sulla base delle disposizioni della presente scheda di misura.

Agli agricoltori il cui impegno agroambientale assunto in base al precedente Programma Agroambientale della Regione Molise (ex Reg. (CEE) 2078/92) è scaduto nel 1999 è concessa, previa richiesta, la possibilità di una proroga di un anno (5+1) del precedente impegno, alle condizioni del suddetto Programma Agroambientale della Regione Molise (art. 3 del Reg. (CE) n. 2603/1999).

Descrizione della copertura della misura che mostri come essa si applica in funzione del fabbisogno, fino a che punto è mirata in termini di copertura geografica, settoriale o altro

Il Molise presenta specifiche connotazioni agroambientali al variare dell'altitudine, in funzione delle differenti componenti fisiche (regimi termo-pluviometrici, geolitologia, morfologia dei

versanti, pedologia) che incidono direttamente, o indirettamente, soprattutto sull'assetto idrogeologico del territorio ed, in misura meno variegata, sulle forme di sfruttamento dei terreni per la produzione agricola e forestale.

L'area dei rilievi e delle creste montuose (con altitudine che giunge e supera i 2.000 m.s.l.m.), concentrate sul lato nord-occidentale della regione e che si allungano dal confine abruzzese e campano verso sud (Catena della Mainarde, Gruppo del Matese), degrada lentamente verso la costa formando una vasta zona centrale, solcata dall'alveo dei principali corsi d'acqua molisani, in cui formazioni collinari sono continuamente intervallate da piccoli altopiani e vallecicole. La conformazione paesaggistica alquanto movimentata di tale area tende comunque ad attenuare asperità, man mano che dal confine abruzzese ci si sposta verso quello pugliese, confermando la caratteristica presenza di una fascia molisana di transizione tra le aspre conformazioni geolitologiche abruzzesi e la piattaforma della Daunia più a sud. Infine, proprio a ridosso del litorale, si apre la fascia più pianeggiante del territorio che ne rappresenta l'estrema propaggine.

In tali contesti, nel corso dei tempi, si è andato affermando un modello di insediamento umano che ha fortemente risentito delle condizioni di isolamento imposte dall'ambiente, soprattutto nelle aree interne, ed ha instaurato un rapporto tra uomo e risorse naturali improntato alla ricerca del massimo livello di autosoddisfacimento dei bisogni della collettività, primo tra tutti di quello alimentare. Queste, in estrema sintesi, le condizioni che hanno caratterizzato l'evoluzione passata del territorio e dell'agricoltura molisana e che, in parte, continuano a sostenerne anche le mutazioni più recenti.

L'attuale processo evolutivo è tuttavia più condizionato da un abbandono del passato modello di organizzazione dell'agricoltura in funzione delle esigenze di autoconsumo e dalla progressiva affermazione di un modello di agricoltura di mercato che impone, nel quadro delle regole di efficienza tecnica ed economica, la valorizzazione della vocazionalità degli ambienti rispetto alle diverse coltivazioni ed agli allevamenti. Così, anche gli ordinamenti produttivi aziendali convergono su processi diffusi in aree del territorio ben definite che tendono, in tal modo, ad aumentare l'omogeneità delle proprie caratteristiche socioeconomiche e produttive, oltre che di quelle fisiche.

Il risultato di questo adattamento determina una suddivisione del territorio in due Macro aree:

- la Macro area del Basso Molise, comprendente l'area costiera e le prime colline dell'entroterra, in cui ricadono i seguenti territori comunali: Montenero di Bisaccia, Petacciato, Termoli, S. Giacomo degli Schiavoni, Campomarino, Portocannone, S. Martino in Pensilis, Larino, Ururi, Rotello, S. Croce di Magliano, S. Giuliano di Puglia, Colletorto, Guglionesi, Montecilfone;
- la Macro area del Molise Centrale/Alto, comprendente tutti gli altri territori comunali situati nella parte interna regionale.

La delimitazione delle due Macro aree risulta funzionale alla definizione tecnica degli impegni specifici dell'Azione A1 che riguardano la riduzione del quantitativo di fertilizzanti e dei fitofarmaci rispetto alle dosi massime ammesse dalle Normali Buone Pratiche Agricole; tale riduzione risulta più elevata nella Macro Area del Basso Molise (mediamente pari al 20% delle dosi ammesse dalle NBPA), mentre nella Macro area del Molise Centrale/Alto essa si attesta su valori più contenuti (e pari, in media, ad una riduzione del 15% delle dosi ammesse dalle NBPA). Questa differenziazione, indipendentemente dalle colture cui la riduzione degli input si riferisce, scaturisce da una diversa "pressione ambientale" operata dall'insieme delle condizioni di produzione delle

aziende ubicate nelle due differenti Macro aree e da un diverso livello di vulnerabilità dell'agroecosistema, indipendentemente dalle colture a cui l'impegno si riferisce di volta in volta.

In considerazione della maggiore diffusione nella Macro area del Basso Molise di ordinamenti produttivi caratterizzati da coltivazioni ad impiego più elevato di prodotti chimici, con particolare riferimento ai fertilizzanti di sintesi ed ai presidi fitosanitari, si ritiene opportuno orientare l'applicazione della Azione A1 maggiormente presso le aziende ubicate in tale Macro area.

Sebbene l'obiettivo di riduzione degli input chimici in agricoltura sia ovviamente perseguito anche attraverso il mantenimento e la diffusione dei metodi di produzione biologici, non si ritiene di adottare un analogo indirizzo nella selezione delle domande inerenti l'Azione A2, in considerazione dell'opportunità di assegnare la massima diffusione di tali pratiche su tutto il territorio regionale, anche in relazione alla crescente domanda di prodotti biologici espressa dai consumatori e che potrà trovare un riscontro molto positivo anche nelle aziende e per le produzioni agricole ubicate nell'ambito della seconda Macro area.

Inoltre, nell'ambito dell'intero territorio regionale, sono individuate specifiche aree, definite "preferenziali" che, per caratteristiche geomorfologiche ed ambientali, risultano particolarmente vulnerabili all'azione antropica, con conseguenze negative dal punto di vista idro-pedologico ed ecologico in generale.

Le Aree Preferenziali sono così individuate:

a) fascia territoriale, della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, contermini ai seguenti laghi artificiali:

- **Lago di Guardialfiera** (intera sponda);
- **Lago di Occhito** (sponda molisana);

b) territori contermini ai principali corsi d'acqua della Regione Molise, compresi in una fascia della profondità di 150 metri:

- Fiume **Biferno** (intero percorso);
- Fiume **Volturno** (percorso e sponda molisani);
- Fiume **Trigno** (intero percorso e sponda molisani);
- Fiume **Fortore** (percorso e sponda molisani);
- Fiume **Cavaliere** (intero percorso).
- Torrente **Verrino** (intero percorso);
- Torrente **Tappino** (intero percorso);
- Torrente **Cigno** (intero percorso);
- Torrente **Saccione** (percorso e sponda molisani);
- Torrente **Sinarca** (intero percorso);

c) territorio costiero, compreso per una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, appartenente ai territori comunali di Montenero di Bisaccia, Petacciato, Termoli e Campomarino;

d) area di pertinenza molisana del **Parco Nazionale d'Abruzzo**, aree protette e riserve naturali (Collemeluccio, Montedimezzo, Pesche).

Nell'ambito delle aree protette saranno in futuro considerate, man mano che verranno definiti gli appositi strumenti di gestione previsti, quelle proposte dalla Regione Molise per il Programma NATURA 2000 (SIC e ZPS), per le quali si prevede di implementare le misure agroambientali

introducendo azioni specifiche secondo le indicazioni che scaturiranno dagli strumenti di gestione suddetti.

Calcoli agronomici dettagliati indicanti: a) le perdite di reddito ed i costi originati in rapporto alle normali buone pratiche agricole, b) le ipotesi agronomiche di partenza, c) il livello di incentivazione e relativa giustificazione in base a criteri oggettivi

La differenza dei risultati economici delle colture risultanti dall'applicazione delle NBPA e dall'applicazione delle Azioni A1 ed A2, è rappresentata nelle tabelle "Calcoli agronomici ed economici per la quantificazione dei premi applicabili alle misure agroambientali" riportate in allegato al presente PSR. Alle aziende ubicate nelle aree preferenziali è corrisposto un aiuto, maggiorato del 20% del premio corrisposto negli altri casi, a titolo di incentivo per l'adesione alla misura come previsto dall'art 18 del Reg. (CE) n. 1750/1999.

Per quanto concerne l'Azione A3, si riporta di seguito la dimostrazione della perdita di reddito, basata sull'analisi di una rotazione quinquennale con colture condotte secondo i principi della NBPA.

a) Calcolo del Reddito aziendale: rotazione quinquennale (girasole-grano-grano-favino-grano),¹⁶

a.1) Determinazione dell'Attivo (P.l.v. + integrazione comunitaria)

¹⁶ I dati esposti si riferiscono all'annata agraria 99/00 per quanto concerne le integrazioni comunitarie e le spese di coltivazione, mentre sono riferiti al raccolto 1999 per quanto attiene i prezzi di vendita del prodotto; le rese indicate sono quelle medie dell'area considerata.

| Descrizione | Produzione unitaria (q.li) | Prezzo unitario (£) | Anni (n.) | Totale (£) |
|--|----------------------------|---------------------|-----------|------------------|
| Vendita acheni di girasole | 30 | 27.000 | 1 | 810.000 |
| Vendita granella di grano duro | 42 | 30.000 | 3 | 3.780.000 |
| Vendita granella di favino | 25 | 40.000 | 1 | 1.000.000 |
| Integrazione comunitaria su girasole | = | 800.000 | 1 | 800.000 |
| Integrazione comunitaria su grano duro | = | 980.000 | 3 | 2.940.000 |
| Integrazione comunitaria su favino | = | 400.000 | 1 | 400.000 |
| Attivo | | | | 9.730.000 |

a.2) Determinazione del Passivo (spese di coltivazione + acquisto mezzi tecnici)

a.2.1) Spese di coltivazione

| Descrizione | Intervento (n.) | Costo (£) | Anni (n.) | Totale (£) |
|--|-----------------|-----------|-----------|------------------|
| Aratura (girasole, favino e grano duro) | 1 | 160.000 | 3 | 480.000 |
| Lavorazione superficiale (grano dopo favino e dopo girasole) | 1 | 100.000 | 2 | 200.000 |
| Erpicature (girasole e grano) | 2 | 75.000 | 5 | 750.000 |
| Semina (girasole, grano duro e favino) | 1 | 60.000 | 5 | 300.000 |
| Distribuzione concime (girasole) | 1 | 20.000 | 1 | 20.000 |
| Distribuzione concime (grano duro) | 2 | 20.000 | 3 | 120.000 |
| Distribuzione concime (favino) | 1 | 20.000 | 1 | 20.000 |
| Distribuzione diserbo (girasole, grano e favino) | 1 | 25.000 | 5 | 125.000 |
| Mietitrebbiatura | 1 | 120.000 | 5 | 600.000 |
| Spese di coltivazione | | | | 2.615.000 |

a.2.2) Acquisto mezzi tecnici

| Descrizione | Unità di misura | Quantità | Costo (£) | Anni (n.) | Totale (£) |
|--|-----------------|----------|-----------|-----------|------------------|
| Sementi di girasole | dose | 1 | 70.000 | 1 | 70.000 |
| Sementi di grano duro di 2 ^a ripr. | q.le | 2,5 | 60.000 | 3 | 450.000 |
| Sementi di favino | q.le | 1,8 | 50.000 | 1 | 90.000 |
| Concime urea 46 % (girasole) | q.le | 2 | 30.000 | 1 | 60.000 |
| Concime 18-46 % (grano duro) | q.le | 2,0 | 50.000 | 3 | 300.000 |
| Concime urea 46% % (grano duro) | q.le | 2,0 | 30.000 | 3 | 180.000 |
| Concime perfosfato 19-21% (favino) | q.le | 3,0 | 30.000 | 1 | 90.000 |
| Diserbante con trifluralin (girasole) | lt | 1,25 | 16.000 | 1 | 20.000 |
| Diserbante con dicotiledonicida (1° anno di grano dopo girasole e dopo favino) | dose | 1 | 17.000 | 2 | 34.000 |
| Diserbante con miscela di avenicida e dicotiledonicida (2° anno di grano) | dose | 1 | 120.000 | 1 | 120.000 |
| Diserbante con graminicida (favino) | lt | 1 | 80.000 | 1 | 80.000 |
| Acquisto mezzi tecnici | | | | | 1.494.000 |

a.3) Reddito aziendale annuo: Attivo (£ 9.730.000) – Passivo (£ 2.615.000 + £ 1.494.000) / 5 anni = £ 1.124.200

b) Costi medi aziendali per la gestione di un ettaro ritirato dalla produzione, ipotizzando un intervento del tipo “macchia (25%) - prato (75%)”

b.1) Costi d’impianto (1° anno)

| Descrizione | Unità di misura | Quantità | Costo (£) | Totale (£) |
|--|-----------------|----------|-----------|----------------|
| Aratura per impianto essenze arboree ed arbustive | Ha | 0,25 | 400.000 | 100.000 |
| Aratura per impianto prato permanente | Ha | 0,75 | 140.000 | 105.000 |
| Erpicatura superficiale | Ha | 1 | 75.000 | 75.000 |
| Acquisto e messa a dimora di piantine di latifoglie per bosco (m. 4,5 x 4,5) e di essenze arbustive per siepi (m. 3,00 x 1,00) | n. | 150 | 2.500 | 375.000 |
| Acquisto e semina di miscuglio di essenze prative | q.li | 0,5 | 120.000 | 60.000 |
| Costi d’impianto (1° anno) | | | | 715.000 |

b.2) Costi di manutenzione (dal 2° anno in poi)

| Descrizione | Unità di misura | Quantità | Costo (£) | Totale (£) |
|--|-----------------|----------|-----------|----------------|
| Erpicatura superfici a bosco e siepi (n. 4 interventi) | Ha | 0,25 x 4 | 75.000 | 75.000 |
| Irrigazioni di soccorso per piantine (*) | n. | 150 | 500 | 75.000 |
| Risarcimento fallanze in ragione del 12% (*) | n. | 18 | 2.500 | 45.000 |
| Trinciatura superfici prative (n. 1 intervento) | Ha | 0,75 | 80.000 | 60.000 |
| Costi di manutenzione (anni 2-20) | | | | 255.000 |

(*) Le spese per le irrigazioni di soccorso e per il risarcimento delle fallanze, dal quarto anno in poi saranno compensate con i costi di potatura.

b.3) Costo medio annuo di gestione: costo d’impianto (£ 715.000) + costo di manutenzione (£ 255.000 x 19) / 20 anni = £ 278.000

c) Determinazione del mancato reddito: Reddito aziendale annuo (con rotazione ordinaria) non percepito £ 1.124.200 + costo medio di gestione £ 278.000 = £ 1.402.200, pari ad Euro 724,17

d) Definizione dell’aiuto: poiché il differenziale di reddito è superiore al limite massima fissato dal Reg. (CE) n. 1257/1999, l’aiuto corrisposto è pari a tale massimale (600 Euro/ha)

Per gli impegni agroambientali nel loro insieme, vanno indicate le possibilità di combinare diversi impegni e deve essere assicurata la coerenza tra gli impegni

E' possibile combinare in una stessa azienda più azioni, a condizione che interessino superfici diverse in aziende con corpi separati.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Possono accedere a questa misura – relativamente alle Azioni A1 ed A2 - tutte le aziende agricole iscritte alla CCIAA il cui conduttore, persona fisica o giuridica, risulti in possesso della qualifica di imprenditore agricolo.

Qualora le risorse finanziarie risultassero non sufficienti a soddisfare la totalità delle domande ammissibili, sarà assegnata priorità alle aziende che non hanno beneficiato degli aiuti di cui al Reg. (CEE) n. 2078/92.

Il beneficiario che intende usufruire degli aiuti previsti dalla presente misura dovrà fare domanda indicando il tipo di azione che vuole adottare.

All'atto della richiesta scritta si devono allegare:

- corografia della zona in scala 1:50.000 o 1: 25.000 in cui deve essere indicata la localizzazione dell'azienda interessata;
- dati catastali (certificati ed estratti di mappa generali dell'azienda).

Alla domanda dovranno far seguito, secondo i tempi e modalità specificate dall'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Molise, i seguenti documenti:

- schema generale della ripartizione delle colture e delle rotazioni che si prevede di adottare;
- certificato delle analisi chimico-fisiche del terreno secondo le metodologie riconosciute dalla Regione Molise;
- piano di fertilizzazione per le colture erbacee.

Le aziende che adottano l'Azione A1 sono tenute alla registrazione, sulle apposite schede allegate, per ciascuna coltura interessata, di cui si dispone il relativo disciplinare, delle seguenti informazioni:

- elementi generali conoscitivi dell'azienda (dati anagrafici);
- descrizione delle caratteristiche agronomiche delle singole colture (es. estensione degli appezzamenti investiti alle diverse cultivar, anno e modello d'impianto delle specie arboree; precessione colturale);
- numero, tipo e modalità dei trattamenti antiparassitari effettuati e loro giustificazione in base ai rilievi di campo ed ai consigli riportati dai bollettini ufficiali fitosanitari;
- numero, tipo, modalità e giustificazione degli interventi diserbanti;
- numero, tipo e modalità delle fertilizzazioni, accompagnate dalle necessarie giustificazioni (analisi del terreno o diagnostica fogliare, piano di concimazione);
- epoca e modalità di raccolta.

Le aziende interessate all'azione A1 devono essere in possesso, e pronti ad esibire in caso di richiesta della Regione Molise, idonei documenti contabili (registri delle produzioni, fatture di acquisto e di vendita prodotti impiegati ed ottenuti in azienda o altri documenti all'uopo occorrenti) relativi alle annate comprese nel periodo di riferimento atti a comprovare l'entità media delle produzioni ottenute dalle colture agricole dell'azienda.

Il locale di custodia della documentazione tecnica ed amministrativa dovrà essere indicato con precisione nel momento di presentazione della domanda.

Ciascuna scheda deve essere:

- regolarmente aggiornata, entro le 24 ore successive, e compilata in ogni parte e con tutte le necessarie integrazioni;
- disponibile nel luogo dichiarato per gli eventuali controlli insieme ad altri documenti di riferimento agli appezzamenti ed alle colture presenti sul fondo per le quali l'agricoltore assume il tipo d'impegno;
- firmata dal titolare dell'azienda (o dal dichiarante della richiesta di adesione all'impegno) alla fine dell'annata agraria, a comprova della rispondenza delle operazioni colturali effettuate.

In particolare la documentazione di autocertificazione deve contenere:

- inventario ad inizio anno dei fertilizzanti e dei presidi fitosanitari (insetticidi, acaricidi, anticrittogamici, erbicidi ed altri antiparassitari disponibili);
- documenti comprovanti (fatture, bolle, ricevute) gli acquisti dei fertilizzanti e fitofarmaci.

Le aziende interessate all'azione A1, che ricadano per oltre il 50% della loro superficie nelle aree preferenziali, si considerano interamente inserite in queste. Nel caso di aziende comprese nelle aree preferenziali per un'estensione inferiore al 50%, si considerano completamente inserite nelle aree preferenziali le sole particelle ricadenti, anche soltanto parzialmente, in tali aree.

Definizione delle normali buone pratiche agricole

Cfr. allegato al presente PSR.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

La Regione Molise ha attuato il reg. 2078/92 attraverso il proprio programma di azione agroambientale di cui è fornita una descrizione tecnica nel capitolo 4 del presente PSR, dedicato alla valutazione dell'impatto del precedente periodo di programmazione.

Il complesso degli impegni poliennali assunti antecedentemente al 31 dicembre 1999 e che si protraggono nel nuovo periodo di programmazione 2000-2006 ammonta a 6,68 MEuro di cui 5,01 di quota Feaog.

Poiché gli impegni in questione risultano assunti dalla Regione antecedentemente al 30 luglio 1999, data di entrata in vigore del nuovo regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale – Reg. (CE) n: 1257/1999 – le domande di impegno saranno portate a termine secondo le norme tecniche ed applicative previste dal precedente Programma Agroambientale della Regione Molise in attuazione del Reg. (CEE) n. 2078/92.

Per le domande presentate sul citato Programma Agroambientale regionale il cui impegno scade nel 1999, si prevede la possibilità di concedere una proroga degli impegni di un anno (5+1) alle condizioni previste dal Programma medesimo, dietro presentazione di richiesta da parte dei titolari delle domande suddette all'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Indicatori ambientali. *Ripartizione per tipo di utilizzazione del suolo e per azione:*

- codifica degli impegni
- obiettivo dell'azione (tutela delle risorse naturali, della biodiversità e/o dei paesaggi)
- livello di concimazione minerale (di cui: N, P e K) di riferimento/livello fissato dall'impegno (kg/ha)
- livello di concimazione organica di riferimento/livello fissato dall'impegno (t/ha)

Indicatori di realizzazione. *Ripartizione per utilizzazione dei terreni (colture annuali, colture permanenti, altro)/azione/obiettivo (biodiversità, paesaggio, risorse naturali) dei dati seguenti:*

- numero di beneficiari
- numero di unità¹⁷ ammissibili agli impegni/realizzate
- premio medio per unità
- premio connesso a investimenti non produttivi (%)
- spese pubbliche totali (di cui: contributo FEAOG)

Altri indicatori:

- zone sensibili dal punto di vista ambientale: superficie classificata (ha), di cui: superficie oggetto di un contratto agroambientale (%).

8.4 - Misura h) “Imboschimento delle superfici agricole”

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo VIII, art.31.

Descrizione tecnica

L'imboschimento delle superfici agricole persegue i seguenti obiettivi:

- contenimento delle produzioni eccedentarie (in accompagnamento alla PAC);
- miglioramento economico ed ambientale del patrimonio forestale;
- diversificazione produttiva nelle aziende agricole regionali.

Il miglioramento economico comprende l'aumento della produttività laddove possibile nonché la valorizzazione economica complessiva del settore in un'ottica di filiera; per quel che riguarda gli

¹⁷ Unità di riferimento: si tratta soprattutto di ettari, ma può essere anche UBA (nel caso delle azioni che riguardano le razze minacciate) o km (per la creazione di siepi ecc.).

aspetti ambientali la finalità perseguita è solo protettiva; infine, l'obiettivo di diversificazione produttiva include l'ottimizzazione dei rapporti tra sistema agricolo e sistema forestale ed il miglioramento dei redditi aziendali in merito ai prodotti della silvicoltura e dell'arboricoltura da legno.

Il sostegno attuato dalla presente misura rappresenta una delle linee di azione per il sostegno complessivo alla selvicoltura previsto dal nuovo regolamento comunitario sullo sviluppo rurale.

Le tipologie di imboscamento previste dalla presente misura sono diversificate in funzione della morfologia, della pedologia, del clima e della vegetazione esistente e prevedono:

- impianti con specie autoctone su base naturalistica, con priorità nelle aree a vocazione forestale, anche per piccole superfici, che presentano elevato fabbisogno di difesa e conservazione del suolo e di riassetto idrogeologico;
- impianti di arboricoltura da legno privilegiati in aree ad agricoltura più intensiva con migliori condizioni morfologiche e pedoclimatiche;
- infine, impianti di castagni e impianti di specie autoctone micorrizzate con priorità nelle aree a vocazione specifica.

Le indicazioni generali appena descritte non sono vincolanti, in quanto i richiedenti avranno la possibilità di proporre indirizzi produttivi alternativi se in essi sono individuati tipologie di imboscamento ottimale. Verranno comunque realizzate verifiche da parte dell'Amministrazione, per quel che riguarda la fattibilità complessiva dell'impianto nonché le specifiche esigenze delle specie forestali e arboree proposte, che dovranno essere adeguate al raggiungimento dell'obiettivo perseguito dalla misura.

Entità del contributo comunitario

Il contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione del PSR è riportato nella tabella finanziaria indicativa con una percentuale di partecipazione alla spesa pubblica pari al 75%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Secondo quanto riportato nell'art. 31 del Reg. (CE) n. 1257/1999, la presente misura include i seguenti sostegni:

1. per i costi di impianto è previsto un contributo massimo per ettaro imboscato;
2. per i costi di manutenzione, durante un periodo non superiore ai 5 anni, è previsto un contributo massimo annuale per ettaro imboscato,
3. per le perdite di reddito è previsto un premio annuale per ettaro imboscato, durante un periodo non superiore ai 20 anni.

Tabella degli interventi per beneficiari, premi e aiuti

| TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI | BENEFICIARI | PREMI ED AIUTI (EURO/Ha) Massimali: | | | | |
|---|--|---|--|--------------|---------------------|--------------|
| Imboschimento. Imboschimento con specie a rapido accrescimento coltivate a breve durata, rotazione (intervallo tra due agli consecutivi nello stesso luogo) tra 10 anni e 15 anni. Gli impianti di abeti natalizi non sono finanziabili | Imprenditori agricoli singoli od associati, che non beneficiano del sostegno al prepensionamento Persone fisiche e giuridiche di diritto privato Autorità pubbliche (limitatamente a Comuni e loro associazioni) | 4.830 impianti naturaliformi ed impianti ad arboricoltura da legno ed a rapido accrescimento a breve durata 3.623 impianti di resinose | | | | |
| Manutenzione degli imboschimenti, con esclusione di quelli a ciclo breve | Imprenditori agricoli singoli od associati, che non beneficiano del sostegno al prepensionamento Persone fisiche e giuridiche di diritto privato | ANNO | RESINOSE | LATIFOGIE | | |
| | | Primo | 301.9 | 603.8 | | |
| | | Secondo | 301.9 | 603.8 | | |
| | | Terzo | 181.1 | 362.3 | | |
| | | Quarto | 181.1 | 362.3 | | |
| | | Quinto | 181.1 | 362.3 | | |
| Perdita di reddito, premio annuale ventennale, con l'esclusione degli imboschimenti a breve durata | Imprenditori agricoli singoli od associati, che non beneficiano del sostegno al prepensionamento e che hanno coltivato le terre prima dell'imboschimento | ZONA | ARBORICOLTURA PRODUTTIVA | | BOSCO NATURALIFORME | |
| | | | Seminativi. | Prat/pascoli | Seminativi | Prat/pascoli |
| | | litoranea | 603.8 | 241.5 | 724.5 | 362.2 |
| | | collina | 579.6 | 229.4 | 700.3 | 350.1 |
| | montagna | 555.5 | 217.4 | 676.2 | 338.1 | |
| | | Persone fisiche e giuridiche di diritto privato | A prescindere dalla zona del terreno e dalla coltura praticata, il massimale sovvenzionabile è pari ad Euro/Ha 181.1 | | | |
| | Agricoltori ed associazioni di Agricoltori Persone fisiche e giuridiche di diritto privato | Il premio è ridotto del 50% dal settimo anno e del 100% dal quindicesimo anno per gli imboschimenti con essenze micorrizate con tartufi (Tuber spp) o castagno (legno/frutta) | | | | |

Definizione di terreno agricolo in relazione all'art. 25 del Reg.(CE) n. 1750/1999

Ai fini dell'applicazione della presente misura viene definita "superficie agricola" la superficie dei terreni agrari dove sono stati coltivati, anche in modo estensivo a:

- seminativi (cereali, legumi, patate, barbabietole, piante foraggere, industriali ed orticole, etc.);
- seminativi temporaneamente a riposo (terreni nudi o lavorati che entrino nell'avvicendamento colturale aziendale);
- prati permanenti e pascoli;
- altre colture arboree permanenti.

per almeno le ultime tre annate agrarie precedenti alla presentazione della domanda.

Definizione di agricoltore in relazione all'art. 26 del Reg.(CE) n. 1750/1999

La definizione di agricoltore, ai fini dell'applicazione della presente misura, è assimilata a quella di imprenditore agricolo ovvero chi dedica almeno il 25% del proprio tempo di lavoro alla conduzione di un'azienda agricola e ricava almeno il 25% del proprio reddito da detta attività (riferimento ad art. 26, par. 1 del Reg. (CE) n. 1750/1999).

Disposizioni che garantiscano che tali interventi sono adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, che preservano l'equilibrio tra la silvicoltura e la fauna selvatica

L'adattabilità alle condizioni locali delle specie, le tecniche di impianto e le cure colturali che si prevede di utilizzare sarà verificata in sede di istruttoria tecnica da parte dell'Amministrazione regionale. Sarà anche valutato l'aspetto ambientale. In proposito si rimanda alla dettagliata descrizione delle norme tecniche adottate per gli imboschimenti riportata nei successivi paragrafi (Descrizione degli interventi ammissibili e dei beneficiari) e alle norme tecniche già predisposte dalla Regione Molise per l'attuazione 1998/1999 del programma regionale applicativo del Reg. (CE) n. 2080/92.

Disposizioni contrattuali tra Regioni e potenziali beneficiari in merito agli interventi di cui all'art.32 del Reg.(CE) n. 1257/1999

Tipologia di intervento non prevista.

Altri elementi

Descrizione degli interventi ammissibili e dei beneficiari

Azioni ammesse al finanziamento:

- imboschimento di superfici agricole;
- manutenzione dei nuovi imboschimenti, fino a cinque anni dopo l'impianto (solo per soggetti privati e con esclusione degli imboschimenti con specie coltivate "a ciclo breve");

Sono ammissibili al sostegno della presente misura le tipologie di imboschimento (anche ai fini della costituzione di fasce frangivento) che comprendano impianti di arboricoltura da legno, imboschimenti su base naturalistica, imboschimenti con specie a rapido accrescimento coltivate "a ciclo breve" e impianti con specie micorrizzate.

Di seguito sono riportate le principali caratteristiche delle tipologie di impianto suddette.

Imboschimenti per arboricoltura da legno

Questi investimenti hanno un'impostazione prettamente agronomica, l'assortimento produttivo (legname di pregio da trancia, o da sfoglia) e la performance economica prefissata sono appunto mirati all'ottimizzazione dei risultati. Inoltre, a conclusione del ciclo colturale, i terreni possono essere nuovamente destinati ad uso agricolo. Speciale attenzione viene posta sulle pratiche colturali in fase di impianto (lavori preparatori del terreno, tracciamento dei sestri, scelta delle specie e messa a dimora, eventuale irrigazione) e sugli interventi di manutenzione. Sono ammissibili imboschimenti che utilizzano, per la specie principale, un sesto di impianto già definitivo sin dalla sua realizzazione, con specie secondarie inframmezzate utilizzate con tagli successivi di diradamento; il sesto di impianto della specie principale dovrà comunque attestarsi nel primo ventennio al valore minimo di 277 piante ad ettaro. Le specie da utilizzare per impianti di arboricoltura da legno, nelle diverse zone fitoclimatiche, dovranno essere selezionate tra quelle che hanno mostrato buona adattabilità in rimboschimenti preesistenti. Noce e Ciliegio potranno essere impiantati in terreni mediamente profondi, permeabili, a reazione non acida (pH>6), con esclusione dei terreni argillosi, di quelli con ristagno idrico e nelle zone a forte ventosità. Di norma detti

impianti saranno preferibilmente ubicati ad altitudine compresa tra 300 ed 800 m.s.l.m.. Impianti ubicati ad altitudini superiori dovranno essere adeguatamente giustificati sulla base delle condizioni stazionali specifiche opportunamente documentate in progetto; ad altitudini inferiori, tale tipo di impianto sarà ammesso subordinatamente alla dimostrazione di disponibilità di acqua per irrigazione. Il turno minimo di utilizzazione per il noce ed il ciliegio è di 35 anni, salvo diversa autorizzazione in caso di sviluppo favorevole delle piante, il cui diametro di recidibilità deve comunque non risultare inferiore ai 35 cm. Non sono ammissibili impianti ad arboricoltura da legno a duplice attitudine “frutto-legno”, ad eccezione di quelli effettuati con varietà pregiate di *Castanea sativa*.

Imboschimenti su base naturalistica

Questi investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto deve essere effettuato con almeno il 75% di specie autoctone, selezionate sulla base di uno studio dei popolamenti circostanti, oltre che sulla base delle condizioni stazionali. Il numero totale di piante messe a dimora dovrà risultare non inferiore a 1.100 per ettaro; il sesto può essere libero, anche se, per facilitare l'esecuzione di cure colturali, possono essere creati “corridoi” di larghezza compresa tra 2 e 4,5 metri. La distribuzione delle specie utilizzate risulterà giustificata dalle condizioni stazionali e, in particolare, per carpini, frassini, aceri e tigli dovrà realizzarsi per gruppi monospecifici. Potranno essere utilizzati anche noci e ciliegi e pioppi nella misura eccedente il 75% delle specie autoctone da impiantare. Per abete bianco, faggio, roverella, farnetto, cerro, rovere, farnia e castagno, in condizioni ottimali possono essere realizzati impianti monospecifici. Nel primo ventennio sono ammessi tagli di diradamento fino ad una densità minima di 800 piante/ettaro. Laddove si renda necessario, in condizioni particolarmente difficili, è possibile utilizzare impianti monospecifici di pino nero, per le sue spiccate caratteristiche di pianta pioniera. I terreni imboschiti per la formazione di boschi su base naturalistica saranno permanentemente assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

Imboschimento con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve

SI tratta di impianti di arboricoltura da legno che utilizzano specie a rapido accrescimento, nelle condizioni di idoneità stazionale. Sono esclusi dal sostegno della presente misura gli impianti di abeti natalizi e, comunque ogni tipo di impianto con turno inferiore a 10 anni.

Imboschimenti con specie micorrizzate

In considerazione dell'importanza che riveste la castanicoltura e la produzione di tartufi (*Tuber spp.*), sono ammissibili al sostegno della presente misura impianti a duplice attitudine “frutto-legno”, con utilizzo di varietà pregiate di *Castanea sativa* e di specie autoctone micorrizzate. Detti impianti sono assimilabili alla tipologia di imboschimento per costituzione di bosco su base naturalistica, con l'unica differenza del numero di piante che dovrà, per la specie principale risultare non inferiore a 277 per ettaro. Anche in questo caso, quindi, la realizzazione dell'imboschimento comporta la modifica della destinazione d'uso del terreno (da agricolo a forestale) e l'assoggettamento permanente alle norme forestali.

L'imboschimento dei terreni agricoli può essere effettuato esclusivamente se adeguato alle condizioni locali e compatibile con l'ambiente. A questo proposito sono ammissibili a finanziamento le specie sottoelencate.

SPECIE A RAPIDO ACCRESCIMENTO A CICLO BREVE

Robinia Pseudoacacia L. (*Robinia*)
Populus nigra L. (*Pioppo comune*)
Populus deltoides Betr.
Populus x euroamericana Guinier
Populus alba L. (*Pioppo bianco*)

SPECIE A CICLO LUNGO

Juglans regia L. (*Noce comune*)
Juglans nigra L. (*Noce nero*)
Prunus avium L. (*Ciliegio*)
Fraxinus excelsior L. (*Frassino maggiore*)
Fraxinus oxycarpa Bieb. (*Frassino ossifillo*)
Fraxinus ornus L. (*Orniello*)
Fraxinus oxifilla Bieb (*Frassino meridionale*)
Acer pseudoplatanus L. (*Acero montano*)
Acer platanoides L. (*Acero riccio*)
Acer opalus Mill. (*Acero opalo*)
Acer monspessulanum L. (*Acero minore*)
Acer campestre L. (*Acero campestre*)
Sorbus aucuparia L. (*Sorbo degli uccellatori*)
Sorbus torminalis Crans. (*Ciavardello*)
Sorbus domestica L. (*Sorbo domestico*)
Tilia sp. (*Tiglio*)
Tilia platyphyllos Scop. (*Tiglio nostrale*)
Tilia cordata Miller (*Tiglio selvatico*)
Alnus cordata Loisel (*Ontano napoletano*)
Alnus glutinosa L. (*Ontano nero*)
Eleagnus angustifolia L. (*Eleagno*)
Quercus cerris L. (*Cerro*)
Quercus pubescens Nill. (*Roverella*)
Quercus petraea Lieb. (*Rovere*)
Quercus robur L. (*Farnia*)
Quercus frainetto Ten. (*Farnetto*)
Quercus ilex L. (*Leccio*)
Pinus pinaster Ait. (*Pino marittimo*)
Pinus pinea L. (*Pino domestico*)
Pinus halepensis Mill. (*Pino d'Aleppo*)
Ostrya carpinifolia Scop. (*Carpino nero*)
Carpinus orientalis Miller (*Carpinella*)
Carpinus betulus L. (*Carpino bianco*)
Cornus mas L. (*Corniolo*)
Castanea sativa Mill. (*Castagno*)
Fagus silvatica L. (*Faggio*)
Populus tremula L. (*Pioppo tremolo*)
Populus alba L. (*Pioppo bianco*)
Salix alba L. (*Salice bianco*)
Salix caprea L. (*Salicone*)
Abies alba L. (*Abete bianco*)

Non sono ammesse a finanziamento le cure colturali (rimpiazzo delle fallanze, controllo delle infestanti, irrigazioni di soccorso, trattamenti fitosanitari, pacciamatura con residui vegetali, potatura di allevamento) che riguardano specie a rapido accrescimento con ciclo breve.

Possano essere ammessi al sostegno:

- imprenditori agricoli singoli o associati
- altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato che dimostrino il possesso dei terreni oggetto dell'imboschimento e che ne abbiano curato la coltivazione in almeno una delle tre annate agrarie precedenti quella in cui si presenta la domanda;
- autorità pubbliche, limitatamente a comuni e loro associazioni.

Se il richiedente non è proprietario dei terreni interessati dal progetto, dovrà dimostrare la disponibilità dei terreni nelle forme consentite per una durata almeno pari al ciclo di utilizzazione dell'impianto, con esclusione delle siepi realizzate secondo le indicazioni di questa misura.

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Tenendo conto dalle indicazioni fornite dal programma di intervento forestale della Regione Molise saranno privilegiati i progetti relativi a terreni agricoli ricadenti in zone di montagna ed i progetti relativi ad imboschimenti su base naturalistica. Tali priorità saranno considerate nella selezione delle domande presentate a partire dall'anno 2000.

Il sostegno all'imboschimento delle superfici agricole viene accordato per interventi di estensione compresa tra una superficie "minima" e "massima" come appresso definite:

| Superficie minima | Superficie massima |
|--|---|
| Sono ammesse a contributo domande di imboschimento per superfici minime pari a 0,5 ettari, in unico corpo, o di 0,2 ettari per particelle contigue a formazioni boschive o rimboschimenti esistenti, anche se di diverso proprietario, per le quali vengano utilizzate le stesse specie presenti nei popolamenti contigui (in modo da assicurare una continuità vegetazionale) e purché la superficie complessiva del progetto non sia inferiore a 0,5 ettari; | Sono autorizzati imboschimenti su una superficie massima di 50 ettari per richiedente durante i primi quattro anni di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale; nel residuo periodo di attuazione, in relazione al livello di raggiungimento dei risultati previsti, potranno essere autorizzati progetti di imboschimento su superfici maggiori, previa presentazione di una domanda aggiuntiva e rilascio del nulla osta da parte dell'Amministrazione |

Non sono ammessi al regime di aiuti gli agricoltori che già beneficiano del sostegno al prepensionamento; impianti di abeti natalizi; le consociazioni con colture agrarie; le spese di espianto di impianti precedenti quelli realizzati con la presente misura.

Per le superfici ammesse all'aiuto, deve essere certificata la situazione colturale di partenza e la nuova destinazione d'uso (arboricoltura da legno, bosco o altro), ai fini dell'attuazione delle procedure di reversibilità dell'uso del suolo, a fine del primo ciclo, compatibile con le normative in vigore.

Legame tra gli interventi proposti ed i programmi forestali nazionali o subnazionali o altri strumenti equivalenti

I progetti di imboscamento devono essere compatibili con le indicazioni tecniche previste dalla normativa vigente, nonché con le indicazioni della programmazione forestale nazionale. La compatibilità è certificata dal progettista nella relazione tecnica, rispetto:

- agli strumenti di pianificazione delle aree protette (L.394/1991);
- agli strumenti di pianificazione di livello superiore a quello comunale con valenza ambientale e paesistica ed ai piani di bacino (L.183/1989).

Gli interventi finanziabili attraverso la presente misura sono, inoltre, in perfetta sintonia con le linee direttrici del Piano Forestale Nazionale in quanto privilegiano l'uso di latifoglie "nobili" indigene nonché di piante micorrizzate tartufigene; favoriscono il recupero e l'ottimizzazione della funzione ecobiologica del bosco; prevedono l'uso di conifere, anche non autoctone, solo come colonizzatrici di suoli ad elevato rischio idrogeologico ed in preparazione della sostituzione graduale con latifoglie; perseguono, tra gli obiettivi di primaria importanza, la difesa del suolo, la riduzione dei rischi di incendio, il miglioramento del valore generale e della produttività dei boschi.

Esistenza di piani di protezione delle foreste ai sensi della normativa comunitaria nelle zone classificate a rischio medio-alto dal punto di vista degli incendi boschivi, nonché la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione

La Regione Molise attua interventi di prevenzione e lotta agli incendi boschivi consistenti nella realizzazione di opere in foresta a carattere infrastrutturale (fasce parafuoco, punti di raccolta d'acqua, viabilità forestale di servizio) e attraverso l'organizzazione di un servizio di sorveglianza antincendio in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile (utilizzo di aeromobili per gli interventi di spegnimento), con il Corpo Forestale dello Stato (Coordinamenti provinciali di Campobasso e Isernia) e con le Comunità Montane competenti territorialmente.

Per la realizzazione delle opere infrastrutturali suddette sono stati utilizzati fondi derivanti dai precedenti periodi di programmazione dei fondi strutturali. Per ciò che concerne le attività di gestione queste sono sostenute finanziariamente da risorse trasferite dallo Stato. In particolare è in attuazione il Piano Regionale Antincendio (codice ITGLR382 – parere CE del 15.12.1999). Il Piano è conforme all'art. 3, par. 2 e 3 del Reg. (CEE) n. 2158/92.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

La Regione Molise ha attuato il reg. 2080/92 mediante due programmi approvati (annualità 94/96 e annualità 98/99). L'ammontare dei debiti residui è pari a 6,014 MEuro di cui 4,056 MEuro per la quota Feaog per l'intero periodo 2000/2006.

Talli impegni si riferiscono per 4,195 Meuro a investimenti presentati ed approvati a valere sul primo programma regionale di attuazione del Reg. (CEE) n. 2080/92, Annualità 1994/96 ed per 1,819 Meuro a progetti presentati ed approvati a valere sul secondo Programma regionale, approvato con Decisione della Commissione europea n. C(1999) 580/9 del 10 marzo 1999.

Il primo di questi programmi ha previsto un cofinanziamento della quota Feaog pari al 75%, mentre il secondo è stato approvato con un'aliquota di cofinanziamento Feaog del 50% (art. 2 della Decisione citata).

L'ammontare dei debiti relativi ai due programmi regionali di attuazione del Reg. (CEE) n. 2080/92, relativi ad impegni poliennali che interessano il nuovo periodo 2000-2006 è riportato nel prospetto seguente con la indicazione della spesa pubblica totale, della quota Feaog e della quota pubblica nazionale (Stato).

Debiti inerenti domande di aiuto ai sensi dei Programmi regionali di attuazione del Reg. (CEE) n. 2080/92 (importi in Meuro)

| Descrizione/Anni | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | Totale |
|----------------------------------|--------------|--------------|------------|------------|------------|------------|------------|--------------|
| 2080-annualità 94/96 (CT) | 1.340 | 630 | 583 | 527 | 429 | 364 | 320 | 4.195 |
| <i>quota FEAOG</i> | <i>1.005</i> | <i>473</i> | <i>438</i> | <i>396</i> | <i>322</i> | <i>273</i> | <i>240</i> | <i>3.146</i> |
| 2080-annualità 98/99 (CT) | 473 | 517 | 212 | 169 | 150 | 150 | 150 | 1.819 |
| <i>quota FEAOG</i> | <i>236</i> | <i>258</i> | <i>106</i> | <i>85</i> | <i>75</i> | <i>75</i> | <i>75</i> | <i>910</i> |
| Totale debiti (CT) | 1.813 | 1.147 | 795 | 697 | 579 | 514 | 470 | 6.014 |
| <i>debiti FEAOG</i> | <i>1.241</i> | <i>731</i> | <i>543</i> | <i>480</i> | <i>397</i> | <i>348</i> | <i>315</i> | <i>4.056</i> |
| <i>debiti quota nazionale</i> | <i>571</i> | <i>416</i> | <i>252</i> | <i>216</i> | <i>182</i> | <i>166</i> | <i>155</i> | <i>1.958</i> |

Le domande presentate entro il 1999 a valere sul Programma regionale di attuazione del Reg. (CEE) 2080/92, Annualità 1998/99 e risultate ammissibili saranno attuate e portate a termine secondo le norme tecniche ed applicative previste dal suddetto Programma. Alle domande presentate a partire dal 1 gennaio 2000 si applicano le disposizioni della presente scheda di misura.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per tipo di azione (per l'imboschimento delle superfici agricole: per tipo di utilizzazione del suolo prima dell'imboschimento, e per specie piantata) dei dati seguenti:

- numero di beneficiari (di cui: settore privato/pubblico)
- numero di unità che beneficiano del sostegno (di cui: settore privato/pubblico)
- importo totale dei costi a carico dei beneficiari (di cui: settore privato/pubblico)
- importo totale dei costi ammissibili (di cui: settore privato/pubblico)
- importo medio del sostegno per beneficiario (di cui: settore privato/pubblico)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

9. EVENTUALI STUDI, PROGETTI DIMOSTRATIVI, FORMAZIONE O ASSISTENZA TECNICA

Le esperienze maturate nei precedenti periodi di attuazione dei programmi cofinanziati nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, nonché l'evoluzione normativa ed organizzativa dello Stato e della stessa Regione Molise, determinano l'esigenza e l'opportunità di affiancare le fasi di avvio dell'attuazione del presente PSR con alcune iniziative. In particolare si fa riferimento alla ridefinizione delle dettagliate procedure di attuazione del PSR dal punto di vista: tecnico amministrativo (criteri per l'acquisizione, la valutazione, la selezione e la gestione dei progetti anche sotto il profilo della necessaria informatizzazione), finanziario (ottimizzazione dei flussi finanziari gestiti dall'organismo pagatore), di verifica e controllo.

Un ulteriore fabbisogno consiste nel potenziamento delle strutture incaricate della gestione del PSR, sia attraverso interventi di formazione e aggiornamento dei funzionari e dirigenti regionali e di altre amministrazioni coinvolti nell'attuazione del PSR, sia attraverso specifiche attività di assistenza tecnica affidate anche a soggetti esterni all'Amministrazione.

10. INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI

L'autorità responsabile della programmazione del PSR è la Regione Molise, l'attuazione del Piano sarà curata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste.

Dirigente responsabile: Coordinatore dell'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste
Indirizzo: via N. Sauro, 1 – 86100 Campobasso
Tel. +39 0874 429412
Fax. +39 0874 429444
E-mail agricoltura@libero.it

A tal fine verrà individuata, nel Piano di Sviluppo Rurale, una struttura regionale specifica che avrà la responsabilità del coordinamento per l'applicazione del piano per assicurare sia un monitoraggio continuo sull'andamento della spesa nell'ambito di tutte le specifiche misure, sia un riferimento amministrativo univoco.

La Regione è organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione del pagamento, alla quale è delegato ai sensi del Reg.1663/95.

Pertanto, la Regione provvede a:

- ricezione e protocollazione standardizzate delle domande di aiuto e dei relativi allegati;
- informatizzazione dei dati delle domande;
- gestione delle istruttorie;
- esecuzione dei controlli oggettivi e amministrativi;
- predisposizione degli elenchi di liquidazione;

- archiviazione dei documenti

La Regione può trasferire e/o delegare agli Enti Locali parte delle proprie competenze in materia agricola, ove sia previsto dalla legislazione regionale.

Di conseguenza, le funzioni amministrative relative all'attuazione di alcune misure o parte di procedimenti amministrativi delle stesse, potranno essere di competenza degli Enti Locali restando la responsabilità primaria in capo alla Regione.

11. PROVVEDIMENTI CHE GARANTISCONO L'ATTUAZIONE EFFICACE E CORRETTA DEI PIANI COMPRESI IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE, UNA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI QUANTIFICATI PER LA VALUTAZIONE, DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONTROLLO E ALLA SANZIONI, NONCHÉ PUBBLICITÀ ADEGUATA

11.1 - Indicazioni dettagliate sull'attuazione degli art. 41-45 del reg. (CE) 1750/99

11.1.1 - Descrizione dei canali finanziari per il pagamento del sostegno ai beneficiari finali

I canali finanziari per il pagamento degli aiuti ai beneficiari finali saranno quelli definiti in accordo con l'Amministrazione nazionale e la Commissione europea. Tali canali potranno essere gestiti sia da organismi riconosciuti a livello nazionale sia a livello regionale.

Le funzioni di organismo pagatore saranno assunte da AIMA in liquidazione (cui subentrerà AGEA - Agenzia per l'erogazione in agricoltura) sino ad avvenuto riconoscimento dell'organismo pagatore regionale.

L'Organismo pagatore :

1) supporterà l'attività della Regione nell'ambito dell'attuazione del Piano tramite:

- definizione concordata delle modalità di interscambio dati;
- esecuzione di controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo;

2) provvederà, in qualità di Organismo pagatore, all'esecuzione dei pagamenti e alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

11.1.2 - Attuazione

L'attuazione del Piano avverrà secondo quanto previsto dalle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA. Tali linee direttrici verranno esplicitate in un unico documento denominato "Manuale delle procedure di attuazione del Regolamento CE 1257/99" predisposto dall'Organismo pagatore d'intesa con le Amministrazioni Regionali.

Il dettaglio delle procedure di attuazione sarà definito con atti della Giunta Regionale.

Sulla base delle procedure di attuazione la Regione provvederà :

- alla definizione, concertata con l'Organismo pagatore, della modulistica: in particolare la Regione formulerà un proprio modulo completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione di ciascuna misura ovvero per una gestione diversificata di diverse misure;
- alla apertura e pubblicizzazione dei termini di presentazione delle domande, secondo modalità standardizzate ;
- a fissare le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con AIMA in liquidazione;
- alla raccolta, protocollazione e archiviazione delle domande;
- alla informatizzazione dei dati delle domande;
- alla gestione istruttoria delle singole domande di contributo o dei progetti che sarà effettuata sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati preventivamente alla emissione del bando o alla apertura dei termini di presentazione delle domande.

11.1.3 - Sorveglianza e valutazione

La sorveglianza e la valutazione intermedia

La sorveglianza viene effettuata a livello di PSR.

La sorveglianza viene supportata dalla valutazione intermedia, affinché si possano eventualmente apportare i necessari adeguamenti al PSR.

L'organizzazione della valutazione intermedia e della sorveglianza del PSR è attribuita alla responsabilità della Regione Molise, in collaborazione con la Commissione.

La sorveglianza comporta l'organizzazione ed il coordinamento dei dati relativi agli indicatori procedurali, finanziari, fisici e d'impatto e degli aspetti qualitativi della realizzazione (in particolare gli aspetti socioeconomici, operativi, giuridici o anche procedurali).

Gli indicatori previsti per la valutazione delle misure del PSR sono riportati nel documento della valutazione ex-ante.

La sorveglianza consiste nel rilevare i progressi compiuti nell'attuazione dell'intervento e nel redigere le relazioni annuali (art. 48, Reg. (CE) 1257/99) che debbono essere esaminate ed approvate da un Comitato di sorveglianza specificamente istituito.

Le relazioni annuali, sviluppate con un dettaglio relativo alle singole misure, evidenziano:

- modifiche delle condizioni generali che influenzino l'attuazione;
- lo stato di avanzamento in relazione agli obiettivi quantificati sulla scorta di indicatori comuni proposti dalla Commissione;
- le modalità di raccolta dei dati ai fini del controllo finanziario;
- la sintesi dei problemi gestionali;
- le azioni adottate per garantire la compatibilità con le politiche comunitarie.

La valutazione intermedia si effettua per il PSR, tre anni dopo l'approvazione del PSR e al più tardi dovrà essere trasmessa il 31 dicembre 2003. Un eventuale aggiornamento potrà essere disposto entro il 31 dicembre 2005. È effettuata, sotto la responsabilità della Regione Molise, da un valutatore indipendente ed è condotta in consultazione con la Commissione. La valutazione intermedia esamina, per ciascuna misura, i primi risultati ottenuti, la loro importanza e la loro coerenza con il PSR, nonché la loro rispondenza a conseguire gli obiettivi prefissati. La qualità della valutazione è controllata dalla Regione Molise, dal Comitato di sorveglianza e dalla Commissione, nel senso del raggiungimento degli obiettivi (intermedi e finali) per i quali la valutazione stessa è predisposta. Nel proseguo della valutazione intermedia, è effettuato un aggiornamento per il PSR.

La valutazione ex post

La valutazione ex post è effettuata a livello di intervento da un valutatore indipendente, verte su:

- aspetti specifici del PSR;
- criteri comuni rilevanti a livello comunitario, tra cui:
 - le condizioni di vita e la struttura della popolazione rurale;
 - l'occupazione ed il reddito da attività agricole ed extragricole;
 - le strutture agrarie;
 - le produzioni agricole (qualità e competitività);
 - le risorse forestali;
 - l'ambiente.

La valutazione ex post è ultimata e trasmessa alla Commissione entro due anni dalla fine del periodo di programmazione. È effettuata, sotto la responsabilità della Regione Molise ed è condotta in consultazione con la Commissione.

Informazione e pubblicità

La Regione Molise, Assessorato Agricoltura e Foreste, provvede a rendere pubblico il PSR attraverso la pubblicazione sul bollettino ufficiale (BUR). Saranno inoltre adottate specifiche iniziative al fine di rendere completa e tempestiva l'informazione a tutti i possibili beneficiari.

In particolare provvede agli obblighi di informazione e pubblicità nei confronti dei potenziali beneficiari finali, delle organizzazioni professionali, delle parti economiche e sociali, degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e delle organizzazioni non governative che possono essere interessate alle possibilità offerte dall'intervento.

Inoltre, La Regione Molise informa l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dall'Unione Europea in favore dell'intervento e ai risultati conseguiti da quest'ultimo.

11.1.4 - Comitato di Sorveglianza

Il PSR è seguito da un Comitato di Sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza è istituito dalla Regione Molise, entro tre mesi dalla decisione di approvazione del PSR, previa consultazione delle parti economiche e sociali.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dalla Regione Molise, autorità responsabile dell'attuazione, ed è costituito dal Coordinatore dell'Assessorato regionale Agricoltura e Foreste, dai funzionari e dirigenti regionali Responsabili delle misure, da un rappresentante della Commissione (DG VI), da un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, da un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, da un rappresentante dell'Organismo responsabile dei pagamenti, nonché dai rappresentanti delle parti economiche, sociali, ambientali e delle pari opportunità. Con apposito regolamento verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza del PSR, nonché i requisiti e le modalità della rappresentanza delle parti, in accordo con il quadro istituzionale, giuridico e finanziario vigente. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato di Sorveglianza d'intesa con la Regione Molise.

I rappresentanti della Commissione, dell'Organismo responsabile dei pagamenti e delle "parti" partecipano ai lavori del Comitato con voto consultivo. Il valutatore, su invito del Presidente del Comitato di controllo, può partecipare alle sedute senza diritto di voto.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico di specifiche strutture appositamente istituite a cura della Regione Molise. In particolare, è attribuito ad una Segreteria del Comitato l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti straordinari derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato e dalla concertazione con le parti istituzionali ed economiche e sociali, nonché i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso.

Compiti del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza ha inoltre i seguenti compiti:

- coordinare i vari interventi avviati con il PSR;
- esaminare e deliberare qualsiasi proposta di modifica inerente il contenuto della decisione della Commissione, concernente la partecipazione del Fondo;
- proporre la variazione dell'attribuzione delle risorse;
- analizzare l'evoluzione delle disparità e dei ritardi di sviluppo sulla base degli indicatori fissati nel PSR ed analizzati con le relazioni annuali;
- esaminare i risultati dell'attuazione, segnatamente il conseguimento degli obiettivi fissati a livello di PSR, nonché la valutazione intermedia;
- impartire disposizioni per assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione, riguardanti in particolare le azioni di sorveglianza, controllo finanziario e valutazione delle operazioni comprese le modalità di raccolta dei dati e le misure

da adottare per il superamento dei problemi incontrati nella gestione degli interventi.

Le procedure di modifica

Il Comitato di Sorveglianza esamina e, se del caso, approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione, concernente la partecipazione del Fondo.

Il PSR viene riesaminato e, se necessario, adeguato su iniziativa della Regione Molise o della Commissione, con modalità analoghe a quelle seguite per la sua approvazione, a seguito della valutazione intermedia.

Esso può inoltre essere riveduto in altri momenti, qualora si verificano cambiamenti significativi della situazione socioeconomica, in particolare con riferimento al mercato del lavoro.

11.1.5 - Codificazione

La codificazione è coerente con il modello fornito dalla Commissione.

11.2 - Indicazioni dettagliate sull'attuazione degli art. 46-48 del reg. (CE) 1750/99

11.2.1 - Richieste

Le richieste di sostegno per misure che prevedono aiuti commisurati alla superficie indicano gli estremi identificativi di tutte le particelle catastali aziendali (dati identificativi delle particelle, superficie, localizzazione, utilizzazione - tipo coltura o copertura vegetale o assenza di coltura) e non solo quelle oggetto di aiuto. L'identificazione con codice alfanumerico delle particelle, ai sensi dell'art. 4 reg. (CEE) n. 3508/92, è effettuata sulla base di mappe e documenti catastali. Anche gli animali vengono identificati come previsto dall'art. 5 dello stesso regolamento. La domanda contiene tutti gli elementi identificativi del richiedente nonché una dichiarazione dello stesso di essere a conoscenza di tutti gli obblighi ai quali è tenuto con riferimento all'aiuto richiesto.

La permutazione di particelle oggetto di impegno pluriennale è possibile solo nel caso di cause di forza maggiore (art. 30, reg. (CE) n. 1750/1999) che impediscano la prosecuzione dell'impegno sulle particelle originariamente individuate.

Le particelle oggetto di impegno conformemente alle misure del presente PSR sono dichiarate separatamente nelle domande di aiuto del sistema integrato di cui al reg. (CEE) n. 3887/92.

11.2.2 - Controlli

Controllo Amministrativo

Il controllo amministrativo è esaustivo e verte sulla totalità delle domande; esso comprende verifiche incrociate, ove opportuno, con i dati del sistema integrato, relative alle particelle ed agli animali oggetto di una misura di sostegno, in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di

aiuti. E' soggetto a controllo amministrativo annuale anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- di una valutazione dei requisiti di ammissibilità,
- di un'analisi tecnico - economica, qualora lo richieda la misura,
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

A conclusione dell'istruttoria:

- per ogni domanda, verrà redatto un verbale di ammissibilità a finanziamento;
- verranno predisposti gli elenchi dei beneficiari ammessi. Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura cui fanno riferimento e con i verbali di istruttoria positivi;
- i controlli effettuati saranno figurati su una lista di controllo.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEAOG-G da parte dell'Organismo Pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla domanda ed alla data di ricevibilità del Piano di sviluppo rurale da parte della Commissione Europea .

Le procedure di attuazione potranno eventualmente indicare per ogni singola misura date diverse di ammissibilità al finanziamento delle spese sostenute da parte dei beneficiari finali sempre successive a quella della presentazione della domanda ed a quella di ricevibilità del Piano da parte della Commissione e comunque in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6 del regolamento CE n. 2603/99.

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

Per le misure di sostegno agli investimenti si terrà conto anche :

- dell'accertamento tecnico, amministrativo e contabile corredato della relativa documentazione, comprovante in maniera oggettiva l'effettiva e conforme realizzazione del progetto;
- della certificazione tecnica rilasciata dalla Pubblica Amministrazione, ove necessario.

Per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria. Possono, pertanto, essere concesse anticipazioni al soggetto beneficiario privato, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di Enti autorizzati.

La garanzia deve essere rilasciata per l'intero importo da finanziare, deve avere validità per l'intera durata dei lavori, e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte dell'Organismo pagatore. Lo svincolo della fideiussione sarà disposto successivamente alla chiusura del procedimento amministrativo.

La Regione provvederà alla raccolta delle polizze fideiussorie a favore dell'Organismo Pagatore secondo lo schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate che verranno formalizzate in apposita circolare dell'Organismo pagatore.

Il pagamento ai beneficiari finali verrà effettuato dall'Organismo Pagatore nazionale sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto organismo pagatore provvederà anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

Per quanto riguarda il **circuito finanziario**:

- la quota di cofinanziamento del FEOGA – Garanzia sarà garantita dall'Organismo pagatore;
- la quota di cofinanziamento statale dal Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica – IGRUE; tale quota di cofinanziamento statale verrà stanziata tramite delibera del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economico) su richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e verrà trasferita direttamente all'Organismo Pagatore a seguito della pubblicazione della delibera stessa.
- la quota di cofinanziamento regionale, ove prevista, troverà apposita allocazione preventiva sul bilancio regionale e sarà poi versata all'Organismo pagatore, ai fini del pagamento degli aiuti in questione.

La Regione provvederà ad eseguire, secondo modalità concordate con l'Organismo pagatore, almeno due mesi prima dell'invio degli elenchi di liquidazione, il versamento della quota finanziaria regionale all'Organismo pagatore su uno specifico conto corrente indicato dallo stesso Organismo.

Monitoraggio

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEAOG-G viene effettuato, sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea, in particolare in conformità al Documento di lavoro VI/12006/00, e le norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

Controllo sul posto

I sistemi di gestione e controllo sono tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per tutte le misure i controlli sul posto si effettuano conformemente agli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 3887/92 e vertono, ogni anno, su almeno il 5% dei beneficiari comprensivo dell'insieme dei diversi tipi di misure di sviluppo rurale previsti nel Piano di Sviluppo Rurale.

Per le misure che comportano l'erogazione di premi saranno effettuati controlli esaustivi su almeno il 5% dei beneficiari compresi i beneficiari relativi agli impegni pluriennali. Tali controlli, a campione, estratto sulla base dell'analisi del rischio, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un dettagliato rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo beneficiario per la misura considerata, nonché per tutte le altre misure richieste nell'ambito del Piano dallo stesso beneficiario controllabili al momento della visita in loco.

Per le misure di sostegno agli investimenti la procedura di autorizzazione e pagamento di ogni progetto è esaustiva del controllo in quanto riguarderà:

- la corrispondenza degli importi, messi in liquidazione ai beneficiari finali, con le singole registrazioni di spesa e la relativa documentazione giustificativa reperibile ai vari livelli;
- l'adeguatezza e fondatezza delle domande di pagamento (, anticipi, stati di avanzamento e saldi) che devono basarsi su spese effettivamente sostenute o sulla base di garanzie fideiussorie, nel caso di anticipi;
- la presenza di eventuali carenze o rischi nell'esecuzione di azioni e interventi;
- l'accertamento che i contributi finanziari erogati rientrino nei limiti fissati e che siano stati pagati ai destinatari finali senza decurtazioni o ritardi ingiustificati;
- la destinazione dei trasferimenti di risorse assegnate;
- l'accertamento che la destinazione o la prevista destinazione dell'intervento finanziato corrisponde a quella descritta nella domanda.

11.2.3 - Sanzioni

Per quanto riguarda le sanzioni relative alle misure che interessano le superfici ed il numero degli animali si fa riferimento ai regolamenti CE n. 3887/92 e 3508/92.

In ogni caso le sanzioni saranno efficaci, proporzionali e dissuasive.

I contributi concessi vengono, in ogni caso, revocati qualora il soggetto beneficiario o:

- non realizzi l'intervento o non lo realizzi in parte
- non raggiunga gli obiettivi o
- non rispetti gli impegni in relazione ai quali essi sono stati concessi o
- non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Qualora si verifichi un utilizzo scorretto dei fondi pubblici si procederà:

- al recupero delle somme percepite indebitamente, maggiorate degli interessi legali,
- alla segnalazione, se del caso, all'autorità giudiziaria per gli eventuali procedimenti penali.
- all'applicazione delle sanzioni amministrative ai sensi della L.23 dicembre 1986, n.898 (Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo) e sue successive modifiche ed integrazioni.

Qualora si constati una falsa dichiarazione resa per negligenza grave, le sanzioni applicabili sono disciplinate dal disposto dell'art. 48 del Reg. (CE) n. 1750/1999 e prevedono il rigetto di tutte le misure di sviluppo rurale adottate in virtù del corrispondente capitolo del Reg. (CE) n. 1257/1999 per l'anno di cui trattasi. Se si tratta di una falsa dichiarazione resa deliberatamente, l'esclusione è estesa all'anno successivo.

12. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHÉ DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI

Alla definizione del PSR concorrono le parti economiche e sociali le quali sono consultate sulla base di una bozza redatta dall'Amministrazione sulla scorta delle indicazioni regolamentari. Al tavolo di concertazione, nella fase di predisposizione del Piano, hanno partecipato i soggetti di seguito indicati:

- Legacoop,
- Confcooperative,
- Federazione regionale Coltivatori Diretti,
- Confederazione Italiana Agricoltori,
- Confagricoltura,
- CGIL,
- CISL,
- UIL,
- Ente Regionale di Sviluppo Agricolo del Molise,
- CCIAA.
- Aurorità ambientale della Regione Molise
- Italia Nostra
- WWF

L'impostazione del Piano e la strategia di sviluppo definita dalla Regione ha riscontrato un generale consenso da parte di tutti i soggetti intervenuti al tavolo di concertazione. Gli argomenti su quali è stata sviluppata una discussione più discussi hanno riguardato l'impostazione tecnica delle misure di aiuto previste, con particolare riferimento alle Misure Agroambientali, e la definizione delle Normali Buone Pratiche Agricole:

Alcune delle organizzazioni invitate al tavolo di concertazione hanno prodotto dei documenti di osservazione al Piano di cui la Regione ha tenuto conto, nel modo più ampio possibile, nella messa a punto della versione finale del documento.

12.1 Confronto con gli organismi di concertazione sull'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale

Nella fase di attuazione del PSR (gestione, monitoraggio, valutazione, sorveglianza e revisione) è previsto il coinvolgimento degli organismi partecipanti al tavolo di concertazione nella fase di predisposizione del Piano. Tale confronto sarà promosso, con particolare attenzione riservata all'attuazione delle misure Agroambientali, nell'ambito dei seguenti organismi:

- Tavolo di concertazione fra la Regione e le Parti economiche e sociali;
- Tavolo verde con le Organizzazioni professionali agricole;
- Tavolo Agroalimentare con le Organizzazioni di cooperative e con le rappresentanze più significative del settore agro-alimentare ed agro-industriale;

- Autorità ed Organismi ambientali riconosciuti.

Gli Organismi suddetti saranno convocati in forma separata o congiunta, almeno una volta all'anno, in sintonia con le riunioni del Comitato di controllo.

13. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO

Nelle pagine successive è riportato un quadro sinottico che individua, per ciascuna misura del PSR della Regione Molise, quali obiettivi operativi sono perseguiti.

La nomenclatura e la classificazione degli obiettivi considerati fa riferimento a quanto descritto nello specifico capitolo dedicato alla strategia.

In tal modo è possibile evidenziare che ciascuna delle priorità di sviluppo è perseguita mediante specifiche azioni nell'articolazione del PSR. All'incrocio misure / obiettivo è stata riportata l'identificazione dell'azione per le misure cofinanziate dal Feaog-G.

**PSR
Regione
Molise**

| Priorità di sviluppo | | I - Salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali | | II - Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale | | III: Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne | |
|-----------------------------|----|---|--|---|--|---|--|
| Obiettivi specifici | | 1 - Razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali per scopi produttivi | 2 - Miglioramento quali-quantitativo delle risorse forestali | 1 - Miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera | | 1 - Sostegno e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali | |
| Obiettivi operativi | | <i>a: Salvaguardia del paesaggio rurale</i> | <i>a: Incremento delle superfici boscate</i> | <i>a: Adeguamento strutturale delle aziende agricole</i> | <i>b: Promozione dell'estensivizzazione dei processi produttivi agricoli</i> | <i>c: Promozione e diffusione dell'agricoltura biologica</i> | <i>a: Sostegno ai redditi agricoli</i> |
| Misure | | | | | | | |
| Capo IV | d) | Prepensionamento | | Ricambio generazionale | | | |
| Capo V | e) | Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali | | Indennità compensative | | | |
| Capo VI | f) | Misure agroambientali | Impegni agroambientali (conservazione e miglioramento dell'ambiente) | Impegni agroambientali (riduzione dell'impiego degli input chimici) | Impegni agroambientali (introduz. e mantenim. del metodo biologico) | | |
| Capo VIII | h) | Imboschimento delle superfici agricole | | Nuove superfici investite a bosco | | | |

| | | |
|--|--|---|
| <p>I - Salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali</p> | <p>1 – Razionalizzazione dell'uso delle risorse naturali per scopi produttivi</p> | <p><i>a: Salvaguardia del paesaggio rurale</i></p> |
| | <p>2 – Miglioramento quali-quantitativo delle risorse forestali</p> | <p><i>a: Incremento delle superfici boscate</i></p> |
| <p>II - Consolidamento del sistema produttivo delle aree rurali con particolare riferimento all'economia agricola e forestale</p> | <p>1 – Miglioramento della competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera</p> | <p><i>a: Adeguamento strutturale delle aziende agricole</i></p> <p><i>b: Promozione dell'estensivizzazione dei processi produttivi agricoli</i></p> <p><i>c: Promozione e diffusione dell'agricoltura biologica</i></p> |
| <p>III: Rafforzamento e mantenimento della struttura socioeconomica delle aree rurali con particolare riferimento alle aree interne</p> | <p>1 – Sostegno e miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali</p> | <p><i>a: Sostegno ai redditi agricoli</i></p> |

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Regione Molise

| | | Priorità di sviluppo | | I | | | II | | | III | N° ob. Finan./misura |
|---|--|----------------------|----------|----------|---|---|----------|----------|----------|----------|----------------------|
| | | Obiettivi specifici | | 1 | 2 | 1 | | | 1 | | |
| | | Obiettivi operativi | | a | a | a | b | c | a | | |
| Misure | | | | | | | | | | | |
| Capo IV | d) Prepensionamento | | | | | | X | | | | 1 |
| Capo V | e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali | | | | | | | | X | | 1 |
| Capo VI | f) Misure agroambientali | X | | | | | X | X | | | 3 |
| Capo VIII | h) Imboschimento delle superfici agricole | | X | | | | | | | | 1 |
| N° azioni finanziate/obiettivo per priorità | | | | 2 | | | 3 | | | 1 | 6 |

14. COMPATIBILITÀ E COERENZA

Le misure del presente PSR risultano compatibili e coerenti con le politiche comunitarie ambientali, della concorrenza e delle pari opportunità.

In particolare:

- per quanto riguarda le politiche ambientali è previsto che le fasi di controllo dell'attuazione del PSR, in sede preventiva e consuntiva, verifichino il rispetto delle normative e delle prescrizioni vigenti in materia ambientale. Peraltro le misure del PSR risultano esplicitamente finalizzate al conseguimento di obiettivi ambientali conformi e coerenti con gli indirizzi comunitari;
- il rispetto delle norme comunitarie in materia di concorrenza, è assicurato dall'applicazione degli aiuti previsti dal regolamento (CE) n. 1257/1999 e comunque da regimi di aiuto notificati ed approvati dalla Commissione europea, anche alla luce dell'annunciato riesame della politica comunitaria in relazione agli aiuti di Stato per il settore agricolo conseguente all'adozione delle disposizioni di Agenda 2000;
- la coerenza delle misure con le politiche per le pari opportunità di genere, è dimostrata dall'assenza di discriminazioni ma soprattutto dalle azioni positive generalmente previste dal PSR che assegnano, a parità di altre condizioni di ammissibilità, priorità ad iniziative proposte da donne.

Inoltre il PSR risulta complessivamente coerente anche nei confronti della PAC, con particolare riferimento agli obiettivi ed agli strumenti previsti dalle OCM. La coerenza con la politica agricola comune discende dalla piena applicazione delle clausole di compatibilità individuate dal reg. (CE) n. 1257/1999 e dal reg. (CE) n. 1750/1999, e che si sostanziano:

- nell'esclusione dal finanziamento delle iniziative che comportino un incremento di produzione, per prodotti oggetto di contingentamento (quote di produzione individuale, quantità massima garantita);
- negli altri casi, nella verifica preventiva dell'esistenza di normali sbocchi di mercato secondo le modalità puntualmente descritte nelle specifiche misure;
- nella esclusione dal finanziamento del PSR di iniziative finanziabili nel quadro delle OCM.

15. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

Non previsti

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE PREVISTE DAL PSR | | | ESERCIZIO FEOGA 2000 | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------|---|----------------------|-------|-------|-------|---------|------|-------|---------------|---|--------------|----------------|---|
| COD. UE | COD. REG. | | COSTO TOTALE | | | | | | | | | COSTO TOTALE | AIUTO DI STATO | |
| | | | SPESA PUBBLICA | | | | | | % | QUOTA PRIVATI | % | | | |
| | | | FEOGA | % | STATO | % | REGIONE | % | | | | TOTALE | | |
| d | d | Prepensionamento | - | - | - | - | | - | - | - | | - | - | |
| e | e | zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 0,733 | 75,0% | 0,244 | 25,0% | | 0,0% | 0,977 | 100,0% | | 0,0% | 0,977 | |
| f | f | misure agroambientali | 2,476 | 75,0% | 0,825 | 25,0% | | 0,0% | 3,301 | 100,0% | | 0,0% | 3,301 | |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 2,476 | 75,0% | 0,825 | 25,0% | | 0,0% | 3,301 | 100,0% | | 0,0% | 3,301 | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | - | | - | | | | - | | | | - | |
| h | h | imboschimento delle superfici agricole | 1,241 | 68,5% | 0,571 | 31,5% | | 0,0% | 1,813 | 100,0% | | 0,0% | 1,813 | |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 1,241 | 68,5% | 0,571 | 31,5% | | 0,0% | 1,813 | 100,0% | | 0,0% | 1,813 | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | - | | - | | | | - | | | | - | |
| | val | Valutazione | - | - | - | - | | - | - | - | | - | - | |
| TOTALE | | | 4,450 | 73% | 1,641 | 27% | | 0% | 6,092 | 100% | | 0% | 6,092 | - |

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE PREVISTE DAL PSR | | | ESERCIZIO FEOGA 2001 | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------|---|----------------------|-------|-------|-------|---------|------|--------|--------|---------------|--------------|----------------|---|
| COD. UE | COD. REG. | | SPESA PUBBLICA | | | | | | | | | COSTO TOTALE | AIUTO DI STATO | |
| | | | FEOGA | % | STATO | % | REGIONE | % | TOTALE | % | QUOTA PRIVATI | | | % |
| d | d | Prepensionamento | 0,200 | 75,0% | 0,067 | 25,0% | | 0,0% | 0,267 | 100,0% | | 0,0% | 0,267 | |
| e | e | zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 1,541 | 75,0% | 0,514 | 25,0% | | 0,0% | 2,055 | 100,0% | | 0,0% | 2,055 | |
| f | f | misure agroambientali | 1,667 | 75,0% | 0,556 | 25,0% | | 0,0% | 2,223 | 100,0% | | 0,0% | 2,223 | |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | | | | | | | | | | | | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 1,247 | 75,0% | 0,416 | 25,0% | | 0,0% | 1,663 | 100,0% | | 0,0% | 1,663 | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 0,420 | 75,0% | 0,140 | 25,0% | | 0,0% | 0,560 | 100,0% | | 0,0% | 0,560 | |
| h | h | imboschimento delle superfici agricole | 1,152 | 67,4% | 0,556 | 32,6% | | 0,0% | 1,708 | 100,0% | | 0,0% | 1,708 | |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | | | | | | | | | | | | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 0,731 | 63,7% | 0,416 | 36,3% | | 0,0% | 1,147 | 100,0% | | 0,0% | 1,147 | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 0,421 | 75,0% | 0,140 | 25,0% | | 0,0% | 0,561 | 100,0% | | 0,0% | 0,561 | |
| | val | Valutazione | - | - | - | - | | - | - | - | | - | - | |
| TOTALE | | | 4,560 | 72,9% | 1,692 | 27% | - | 0,0% | 6,252 | 100,0% | - | 0,0% | 6,252 | - |

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE PREVISTE DAL PSR | | | ESERCIZIO FEOPA 2002 | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------|---|----------------------|-------|-------|-------|---------|------|-------|---------------|---|--------------|----------------|---|
| COD. UE | COD. REG. | | COSTO TOTALE | | | | | | | | | COSTO TOTALE | AIUTO DI STATO | |
| | | | SPESA PUBBLICA | | | | | | % | QUOTA PRIVATI | % | | | |
| | | | FEOGA | % | STATO | % | REGIONE | % | | | | TOTALE | | |
| d | d | Prepensionamento | 0,200 | 75,0% | 0,067 | 25,0% | | 0,0% | 0,267 | 100,0% | | 0,0% | 0,267 | |
| e | e | zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 1,541 | 75,0% | 0,514 | 25,0% | | 0,0% | 2,055 | 100,0% | | 0,0% | 2,055 | |
| f | f | misure agroambientali <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 1,574 | 75,0% | 0,525 | 25,0% | | 0,0% | 2,099 | 100,0% | | 0,0% | 2,099 | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 0,974 | 75,0% | 0,325 | 25,0% | | 0,0% | 1,299 | 100,0% | | 0,0% | 1,299 | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 0,600 | 75,0% | 0,200 | 25,0% | | 0,0% | 0,800 | 100,0% | | 0,0% | 0,800 | |
| h | h | imboschimento delle superfici agricole <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 1,320 | 72,1% | 0,511 | 27,9% | | 0,0% | 1,831 | 100,0% | | 0,0% | 1,831 | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 0,543 | 68,3% | 0,252 | 31,7% | | 0,0% | 0,795 | 100,0% | | 0,0% | 0,795 | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 0,777 | 75,0% | 0,259 | 25,0% | | 0,0% | 1,036 | 100,0% | | 0,0% | 1,036 | |
| | val | Valutazione | 0,025 | 50,0% | 0,025 | 50,0% | | 0,0% | 0,050 | 100,0% | | 0,0% | 0,050 | |
| TOTALE | | | 4,660 | 74% | 1,641 | 26,0% | - | 0,0% | 6,301 | 100,0% | - | 0,0% | 6,301 | - |

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE PREVISTE DAL PSR | | | ESERCIZIO FEOGA 2003 | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------|---|----------------------|-------|-------|-------|---------|------|-------|---------------|---|--------------|----------------|---|
| COD. UE | COD. REG. | | COSTO TOTALE | | | | | | | | | COSTO TOTALE | AIUTO DI STATO | |
| | | | SPESA PUBBLICA | | | | | | % | QUOTA PRIVATI | % | | | |
| | | | FEOGA | % | STATO | % | REGIONE | % | | | | TOTALE | | |
| d | d | Prepensionamento | 0,250 | 75,0% | 0,083 | 25,0% | | 0,0% | 0,333 | 100,0% | | 0,0% | 0,333 | |
| e | e | zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 1,541 | 75,0% | 0,514 | 25,0% | | 0,0% | 2,055 | 100,0% | | 0,0% | 2,055 | |
| f | f | misure agroambientali | 1,519 | 75,0% | 0,506 | 25,0% | | 0,0% | 2,025 | 100,0% | | 0,0% | 2,025 | |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | | | | | | | | | | | | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 0,309 | 75,0% | 0,103 | 25,0% | | 0,0% | 0,412 | 100,0% | | 0,0% | 0,412 | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 1,210 | 75,0% | 0,403 | 25,0% | | 0,0% | 1,613 | 100,0% | | 0,0% | 1,613 | |
| h | h | imboschimento delle superfici agricole | 1,435 | 72,9% | 0,535 | 27,1% | | 0,0% | 1,970 | 100,0% | | 0,0% | 1,970 | |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | | | | | | | | | | | | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 0,480 | 68,9% | 0,216 | 31,1% | | 0,0% | 0,697 | 100,0% | | 0,0% | 0,697 | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 0,955 | 75,0% | 0,318 | 25,0% | | 0,0% | 1,273 | 100,0% | | 0,0% | 1,273 | |
| | val | Valutazione | 0,025 | 50,0% | 0,025 | 50,0% | | 0,0% | 0,050 | 100,0% | | 0,0% | 0,050 | |
| TOTALE | | | 4,770 | 74,1% | 1,663 | 25,9% | - | 0,0% | 6,433 | 100,0% | - | 0,0% | 6,433 | - |

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE PREVISTE DAL PSR | | | ESERCIZIO FEOGA 2004 | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------|---|----------------------|-------|-------|-------|---------|------|-------|---------------|---|--------------|----------------|---|
| COD. UE | COD. REG. | | COSTO TOTALE | | | | | | | | | COSTO TOTALE | AIUTO DI STATO | |
| | | | SPESA PUBBLICA | | | | | | % | QUOTA PRIVATI | % | | | |
| | | | FEOGA | % | STATO | % | REGIONE | % | | | | TOTALE | | |
| d | d | Prepensionamento | 0,250 | 75,0% | 0,083 | 25,0% | | 0,0% | 0,333 | 100,0% | | 0,0% | 0,333 | |
| e | e | zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 1,538 | 75,0% | 0,513 | 25,0% | | 0,0% | 2,051 | 100,0% | | 0,0% | 2,051 | |
| f | f | misure agroambientali <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 1,712 | 75,0% | 0,571 | 25,0% | | 0,0% | 2,283 | 100,0% | | 0,0% | 2,283 | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | - | - | - | - | | 0,0% | - | - | | 0,0% | - | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 1,712 | 75,0% | 0,571 | 25,0% | | 0,0% | 2,283 | 100,0% | | 0,0% | 2,283 | |
| h | h | imboschimento delle superfici agricole <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 1,345 | 73,0% | 0,498 | 27,0% | | 0,0% | 1,843 | 100,0% | | 0,0% | 1,843 | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 0,397 | 68,5% | 0,182 | 31,5% | | 0,0% | 0,579 | 100,0% | | 0,0% | 0,579 | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 0,948 | 75,0% | 0,316 | 25,0% | | 0,0% | 1,264 | 100,0% | | 0,0% | 1,264 | |
| | val | Valutazione | 0,025 | 50,0% | 0,025 | 50,0% | | 0,0% | 0,050 | 100,0% | | 0,0% | 0,050 | |
| TOTALE | | | 4,870 | 74,2% | 1,690 | 25,8% | - | 0,0% | 6,560 | 100,0% | - | 0,0% | 6,560 | - |

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE PREVISTE DAL PSR | | | ESERCIZIO FEOGA 2005 | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------|---|----------------------|-------|-------|-------|---------|------|-------|---------------|---|--------------|----------------|---|
| COD. UE | COD. REG. | | COSTO TOTALE | | | | | | | | | COSTO TOTALE | AIUTO DI STATO | |
| | | | SPESA PUBBLICA | | | | | | % | QUOTA PRIVATI | % | | | |
| | | | FEOGA | % | STATO | % | REGIONE | % | | | | TOTALE | | |
| d | d | Prepensionamento | 0,300 | 75,0% | 0,100 | 25,0% | | 0,0% | 0,400 | 100,0% | | 0,0% | 0,400 | |
| e | e | zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 1,225 | 75,0% | 0,408 | 25,0% | | 0,0% | 1,633 | 100,0% | | 0,0% | 1,633 | |
| f | f | misure agroambientali <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 1,693 | 75,0% | 0,564 | 25,0% | | 0,0% | 2,257 | 100,0% | | 0,0% | 2,257 | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | - | - | - | - | | 0,0% | - | - | | 0,0% | - | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 1,693 | 75,0% | 0,564 | 25,0% | | 0,0% | 2,257 | 100,0% | | 0,0% | 2,257 | |
| h | h | imboschimento delle superfici agricole <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 1,737 | 73,4% | 0,629 | 26,6% | | 0,0% | 2,366 | 100,0% | | 0,0% | 2,366 | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 0,348 | 67,7% | 0,166 | 32,3% | | 0,0% | 0,514 | 100,0% | | 0,0% | 0,514 | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 1,389 | 75,0% | 0,463 | 25,0% | | 0,0% | 1,852 | 100,0% | | 0,0% | 1,852 | |
| | val | Valutazione | 0,025 | 50,0% | 0,025 | 50,0% | | 0,0% | 0,050 | 100,0% | | 0,0% | 0,050 | |
| TOTALE | | | 4,980 | 74,3% | 1,726 | 25,7% | - | 0,0% | 6,706 | 100,0% | - | 0,0% | 6,706 | - |

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE PREVISTE DAL PSR | | | ESERCIZIO FEOGA 2006 | | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------|---|----------------------|-------|-------|-------|---------|------|--------|--------|---|------|---------------|---|--------------|----------------|
| COD. UE | COD. REG. | | SPESA PUBBLICA | | | | | | | | | % | QUOTA PRIVATI | % | COSTO TOTALE | AIUTO DI STATO |
| | | | FEOGA | % | STATO | % | REGIONE | % | TOTALE | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | | | | | | |
| d | d | Prepensionamento | 0,300 | 75,0% | 0,100 | 25,0% | | 0,0% | 0,400 | 100,0% | | 0,0% | 0,400 | | | |
| e | e | zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 1,225 | 75,0% | 0,408 | 25,0% | | 0,0% | 1,633 | 100,0% | | 0,0% | 1,633 | | | |
| f | f | misure agroambientali di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000) | 2,129 | 75,0% | 0,710 | 25,0% | | 0,0% | 2,839 | 100,0% | | 0,0% | 2,839 | | | |
| | | di cui: debiti | - | - | - | - | | 0,0% | - | - | | 0,0% | - | | | |
| | | di cui: nuove azioni | 2,129 | 75,0% | 0,710 | 25,0% | | 0,0% | 2,839 | 100,0% | | 0,0% | 2,839 | | | |
| h | h | imboschimento delle superfici agricole di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000) | 1,411 | 73,1% | 0,520 | 26,9% | | 0,0% | 1,931 | 100,0% | | 0,0% | 1,931 | | | |
| | | di cui: debiti | 0,315 | 67,0% | 0,155 | 33,0% | | 0,0% | 0,470 | 100,0% | | 0,0% | 0,470 | | | |
| | | di cui: nuove azioni | 1,096 | 75,0% | 0,365 | 25,0% | | 0,0% | 1,461 | 100,0% | | 0,0% | 1,461 | | | |
| | val | Valutazione | 0,025 | 50,0% | 0,025 | 50,0% | | 0,0% | 0,050 | 100,0% | | 0,0% | 0,050 | | | |
| TOTALE | | | 5,090 | 74,3% | 1,763 | 25,7% | - | 0,0% | 6,853 | 100,0% | - | 0,0% | 6,853 | - | | |

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE PREVISTE DAL PSR | | | TOTALE 2000-2006 | | | | | | | | | | | | |
|-------------------------|-----------|---|------------------|--------------|---------------|------------|----------|-------------|---------------|-------------|----------|---------------|---------------|----------------|---|
| COD. UE | COD. REG. | | COSTO TOTALE | | | | | | | | | | COSTO TOTALE | AIUTO DI STATO | |
| | | | SPESA PUBBLICA | | | | | | | | % | QUOTA PRIVATI | | | % |
| | | | FEOGA | % | STATO | % | REGIONE | % | TOTALE | | | | | | |
| d | d | Prepensionamento | 1,500 | 75,0% | 0,500 | 25,0% | - | 0,0% | 2,000 | 100,0% | - | 0,0% | 2,000 | - | |
| e | e | zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 9,344 | 75,0% | 3,115 | 25,0% | - | 0,0% | 12,459 | 100,0% | - | 0,0% | 12,459 | - | |
| f | f | misure agroambientali | 12,770 | 75,0% | 4,257 | 25,0% | - | 0,0% | 17,027 | 100,0% | - | 0,0% | 17,027 | - | |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 2,476 | 75,0% | 0,825 | 25,0% | - | 0,0% | 3,301 | 100,0% | - | 0,0% | 3,301 | - | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 2,530 | 75,0% | 0,844 | 25,0% | - | 0,0% | 3,374 | 100,0% | - | 0,0% | 3,374 | - | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 7,764 | 75,0% | 2,588 | 25,0% | - | 0,0% | 10,352 | 100,0% | - | 0,0% | 10,352 | - | |
| h | h | imboschimento delle superfici agricole | 9,641 | 71,6% | 3,820 | 28,4% | - | 0,0% | 13,462 | 100,0% | - | 0,0% | 13,462 | - | |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 1,241 | 68,5% | 0,571 | 31,5% | - | 0,0% | 1,813 | 100,0% | - | 0,0% | 1,813 | - | |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 2,814 | 67,0% | 1,387 | 33,0% | - | 0,0% | 4,201 | 100,0% | - | 0,0% | 4,201 | - | |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 5,586 | 75,0% | 1,862 | 25,0% | - | 0,0% | 7,448 | 100,0% | - | 0,0% | 7,448 | - | |
| | val | Valutazione | 0,125 | 50,0% | 0,125 | 50,0% | - | 0,0% | 0,250 | 100,0% | - | 0,0% | 0,250 | - | |
| TOTALE | | | 33,380 | 73,9% | 11,817 | 26% | - | 0,0% | 45,197 | 100% | - | 0,0% | 45,197 | - | |

**PIANO FINANZIARIO DELLE MISURE IN
CORSO CHE GRAVANO SUL 2000-2006**

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE IN CORSO | ESERCIZIO FEOGA 2000 | | | | | | | | ESERCIZIO FEOGA 2001 | | | | | | | |
|-----------------------------------|----------------------|--------------|----------------|--------------|----------|--------------|----------|--------------|----------------------|--------------|----------------|--------------|----------|--------------|---------------|--------------|
| | COSTO TOTALE | | | | | | | | | | | | | | | |
| | importi camp. 99 | | SPESA PUBBLICA | | | | | | QUOTA PRIVATI | COSTO TOTALE | SPESA PUBBLICA | | | | QUOTA PRIVATI | COSTO TOTALE |
| | FEOGA | STATO | FEOGA | STATO | REGIONE | TOTALE | FEOGA | STATO | | | REGIONE | TOTALE | | | | |
| Ex- Misure di accompagnamento (*) | | | | | | | | | | | | | | | | |
| - Reg.(CEE) 2078/92 | 0,945 | 0,315 | 1,531 | 0,510 | | 3,301 | | 3,301 | 1,247 | 0,416 | | 1,663 | | 1,663 | | |
| - Reg.(CEE) 2079/92 | | - | | - | | - | | - | | - | | - | | - | | |
| - Reg.(CEE) 2080/92 | - | - | 1,241 | 0,571 | | 1,813 | | 1,813 | 0,731 | 0,416 | | 1,147 | | 1,147 | | |
| Ex- Reg.(CE) 950/97 (**) | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| - articoli da 4 a 9 | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| - articoli da 10 a 11 | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| - articoli da 13 a 16 | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| - articoli da 17 a 19 | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| - articolo 20 | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| - articoli da 26 a 28 | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| Direttiva 72/159/CEE (**) | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| Direttiva 72/160/CEE (**) | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| Reg.(CEE) 1035/72 (**) | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| Reg.(CE) 952/97 (**) | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| Reg.(CE) 389/92 (**) | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| Reg.(CEE) 1696/71 (**) | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| Reg.(CEE) 867/90 (**) | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| Reg.(CE) 951/97 (**) | | | | | | - | | - | | | | - | | - | | |
| TOTALE | 0,945 | 0,315 | 2,772 | 1,082 | - | 5,114 | - | 5,114 | 1,978 | 0,832 | - | 2,810 | - | 2,810 | | |

**PIANO FINANZIARIO DELLE MISURE IN
CORSO CHE GRAVANO SUL 2000-2006**

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE IN CORSO | ESERCIZIO FEOGA 2002 | | | | | | ESERCIZIO FEOGA 2003 | | | | | |
|--|----------------------|--------------|----------|--------------|------------------|-----------------|----------------------|--------------|----------|--------------|------------------|-----------------|
| | COSTO TOTALE | | | | | | COSTO TOTALE | | | | | |
| | SPESA PUBBLICA | | | | QUOTA PRIVATI | COSTO TOTALE | SPESA PUBBLICA | | | | QUOTA PRIVATI | COSTO TOTALE |
| FEOGA | STATO | REGIONE | TOTALE | FEOGA | | | STATO | REGIONE | TOTALE | | | |
| Ex- Misure di accompagnamento (*) | | | | | | | | | | | | |
| - Reg.(CEE) 2078/92 | 0,974 | 0,325 | | 1,299 | | 1,299 | 0,309 | 0,103 | | 0,412 | | 0,412 |
| - Reg.(CEE) 2079/92 | | - | | - | | - | | - | | - | | - |
| - Reg.(CEE) 2080/92 | 0,543 | 0,252 | | 0,795 | | 0,795 | 0,480 | 0,216 | | 0,697 | | 0,697 |
| Ex- Reg.(CE) 950/97 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articoli da 4 a 9 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articoli da 10 a 11 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articoli da 13 a 16 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articoli da 17 a 19 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articolo 20 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articoli da 26 a 28 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Direttiva 72/159/CEE (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Direttiva 72/160/CEE (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CEE) 1035/72 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CE) 952/97 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CE) 389/92 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CEE) 1696/71 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CEE) 867/90 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CE) 951/97 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| TOTALE | 1,517 | 0,576 | - | 2,094 | - | 2,094 | 0,789 | 0,319 | - | 1,109 | - | 1,109 |

**PIANO FINANZIARIO DELLE MISURE IN
CORSO CHE GRAVANO SUL 2000-2006**

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE IN CORSO | ESERCIZIO FEOGA 2004 | | | | | | ESERCIZIO FEOGA 2005 | | | | | |
|--|----------------------|--------------|----------|--------------|------------------|-----------------|----------------------|--------------|----------|--------------|------------------|-----------------|
| | COSTO TOTALE | | | | | | COSTO TOTALE | | | | | |
| | SPESA PUBBLICA | | | | QUOTA PRIVATI | COSTO TOTALE | SPESA PUBBLICA | | | | QUOTA PRIVATI | COSTO TOTALE |
| FEOGA | STATO | REGIONE | TOTALE | FEOGA | | | STATO | REGIONE | TOTALE | | | |
| Ex- Misure di accompagnamento (*) | | | | | | | | | | | | |
| - Reg.(CEE) 2078/92 | - | - | | - | | - | - | - | | - | | - |
| - Reg.(CEE) 2079/92 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - Reg.(CEE) 2080/92 | 0,397 | 0,182 | | 0,579 | | 0,579 | 0,348 | 0,166 | | 0,514 | | 0,514 |
| Ex- Reg.(CE) 950/97 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articoli da 4 a 9 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articoli da 10 a 11 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articoli da 13 a 16 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articoli da 17 a 19 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articolo 20 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| - articoli da 26 a 28 | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Direttiva 72/159/CEE (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Direttiva 72/160/CEE (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CEE) 1035/72 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CE) 952/97 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CE) 389/92 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CEE) 1696/71 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CEE) 867/90 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| Reg.(CE) 951/97 (**) | | | | - | | - | | | | - | | - |
| TOTALE | 0,397 | 0,182 | - | 0,579 | - | 0,579 | 0,348 | 0,166 | - | 0,514 | - | 0,514 |

**PIANO FINANZIARIO DELLE MISURE IN
CORSO CHE GRAVANO SUL 2000-2006**

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE IN CORSO | ESERCIZIO FEOGA 2006 | | | | | | ESERCIZIO FEOGA 2000-2006 | | | | | | | |
|-----------------------------------|----------------------|--------------|----------|--------------|----------|------------------|---------------------------|--------------|----------|---------------|----------------|----------|------------------|-----------------|
| | COSTO TOTALE | | | | | QUOTA PRIVATI | COSTO TOTALE | COSTO TOTALE | | | | | | |
| | SPESA PUBBLICA | | | | FEOGA | | | STATO | REGIONE | TOTALE | SPESA PUBBLICA | | QUOTA PRIVATI | COSTO TOTALE |
| FEOGA | STATO | REGIONE | TOTALE | FEOGA | | STATO | REGIONE | | | | TOTALE | FEOGA | | |
| Ex- Misure di accompagnamento (*) | | | | | | | | | | | | | | |
| - Reg.(CEE) 2078/92 | - | - | | - | | - | 5,006 | 1,669 | | 6,675 | | | | 6,675 |
| - Reg.(CEE) 2079/92 | | | | | | | | | | | | | | |
| - Reg.(CEE) 2080/92 | 0,315 | 0,155 | | 0,470 | | 0,470 | 4,056 | 1,958 | | 6,014 | | | | 6,014 |
| Ex- Reg.(CE) 950/97 (**) | | | | | | | | | | | | | | |
| - articoli da 4 a 9 | | | | | | | | | | | | | | |
| - articoli da 10 a 11 | | | | | | | | | | | | | | |
| - articoli da 13 a 16 | | | | | | | | | | | | | | |
| - articoli da 17 a 19 | | | | | | | | | | | | | | |
| - articolo 20 | | | | | | | | | | | | | | |
| - articoli da 26 a 28 | | | | | | | | | | | | | | |
| Direttiva 72/159/CEE (**) | | | | | | | | | | | | | | |
| Direttiva 72/160/CEE (**) | | | | | | | | | | | | | | |
| Reg.(CEE) 1035/72 (**) | | | | | | | | | | | | | | |
| Reg.(CE) 952/97 (**) | | | | | | | | | | | | | | |
| Reg.(CE) 389/92 (**) | | | | | | | | | | | | | | |
| Reg.(CEE) 1696/71 (**) | | | | | | | | | | | | | | |
| Reg.(CEE) 867/90 (**) | | | | | | | | | | | | | | |
| Reg.(CE) 951/97 (**) | | | | | | | | | | | | | | |
| TOTALE | 0,315 | 0,155 | - | 0,470 | - | 0,470 | 9,062 | 3,627 | - | 12,689 | - | - | - | 12,689 |

| Descrizione/Anni | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | Totale | |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|-------|
| 2080-annualità 94/96 (CT) | 1.340 | 630 | 583 | 527 | 429 | 364 | 320 | 4.195 | |
| <i>quota FEAOG</i> | <i>1.005</i> | <i>473</i> | <i>438</i> | <i>396</i> | <i>322</i> | <i>273</i> | <i>240</i> | <i>3.146</i> | 75,0% |
| 2080-annualità 98/99 (CT) | 473 | 517 | 212 | 169 | 150 | 150 | 150 | 1.819 | |
| <i>quota FEAOG</i> | <i>236</i> | <i>258</i> | <i>106</i> | <i>85</i> | <i>75</i> | <i>75</i> | <i>75</i> | <i>910</i> | 50,0% |
| Totale debiti (CT) | 1.813 | 1.147 | 795 | 697 | 579 | 514 | 470 | 6.014 | |
| <i>debiti FEAOG</i> | <i>1.241</i> | <i>731</i> | <i>543</i> | <i>480</i> | <i>397</i> | <i>348</i> | <i>315</i> | <i>4.056</i> | |
| <i>debiti quota nazionale</i> | <i>571</i> | <i>416</i> | <i>252</i> | <i>216</i> | <i>182</i> | <i>166</i> | <i>155</i> | <i>1.958</i> | |
| Risorse totali disponibili (CT) | 1.813 | 1.708 | 1.831 | 1.970 | 1.843 | 2.366 | 1.931 | 13.462 | |
| <i>quota FEAOG</i> | <i>1.241</i> | <i>1.152</i> | <i>1.320</i> | <i>1.435</i> | <i>1.345</i> | <i>1.737</i> | <i>1.411</i> | <i>9.642</i> | |
| <i>% FEAOG su totale</i> | <i>68,5%</i> | <i>67,4%</i> | <i>72,1%</i> | <i>72,9%</i> | <i>73,0%</i> | <i>73,4%</i> | <i>73,1%</i> | <i>71,6%</i> | |
| <i>quota nazionale</i> | <i>571</i> | <i>556</i> | <i>511</i> | <i>535</i> | <i>498</i> | <i>629</i> | <i>520</i> | <i>3.820</i> | |
| Risorse per nuove azioni (CT) | 0 | 561 | 1.036 | 1.273 | 1.264 | 1.852 | 1.461 | 7.448 | |
| <i>quota FEAOG per nuove azioni</i> | <i>0</i> | <i>421</i> | <i>777</i> | <i>955</i> | <i>948</i> | <i>1.389</i> | <i>1.096</i> | <i>5.586</i> | 75,0% |

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

REGIONE: MOLISE

IMPORTI ESPRESSI IN MILIONI DI EURO

| MISURE PREVISTE DAL PSR | | | | | | |
|-------------------------|-----------|---|----------------|-------|-------|-------|
| COD. UE | COD. REG. | | SPESA PUBBLICA | | | |
| | | | FEOGA | % | STATO | % |
| d | d | Prepensionamento | 1,50 | 75,0% | 0,50 | 25,0% |
| e | e | zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali | 9,34 | 75,0% | 3,11 | 25,0% |
| f | f | misure agroambientali | 12,77 | 75,0% | 4,26 | 25,0% |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 2,48 | 75,0% | 0,83 | 25,0% |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 2,53 | 75,0% | 0,84 | 25,0% |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 7,76 | 75,0% | 2,59 | 25,0% |
| h | h | imboschimento delle superfici agricole | 9,64 | 71,6% | 3,82 | 28,4% |
| | | <i>di cui: pagamenti per precedenti misure di accompagnamento (allegato al Reg. (CE) 2075/2000)</i> | 1,24 | 68,5% | 0,57 | 31,5% |
| | | <i>di cui: debiti</i> | 2,81 | 67,0% | 1,39 | 33,0% |
| | | <i>di cui: nuove azioni</i> | 5,59 | 75,0% | 1,86 | 25,0% |
| | val | Valutazione | 0,13 | 50,0% | 0,13 | 50,0% |
| TOTALE | | | 33,38 | 73,9% | 11,82 | 26% |

| TOTALE 2000-2006 | | | | | | | |
|------------------|------|--------|--------|---------------|------|--------------|----------------|
| COSTO TOTALE | | | | | | COSTO TOTALE | AIUTO DI STATO |
| BLICA | | | % | QUOTA PRIVATI | % | | |
| REGIONE | % | TOTALE | | | | | |
| - | 0,0% | 2,00 | 100,0% | - | 0,0% | 2,00 | - |
| - | 0,0% | 12,46 | 100,0% | - | 0,0% | 12,46 | - |
| - | 0,0% | 17,03 | 100,0% | - | 0,0% | 17,03 | - |
| - | 0,0% | 3,30 | 100,0% | - | 0,0% | 3,30 | - |
| - | 0,0% | 3,37 | 100,0% | - | 0,0% | 3,37 | - |
| - | 0,0% | 10,35 | 100,0% | - | 0,0% | 10,35 | - |
| - | 0,0% | 13,46 | 100,0% | - | 0,0% | 13,46 | - |
| - | 0,0% | 1,81 | 100,0% | - | 0,0% | 1,81 | - |
| - | 0,0% | 4,20 | 100,0% | - | 0,0% | 4,20 | - |
| - | 0,0% | 7,45 | 100,0% | - | 0,0% | 7,45 | - |
| - | 0,0% | 0,25 | 100,0% | - | 0,0% | 0,25 | - |
| - | 0,0% | 45,20 | 100,0% | - | 0,0% | 45,20 | - |